Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino 55255 e 55955 (otto linee)
Unione
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

Piazza Hortis TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 26 aprile 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4492 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annue 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

DE GAULLE E' RIUSCITO A SUPERARE LA GRAVISSIMA CRISI ESPLOSA NEL NORD AFRICA

STRONCATA LA RIBELLIONE DEI «PARAS» CON UNA FULMINEA AZIONE AD ALGERI

Challe si è arreso ai reparti regolari - Fuggiti i generali Zeller e Jouhaud - Un combattimento svoltosi nella notte ha deciso le sorti della rivolta - L'ultimo appello dei sediziosi: «Tradimento!» - Determinante l'intervento dei «marines» francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Trentadue minuti dopo mezzanotte il Ministro Terrenoire ha annunciato alla radiotelevisione che la Francia ha vinto la prima battaglia contro gli insorti di Algeri.

Uno scontro a fuoco si era verificato verso le 23.30 nella parte bassa della città fra alcuni reparti di rivoltosi e truppe e civili fedeli a De Gaulle. Alle 23.45 Radio Algeri trasmetteva un invito alla calma diretto alla popolazione, denominandosi «Qui Algeri: Radiotelevisione francese». E' stato questo il primo sintomo del cedimento del fronte degli «ultras», perchè dal giorno della insurrezione fino all'ultimo notiziario delle 23.15 di stasera, la radio di Algeri aveva assunto la sigla di «Radio Francia». L'edificio della radio era quindi caduto in mano alle truppe regolari.

Successivamente a ritmo convulso venivano diffuse notizie drammatiche: il generale Challe (uno dei promotori della rivolta) si è consegnato, arrendendosi, alle truppe di De Gaulle; Salan si è ucciso; combattimenti sono in corso nel «forum» della capitale del territorio nordafricano. Continui, reiterati appelli alla popolazione algerina venivano diffusi dai microfoni dell'emittente. Alle 0.40 la radio ripeteva che «la legge e l'ordine repubblicani sono in corso di ristabilimento nella città». Successivamente veniva annunciato che erano stati ristabiliti i contatti con Parigi. Poi la radio diffondeva il messaggio di De Gaulle alle Forze francesi. Infine si apprendeva, dalla stessa voce dell'annunciatrice, che «commandos» della fanteria di marina avevano occupato tutti gli edifici pubblici della città, compreso quello della radio, per conto del Governo francese.

Fino a questo momento si ignora la sorte degli altri generali (Zeller e Jouhaud) che, secondo alcune voci, che risalgono peraltro al pomeriggio, si sarebbero rifugiati nell'interno del paese.

Dopo l'annuncio di Terrenoire Parigi ha respirato di sollievo. La capitale era attanagliata dall'ansia stasera, forse più di ieri. Si temeva che i provvedimenti di estrema emergenza decisi da Debré e da De Gaulle potessero far precipitare gli eventi verso un abisso da cui il paese difficilmente sarebbe risalito. La «guerra civile» è invece durata pochi minuti. Il tempo, cioè, di uno scontro a fuoco (di cui peraltro non si conoscono le proporzioni esatte) fra reparti di «marines» francesi e paracadutisti ribelli, nella zona «bassa» di Algeri.

Hanno vinto i «marines» dunque. Se sono esatte le informazioni colte stanotte frammentariamente da funzionari dell'Eliseo il colpo di forza contro i ribelli di Algeri è stato deciso da De Gaulle ieri sera quando il Presidente diede l'ordine alla flotta di Tolone di «tenersi pronta» per una missione sulle coste africane. Con l'appoggio di unità aeronavali della VI Flotta americana che pattugliavano le acque del Mediterraneo le unità si sono dirette verso Algeri. Alle 22 una ventina di «commandos» di fanteria di marina sono sbarcati presso la città. Il colpo di mano è avvenuto all'improvviso. Verso le 23 la situazione è precipitata improvvisamente. Da principio è stata Radio Rabat a sostenere che Salan e gli altri tre generali erano spariti improvvisamente da Algeri. Tuttavia alle 23 la radio degli insorti faceva ancora un attacco a De Gaulle e diceva testualmente: «De Gaulle vattene prima che la storia ti condanni».

Pochi minuti dopo un giornalista dell'«Associated Press» si presentava alla radio degli insorti e diceva che ad Algeri tutto era calmo, nonostante 28 aerei fossero partiti dalla Maison Blanche per Parigi. Alle 23.30 la radio degli insorti faceva un appello al popolo esortandolo a lottare contro la sovversione comunista e chiedendo che lottasse per salvare l'onore della Francia. Alle 23.40 sempre la stessa radio invitava la popolazione a radunarsi al Forum. Quindici minuti dopo, con un improvviso colpo di scena, la radio passava in mano ai «marines» e per la prima volta dopo quattro giorni — come si è già detto — si sentivano queste parole: «ICI Radiotelevision Française». Alle 0.03 la radio lealista pregava la popolazione di restare chiusa in casa. Alle 0.05 si accendevano dei combattimenti sul Forum e per le vie di Algeri.

Alle 0.20 lo speaker della Radio francese diceva testualmente: «L'ordine e la legalità stanno per essere restaurati in Algeria». Due minuti dopo venivano riprese le comunicazioni fra Parigi e Algeri. Alle 0.35 Salan si uccideva e Challe si metteva a disposizione della Giustizia consegnandosi ai Marines. Alle 0.40 i «paras» lasciavano Algeri, ma continuavano a combattere nella periferia. Mentre veniva dato il drammatico annuncio della fine della rivolta dei generali, De Gaulle si trovava a colloquio col Primo Ministro Debré al Palazzo dell'Eliseo, al centro di Parigi, guardata da forti reparti militari. La Radio e la Televisione hanno svolto servizio continuo per dare altre notizie al popolo francese.

De Gaulle ha appreso della decisione del gen. Challe di arrendersi da una lettera inviatagli da questi a mezzo di un aereo. La lettera è stata portata in Francia dal col. George de Boissieu, genero di De Gaulle, il cui aereo è atterrato in Francia poco prima della mezzanotte.

Debbono esserci state delle violente discussioni in seno al comando degli insorti mentre la lettera viaggiava alla volta della Francia.

Nonostante l'interdizione di voli non autorizzati, l'aereo del col. De Boisseu aveva avuto l'autorizzazione al volo ed era atterrato poco prima di mezzanotte a Tours, nella Francia centrale. Il latore del messaggio, incontratosi all'aeroporto col Prefetto del distretto, aveva subito proseguito per Parigi in automobile.

Il putsch di Algeri è stato l'ultimo tentativo delle forze di destra dell'Algeria di impadronirsi delle leve di comando a Parigi per tentare di schiacciare con uno sforzo finale il nazionalismo della popolazione musulmana. Nel 1958 una serie di tumultuose dimostrazioni fece cadere il Governo francese e spianò la strada — ironia della sorte — per il ritorno al potere di De Gaulle.

Nel gennaio 1960 ci fu un altro tentativo, stavolta per rovesciare De Gaulle. In quella occasione come oggi, il vecchio generale (ha 70 anni) trionfò conservando la piena padronanza di sè anche quando nell'Africa soffiava il panico.

Saputo della sua ultima grande vittoria, De Gaulle, a Parigi, annunciava ai suoi collaboratori che se ne andava a letto, senza scomporsi. All'una e mezzo le luci alle finestre dello Eliseo si spegnevano.

U. R.

IL G.P.R.A. PRONTO a riprendere i negoziati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tunisi, 25

Ahmed Boumendjel, uno dei membri del CPRA ha detto stanotte: «Noi abbiamo tutto l'interesse di riprendere le trattative e abbiamo delegato il nostro inviato a Ginevra a precisare ai delegati francesi che siamo pronti ad iniziare i colloqui il 10 maggio. Quel giorno noi saremo ad attendere il rappresentante di De Gaulle o il suo successore. E' davvero buffo il destino: per anni è stata la Francia a cercare fra di noi un «interlecuteur valable», oggi siamo noi a cercarlo, e con molta difficoltà».

Boumendjel è dell'opinione che il vero cervello della congiura sia stato Challe e non Salan, e che Challe, che è anche, stranamente, un uomo intelligente oltre ad essere un ottimo generale, abbia preparato il colpo più minuziosamente di quanto oggi non appaia. «Egli sarebbe stato capace di occupare la Tunisia anche soltanto per distrarre l'opinione pubblica dal pericolo che incombe sulla Francia e permettere intanto ai congiurati di Parigi di mettere a punto, in una relativa calma, il piano che è fallito, non si sa ancora per quali ragioni, sabato» ha detto Boumendjel.

A Biserta, circondata dalle poche truppe tunisine (3 mila dei 5 mila uomini che compongono l'esercito regolare sono distaccati in questo momento nel Congo), regna la calma. Il comandante della base aeronavale, ammiraglio Amand, che non ha mai mostrato molta tenerezza verso gli ultras, è andato a pesca nel pomeriggio in compagnia del rappresentante francese a Tunisi, monsieur Duval.

A. D. B.

(Telefoto al «Piccolo»)
Strasburgo: reparti francesi rientrano dalla Germania per rafforzare il sistema di sicurezza

ULTIMA ORA

Minuto per minuto il drammatico colpo di scena

Voci contrastanti sulla sorte di Salan

Algeri, 26 mattino

Ecco un quadro degli avvenimenti svoltisi ieri sera ad Algeri:

Alle 22.30 (ora italiana) forze fedeli al gen. De Gaulle e comprendenti gendarmi, elementi delle Compagnie repubblicane di sicurezza (CRS), reggimenti formati da soldati in servizio di leva, tra cui un reggimento di zuavi, e autoblinde cominciano a muoversi alla periferia di Algeri per convergere verso il centro della città.

Alle 23 un gruppo di gendarmi nel centro di Algeri, precisamente di fronte all'Hôtel Aleti, è fatto segno a colpi di arma da fuoco che partono dalle finestre di un edificio. Tre gendarmi sono colpiti e tutti i loro compagni si schierano in posizione di combattimento, lungo una rampa che domina la strada e nei giardini e nell'atrio dell'hôtel. I tre gendarmi feriti sono trasportati nella hall dell'albergo.

I gendarmi rispondono violentemente al fuoco e la sparatoria infuria per un quarto d'ora.

Alle 23.30 i distaccamenti di gendarmi giungono vicino alla Grand' Poste. Tutta la via di Isly è occupata dai gendarmi che nascosti dietro agli alberi della via sorvegliano le finestre degli edifici.

Nello stesso momento Radio Algeri — ancora con il nominativo di «Radio Francia» usato dai ribelli — invita la popolazione a recarsi in massa al Forum. Lo speaker, con voce affannosa grida: «C'è un tradimento».

Centinaia di cittadini a piedi e in automobile convergono allora verso il Forum.

Nell'oscurità la folla si ammassa sulle scalee e sullo spiazzo che si trovano di fronte alla Delegazione generale. Si radunano parecchie migliaia di persone che gridano «Algeria francese».

Improvvisamente lo speaker della Radio chiede alla folla di ritirarsi dal Forum. Parecchie persone presenti che avevano con sè radio portatili e che durante la manifestazione ascoltavano la Radio di Algeri (ancora «Radio Francia») comunicano agli altri le nuove disposizioni impartite dalla Radio.

Silenziosamente la folla comincia a ritirarsi.

Alcune centinaia di persone, in particolare giovani restano sul piazzale di fronte alle cancellate della delegazione. Alle 23.50 locali Radio Algeri ha interrotto bruscamente le sue trasmissioni rimanendo silenziosa per una decina di minuti; quindi un annunciatore prende la parola iniziando una nuova trasmissione con il rituale annuncio: «Qui la radiodiffusione-televisione francese. Ecco le direttive impartite dal Generale De Gaulle e lette dal Ministro delle Informazioni, Terrenoire».

La lettura dura circa una decina di minuti; quindi di nuovo silenzio prima dell'inizio di un programma di musica leggera. Di quando in quando una annunciatrice interrompe la trasmissione per chiedere alla popolazione di Algeri di rientrare alle proprie case, nella calma, e «di riflettere».

Tuttavia alla delegazione generale continuano a stazionare un centinaio di persone. Tutte le finestre del primo piano dell'edificio sono illuminate. Le finestre centrali sono quelle dell'ufficio del delegato generale dove da tre giorni si è trasferito il generale Salan. Dal piazzale si scorge la figura di quest'ultimo e quella del generale Challe. Di tanto in tanto la folla rompe il silenzio per reclamare la presenza dei generali al balcone come pure che vengano comunicate informazioni dato che alla radio è stata ascoltata la normale ripresa delle trasmissioni con la lettura delle direttive di De Gaulle.

Alle 0.50 il generale Salan si affaccia al balcone seguito dal generale Challe, che sembrano accingersi a prendere la parola. Non essendovi però microfoni essi vi rinunciano e rientrano nell'ufficio. A poco a poco, nell'edificio, gli uffici del primo piano occupati dai capi dell'insurrezione si vuotano. Un'ora dopo resta nell'ufficio solo il colonnello Godard ex capo della Sicurezza, diventato per quattro giorni capo del comando della zona algerina. Godard, a uno dei pochi giornalisti che sono riusciti ad entrare nell'edificio, ha dichiarato: «Non mi resta che spararmi un colpo alla testa».

Durante questo periodo i mezzi blindati della gendarmeria progrediscono nel centro di Algeri, le armi puntate verso gli edifici e verso i raggruppamenti di persone che continuano a circolare qua e là nel «Forum». Reparti di zuavi riparati dietro i colonnati dell'edificio della Posta centrale sorvegliano anche loro la folla che alla fine si ritira.

Da circa un'ora grossi convogli motorizzati dei paracadutisti della Legione hanno lasciato la città per una destinazione sconosciuta. Alla stessa ora i locali della Agenzia «France-Presse» sino a quel momento controllati dai regionali, sono di nuovo liberi. I mezzi blindati della gendarmeria circondano un edificio dove era stato istallato un ufficio della «Organizzazione dell'Esercito segreto»; le persone che vi si trovavano vengono arrestate. I reparti di paracadutisti che circondano la delegazione non fanno più alcuna opposizione, si raggruppano e partono in ordine verso le loro caserme.

Nuove unità di paracadutisti in tenuta da campagna partecipano con la gendarmeria al ristabilimento dell'ordine, creando sbarramenti nelle strade per impedire qualunque raggruppamento o movimento di folla. Gruppi di giovani continuano a circolare nelle strade, spesso molestando le forze dell'ordine ma il grosso della folla se ne è oramai andato muto, stupefatto e silenzioso verso i quartieri di Bab el Oued e di Belcourt da dove era giunta la massa dei manifestanti.

Anche la sede del Commissariato centrale viene rioccupata. Alle 1,30 del mattino reparti di agenti formano una specie di sbarramento fortificato per prevenire qualsiasi disperato attacco. Verso le 2, si odono sporadici colpi d'arma da fuoco.

La radio parigina annuncia che il centro di Algeri è pattugliato da mezzi blindati e corazzati.

Anche l'ex colonnello Godard ha lasciato la delegazione generale. Gli ex generali Challe, Salan e Jouhaud hanno lasciato la delegazione generale alle 1.30 salendo a bordo di un automezzo del primo reggimento paracadutisti. Erano tutti e tre in uniforme ma senza berretto. Essi erano usciti dall'ufficio del delegato generale verso la una trattenendosi per una mezza ora nella hall in attesa dell'automezzo che doveva condurli verso una destinazione ancora ignota ma che potrebbe essere Zeralda, base di un reggimento. Pochi minuti prima di loro, era partito l'ex generale Zeller vestito con abiti civili.

Dato che è stata annunciata la partenza di Salan e Challe in automobile non si spiega ancora l'origine delle precedenti informazioni secondo cui Salan si sarebbe suicidato e Challe sarebbe già stato arrestato.

COME E' STATO DECISO IL COLPO DI FORZA CONTRO CHALLE

Ieri a mezzogiorno l'ordine alla flotta di salpare da Tolone

Una giornata densa di colpi di scena - Debré all'Assemblea nazionale annuncia misure eccezionali - Una bomba atomica esplode a Reggane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

«Guerra civile». La tremenda espressione è risuonata oggi nell'aula dell'Assemblea nazionale francese. L'ha pronunciata Debrè, con tono veemente. Dov'era l'uomo politico freddo e impassibile? Parlava un uomo che da quattro notti non dorme, un uomo risoluto ad andare fino in fondo. Faceva brevemente, come chi non abbia tempo da perdere, la storia della rivolta del 22 aprile. Ricordava — perchè più gravi risultassero le colpe dei generali traditori — come alla vigilia del «putsch» l'Armata avesse il controllo di tutta la Algeria, e la Francia l'orgoglio di poter negoziare con l'FLN su posizioni di prestigio. Diceva (ed era una pietosa bugia per nascondere al Parlamento che la congiura aveva sorpreso il Governo) che già il 18 aprile egli aveva avuto sentore di una «operazione indeterminata» da parte di alcuni militari. Poi, mentre il tono della voce si faceva più duro, l'elenco delle misure che De Gaulle, in virtù dei pieni poteri, aveva adottato. E l'annuncio di altre misure più gravi, perchè la Francia «deve schiacciare il piccolo gruppo di ribelli che hanno più appetiti politici che ambizioni militari, che pensano meno all'Algeria e alla Patria che alla conquista del potere.

«Domani saranno adottate altre disposizioni per rafforzare le possibilità di intervento delle autorità in tutti i campi, e questo senza tener conto delle esigenze legali. La Nazione può essere salvata soltanto a questo prezzo, ed io non voglio nascondere al Parlamento la gravità di determinate misure che saranno adottate, nè la fermezza con cui siamo ormai determinati ad agire ignorando le regole legali. Come potrebbe, infatti, essere altrimenti? Non si può rispondere all'illegalità proclamata, operante e sovversiva con il solo strumento della legalità».

«Gli autori del colpo di Stato — ha detto ancora Debré — si sono assunti delle gravi responsabilità. Queste responsabilità li condurranno senza dubbio a versare del sangue. Ad Algeri si sa già che le armi, che fino a ieri venivano rivolte contro i ribelli algerini oggi devono essere puntate contro gli ufficiali, i funzionari e i soldati che non intendono piegarsi. La Marina ha fatto fuoco per ostacolare l'ingresso delle truppe ribelli a Mers-el-Kebir. Lo incendio si propagherà anche in altre parti dell'Algeria, e sul territorio metropolitano, se gli autori del colpo di Stato non rinunceranno alle loro ambizioni. Desidero che il Parlamento si renda conto che, nelle condizioni in cui si trovano, i ribelli non possono non aprire il fuoco, o provocare la apertura del fuoco. Se essi non si arrendono, l'avventura ha un nome solo: guerra civile».

Osservava un collega francese, nei corridoi di Palazzo Borbone, che mai nessuno aveva osato, nell'aula del Parlamento, difendere così apertamente — come ha fatto Debré — il «diritto» di agire al di fuori della legalità del capo dello Stato e del Governo.

«Il Parlamento è occupato da una fazione», ha commentato un altro. E il primo: «Oggi la Francia ha accettato la guerra civile».

Queste parole venivano pronunciate mentre le prime edizioni dei giornali del pomeriggio annunciavano, a tutta pagina, che i mezzi navali dello ammiraglio Querville avevano puntato i cannoni su Mers-El-Kebir, a sessanta chilometri da Orano, e che un colpo era partito dall'incrociatore «Maillé-Brezè» per cercare di impedire l'occupazione della base da parte dei «paras». Alla stessa ora la flotta francese del Mediterraneo aveva lasciato il porto di Tolone, diretta verso l'Algeria. Challe rispondeva, da Algeri, che i suoi arsenali disponevano di 400 mila tonnellate di armi e di munizioni, una tonnellata per ogni uomo. Il sangue, dunque, stava per scorrere. Ed era, da una parte e dall'altra, sangue francese.

E' in questo stato d'animo, mentre la polizia sorvegliava Palazzo Borbone con mitragliatrici piazzate sopra il tetto, che dalle 15 alle 15,30 si è svolta la breve seduta dell'Assemblea nazionale riunitasi «di pieno diritto», come la Costituzione prevede ogni qualvolta il Capo dello Stato decida l'assunzione dei pieni poteri. Non c'è stato dibattito, non ci sono state dichiarazioni da parte dei capigruppo. L'Assemblea, semplicemente, «ha preso atto» della volontà di De Gaulle.

Chaban Delmas ha letto un breve messaggio del Presidente, che deputati e senatori hanno ascoltato in silenzio. E' un messaggio moderato nel tono, l'annuncio al Parlamento della ribellione e delle misure adottate per reprimerla, l'invito ai deputati e ai senatori a dare il loro aiuto, infine la promessa che l'entrata in funzione dell'articolo 16 non modificherà l'attività della Camera e del Senato. «Il Parlamento, che inaugura oggi i lavori della seconda sessione, è chiamato a proseguire i suoi compiti e a conservare le sue prerogative: potere legislativo e controllo. I rapporti fra Governo e Parlamento debbono funzionare secondo la normalità per tutto quanto non concerne le misure assunte o da assumere in virtù dell'articolo 16».

Strano modo, — si commenta fra i giornalisti — di considerare le prerogative del Parlamento. La Francia è piombata nella guerra civile e non le si chiede che cosa pensa. Se De Gaulle facesse arrestare tutti i parlamentari meno uno, potrebbe affermare che il Parlamento continua a esistere, e considerarsi nella legalità. Anche questa osservazione paradossale dipinge l'atmosfera esistente. Per fare accettare la maniera forte, per continuare a ignorare il Parlamento, il Governo parla della necessità di agire con la massima rapidità e ricorre (come ha fatto oggi Debré nel suo discorso) ad argomenti addirittura contraddittori. Da un lato sostiene che i rivoltosi sono lungi dall'avere il controllo di tutta l'Algeria, dall'altro afferma che il pericolo di una invasione del territorio metropolitano è sempre incombente.

«Posso garantirvi, — ha detto Debré — che la situazione in Algeria non presenta affatto quelle caratteristiche di unanimità che i capi dell'insurrezione si compiacciono di descrivere. La lealtà e il senso del dovere continuano ad ispirare il comportamento di molti ufficiali e funzionari. Sia che si tratti dell'Oranese, dove i ribelli non sono riusciti ad avere il generale De Pouilly se non attirandolo in un'imboscata, sia che si tratti del Costantinese, dove numerosi generali esercitano ancora le loro funzioni a nome della Repubblica, sia che si tratti ancora della Kabilia, dove non pochi ufficiali e le loro truppe hanno rifiutato di prendere contatto con Algeri, numerosi settori hanno manifestato e manifestano la loro lealtà verso il Governo».

Lo stesso ottimismo ostentato da Debré traspare sulla stampa parigina. Si dice che a Medea, Orleansville, Batna, e Ouargla, Challe e Salan hanno difficoltà a instaurare il potere. Che a Nord-Est di Costantina il generale Ailleret continua ad esercitare la sua autorità a nome di De Gaulle. Che la Marina resta fedele al Governo ed è riuscita ad intercettare un carico di armi destinato agli insorti. Che diciotto apparecchi sono riusciti a levarsi in volo dalle piste dell'Algeria per atterrare in Francia.

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: giovani in attesa davanti al Ministero degli Interni per arruolarsi nella milizia nazionale

La situazione

In Algeria il movimento dei rivoltosi si è sfaldato e la situazione è tornata rapidamente sotto il controllo delle forze lealiste. Challe è stato arrestato. In precedenza De Gaulle aveva comunicato al Parlamento di aver assunto i pieni poteri e di aver deciso le misure straordinarie per ripristinare la legalità. Il Primo Ministro Debré aveva poi spiegato che ovunque fosse stato necessario, si sarebbe sparato contro i rivoltosi. Egli aveva evocato davanti all'Assemblea lo spettro della guerra civile. In effetti, o i ribelli di Algeri avrebbero ceduto o sarebbe stata la guerra civile. Kennedy aveva fatto sapere a De Gaulle che gli Stati Uniti avrebbero prestato tutto il loro aiuto in qualunque campo fosse stato richiesto per evitare che la Francia precipitasse nel caos.

In Algeria nè la Flotta nè l'Aviazione avevano aderito ai ribelli. Paracadutisti che tentavano di occupare la base navale di Mers-El-Kebir erano stati respinti col fuoco delle navi da guerra. Gran numero dei piloti e aerei che si trovavano in Algeria erano fuggiti ed erano rientrati nel territorio metropolitano. Per difendere Parigi De Gaulle aveva mobilitato i riservisti ed aveva richiamato dalla Germania la Divisione blindata. Inoltre, anche se la cosa non trova ancora conferma, aveva fatto esplodere la quarta bomba atomica nella base sahariana di Reggane per impedire probabilmente che i ribelli, con un colpo di mano, se ne fossero potuti impadronire.

I rivoltosi avevano catturato con un tranello un generale lealista, ma avevano dovuto ritirare i paracadutisti da Orano, che era stata rioccupata dalle truppe fedeli al Governo. Infine, la Flotta francese sta navigando verso l'Algeria per rafforzare con la sua presenza la azione dei reparti fedeli a De Gaulle.

Gli Stati Uniti applicheranno un embargo totale sul commercio con Cuba. Gli anticastristi sono scontenti del loro leader Cardona. Non è escluso che questi si dimetta.

Il Governo del Laos ha accettato l'accordo anglo-russo per la tregua. Il leader congolese del Katanga Tschombe ha accusato Kasavubu di essere troppo condiscendente verso l'O.N.U. Ha minacciato di non rispettare il precedente accordo per una confederazione di Stati congolesi. In Belgio è stato costituito un nuovo Governo tra cristiano-sociali e socialisti, con Spaak agli Esteri. In Argentina alcuni Ministri si sono dimessi perchè avversati dalle Forze armate.

Il nostro Governo ha protestato a Vienna per le scritte antiitaliane tracciate da alcuni sconosciuti su edifici italiani nella capitale austriaca.

«QUESTA VOLTA CON LE PAROLE, LA PROSSIMA CON LE BOMBE»

MINACCE E VANDALISMI CONTRO LE SEDI ITALIANE A VIENNA

Scritte offensive e sciovinistiche sono state tracciate sui muri dell'Ambasciata del Consolato, del Lloyd Triestino e dell'Alitalia - Presentata un'energica protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 25

Il primo consigliere dell'Ambasciata italiana a Vienna, marchese Morozzo Della Rocca, — su istruzioni ricevute da Roma — si è recato alle 12 di oggi al Ministero degli Esteri austriaco per presentare una nota di energica protesta del nostro Governo per gli atti antitaliani che si sono verificati a Vienna la notte scorsa. Egli ha richiamato l'attenzione del Segretario generale degli Affari politici, Ambasciatore Waldheim, che lo ha ricevuto in assenza del Ministro Kreisky, sulla gravità degli incidenti, mettendo in rilievo che nessun poliziotto austriaco, contrariamente alla prassi internazionale che viene sempre osservata, si trovava durante la notte nelle vicinanze dell'edificio della nostra rappresentanza diplomatica.

Il capo del Dipartimento politico ha assicurato il nostro rappresentante che verrà aperta un'inchiesta allo scopo di appurare le responsabilità e che i risultati verranno resi noti alla nostra rappresentanza. Le indagini condotte finora dagli organi del Ministero degli Interni, prontamente intervenuti, non hanno approdato ad alcun risultato.

L'edificio della nostra rappresentanza diplomatica a Vienna è stato imbrattato durante la notte ad opera di sconosciuti con scritte antitaliane di questo tenore: «Fuori l'Italia dall'Alto Adige! Abbasso gli italiani! Libertà per il Sud Tirolo!» e simili. La targa con la scritta «Ambasciata d'Italia» è stata violentemente strappata dal portone che dà sul Rennweg e le pareti dell'edificio lordate con inchiostro blu scuro. Gli ignoti deturpatori, dietro i quali presumibilmente si trovano le organizzazioni nazionalistiche dell'estrema destra, hanno proseguito quindi la loro opera, raggiungendo, sempre durante la notte, anche la sede della rappresentanza consolare che si trova nella Ungargasse, e nella quale sono ubicati anche l'Istituto italiano di cultura e della «Dante Alighieri». Anche qui hanno strappato le targhe esterne che danno sulla strada e sono penetrati poi nel cortiletto antistante l'edificio vero e proprio. Sulle finestre del Consolato, con gesso e inchiostro blu scuro, sono state ripetute le scritte antitaliane con l'invito al Governo di Roma a voler sgomberare il «Sud Tirolo tedesco». Un disegno raffigurante un teschio di morto con le ossa incrociate, è stato tracciato sulla porta esterna del Consolato; una scritta diceva: «Ci vuole il veleno per buttarvi fuori?». Molto più grave è apparso alla nostra autorità un'altra scritta, sempre in tinta blu, sui muri del Consolato: «Per questa volta ve lo diciamo con le parole, la prossima con le bombe».

Il gruppo di ignoti vandali si è recato quindi a visitare anche gli edifici delle rappresentanze del «Lloyd Triestino» e dell'«Alitalia», deturpandone le vetrine esterne che danno sul Ring con scritte sciovinistiche a carattere antitaliano, fra le quali si poteva leggere: «Vogliamo il plebiscito in Alto Adige! Libertà per il Sud Tirolo!».

Qualche giorno fa — come solo ora si apprende — una bomba è esplosa nel cortile interno del Lloyd e sui muri sono state rinvenute scritte che dicevano: «Sudtirol ist deutsch» (L'Alto Adige è tedesco). Non si lamentano per fortuna danni ingenti.

E' questa la prima volta che organizzazioni estremiste austriache, che fino ad ora si limitavano all'attività propagandistica antitaliana alla zona del Tirolo, hanno esteso la loro azione anche alla capitale. Si tratta di casi sporadici — rileva la polizia austriaca — ma non per questo meno gravi. La notizia ha creato un'atmosfera di non celata preoccupazione nella colonia di italiani residenti a Vienna.

Bruno Tedeschi

Concerto in Vaticano in onore del Papa

Città del Vaticano, 25

Il Papa ha assistito questo pomeriggio alle 18, nella sala del Concistoro, a un concerto corale eseguito dal coro della Cattedrale di Santa Edvige di Berlino, diretto dal maestro, mons. Karl Forster. Sono stati eseguiti tre canti popolari in lingua tedesca e alcuni brani polifonici classici, tra cui uno del Palestrina. Il coro si compone di una settantina di elementi. L'esecuzione è durata circa 45 minuti. Al termine, il Pontefice ha rivolto ai presenti un breve discorso, i cui passi sono stati di volta in volta tradotti in tedesco da mons. Bruno Wustenberg della Segreteria di Stato.

Due importanti sentenze sulla circolazione stradale

Roma, 25

Dalla Suprema Corte di Cassazione sono state emesse due importanti sentenze in materia di circolazione stradale. La prima riguarda la presunzione di colpa del conducente nel caso di un investimento. «La prova liberatoria — ha affermato la Corte — in ordine alla presunzione di colpa, stabilita dall'art. 2054 C.C., primo comma a carico del conducente deve consistere nella dimostrazione di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno e cioè nella prova che l'evento fu dovuto a colpa esclusiva del danneggiato o ad atto del terzo o a caso fortuito o a forza maggiore».

La seconda massima, concerne la responsabilità del conducente contravventore e dice: «Allorquando nello scontro fra due veicoli risulti accertato che l'evento di danno si sia verificato per colpa esclusiva di uno solo dei due conducenti, viene meno nei confronti dell'altro qualunque presunzione di responsabilità». L'esistenza di uno stato contravvenzionale per violazione di una norma regolante la circolazione stradale, non è sufficiente di per sè a determinare la responsabilità del conducente che versi in tale stato, ove l'inosservanza della norma non incida sul nesso causale tra comportamento ed evento, per lo meno in modo concorrente».

Partono per l'Himalaya cinque alpinisti romani

Roma, 25

Una spedizione alpinistica romana, partirà da Roma domani per Nuova Delhi, da dove raggiungerà la catena dello Himalaya. La spedizione è composta da cinque alpinisti: per la prima volta a una spedizione alpinistica italiana parteciperà una donna, la signora Maria Teresa De Riso. Gli altri componenti della spedizione sono: Franco Alletto, Paolo Consiglio, Dino De Riso e Vincenzo Monti. La meta della spedizione è una cima inviolata della catena dell'Himalaya, nel gruppo del Parbati, in territorio indiano tra il Kashemir e il Garwal. La zona è estremamente interessante con vette che raggiungono i 6650 metri. Si tratta quindi di vette non altissime, ma che offrono ascensioni di grande impegno a causa della loro conformazione orografica.

Due anni fa un'altra spedizione romana, guidata da Franco Alletto, conquistò nella catena dell'Hindukush, la vetta del Saghrar di 7349 metri. La iniziativa ha il patrocinio della sezione di Roma del Club Alpino Italiano.

L'Ambasciatore Cerruti è morto a Novara

Novara, 25

E' morto nelle prime ore di stamane nella clinica novarese, ove era ricoverato, l'Ambasciatore Vittorio Cerruti, di 80 anni. Attualmente ricopriva la carica di presidente della Banca Popolare di Novara, che deteneva dal 1946. I funerali avranno luogo dopodomani. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Valenza. L'Ambasciatore Cerruti aveva sposato la scrittrice ungherese Elisabetta De Paulay, morta l'anno scorso. Cerruti era stato ricoverato in clinica 17 giorni or sono. Il decesso è sopravvenuto per un collasso.

Fermato dai tunisini un peschereccio italiano

Trapani, 25

Si è avuta notizia a Mazara Del Vallo che il motopesca «Pandora» del locale compartimento marittimo, è stato fermato da motovedette tunisine e costretto a dirottare verso il porto di Tunisi dove si trova ancorato. Il «Pandora» che, operava nel canale di Sicilia, non ha potuto fare uso della radio di bordo.

LE CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE A FIRENZE

Mattei auspica riforme che sopprimano i privilegi

«Bisogna fare in modo che il colonialismo sia soltanto un triste ricordo del passato e non cerchi di sopravvivere»

Firenze, 25

Firenze ha celebrato oggi il sedicesimo annuale della liberazione con una grande manifestazione alla quale hanno partecipato oltre 15 mila partigiani della Toscana, dell'Emilia, della Romagna, del Veneto e della Lombardia, aderenti alla Federazione italiana dei volontari della libertà, presente l'ing. Enrico Mattei, presidente della F.I.V.L., il presidente del consiglio regionale della resistenza avv. Boniforti, il Sindaco prof. Giorgio La Pira ed il presidente dell'Amministrazione provinciale, Fabiani.

Il corteo degli ex partigiani si è formato alla Fortezza Da Basso, mentre le autorità raggiungevano la chiesa di San Michele per assistere alla Messa piana, celebrata da don Barducci. Fra le autorità erano presenti il Sindaco La Pira ed il Vicesindaco Enriquez Agnoletti. Ai lati dell'altare erano stati sistemati il gonfalone del Comune decorato di medaglia d'oro e quello della Provincia, nonchè il medagliere del Consiglio regionale toscano della resistenza decorato di 35 medaglie d'oro e 75 d'argento e le bandiere del Comitato toscano di liberazione nazionale.

Dopo la Messa, le autorità, alle quali si erano unite il presidente della Federazione italiana volontari della libertà, ing. Enrico Mattei e l'on. Ferrari Aggradi, sono convenute in piazza del Duomo da dove, sulle scalinate della Cattedrale, hanno assistito al passaggio del corteo degli ex partigiani, che è sfilato per oltre un'ora.

Quindi, i quindicimila ex partigiani, hanno raggiunto piazza della Signoria dove hanno assistito alle celebrazioni ufficiali del 16.mo anniversario della Liberazione. Dopo il saluto del Sindaco La Pira ha preso la parola l'ing. Mattei che ha rievocato la gloriosa lotta di liberazione sostenuta dai fiorentini e da tutti i patrioti, primo fra tutti il compianto sen. Zoli. Prendendo poi in esame l'attuale situazione internazionale, l'ing. Mattei ha espresso la solidarietà dei volontari della libertà italiani per tutti quei popoli che lottano per la libertà affermando che «nell'affermazione della libertà, il mondo moderno tende a radicalizzare posizioni antagoniste, dimenticando che fra le libertà fondamentali dell'uomo vi è la libertà dal bisogno».

«Nel culto della libertà, ha continuato Mattei, noi auspichiamo, secondo giustizia, riforme sociali coraggiose che progressivamente sopprimano i privilegi e restringano sempre più, fino ad eliminarla, l'area della miseria. Se tutti noi, nella quotidiana attività, avremo sempre presenti questi imperiosi doveri, saranno affrettati i tempi di quella società migliore che è nel giusto destino del nostro Paese».

Dopo aver reso omaggio al Sindaco di Firenze, deprecando «l'inconsulto e antidemocratico gesto tentato recentemente qui a Firenze contro la sua persona e la sua opera», Mattei ha aggiunto: «La cooperazione internazionale potrà attuarsi se sarà bandita ogni forma di ricatto o di intimidazione, e saranno bandite le ingerenze indebite di Paesi economicamente più forti nella vita interna di quelli più deboli. Bisogna fare in modo che il colonialismo, ormai universalmente condannato, sia soltanto un triste ricordo del passato e non resista o cerchi di sopravvivere sotto diverse, ma non meno gravose spoglie».

Al termine della manifestazione l'ing. Enrico Mattei e lo on. Ferrari-Aggradi si sono intrattenuti in Palazzo Vecchio con il Sindaco, prof. La Pira e con altri componenti della Giunta comunale. Successivamente Mattei ha visitato il complesso del «Nuovo Pignone» a Rifredi.

Cadaveri di due sconosciuti ripescati nelle acque del Po

Parma, 25

Due cadaveri di sconosciuti sono affiorati dalle torbide acque del Po. Il primo è stato scoperto nei pressi di Zibello da un operaio che stava raccogliendo legna trasportata dalle acque. Si tratta di un giovane dall'apparente età di 25 anni, vestito con abiti distinti ed eleganti ed il cui annegamento, secondo le autorità sanitarie, risale ad una settimana fa. Il cadavere si trova attualmente nella camera mortuaria del cimitero di Pieveottoville. L'altro cadavere è stato trovato a Boretto. Si tratta di una donna alta metri 1,55 dai capelli biondi che mostra dai 50 ai 60 anni di età e veste un grembiule di tela florata.

Si rovescia l'auto del cantante Tajoli

Messina, 25

Il cantante Luciano Tajoli è rimasto vittima di un incidente, fortunatamente senza conseguenze. L'auto pilotata dal cantante mentre percorreva la statale 113 Palermo-Messina, nei pressi di Torrenova, per lo scoppio del pneumatico anteriore destro, è finita fuori strada, rovesciandosi. Tajoli, rimasto incolume, è stato soccorso da alcuni contadini che lavoravano nelle vicinanze e che hanno provveduto anche a rimettere la macchina in carreggiata. Poco dopo il cantante è potuto ripartire.

DELITTO PER GELOSIA A GENOVA

Uccide il marito con due rivoltellate

La fulminea tragedia è scoppiata su di un'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Genova, 25

Una tragedia passionale è scoppiata nel pomeriggio nella centralissima piazza Verdi, a poca distanza dalla stazione Brignole. Su di una Fiat «1100 TV» di color rosso, una donna ha ucciso il marito che poco prima si era incontrato con una giovane amica. L'uomo, raggiunto da un colpo di pistola sotto la clavicola destra, sparato da distanza ravvicinata, è morto durante il trasporto all'ospedale. La donna, disarmata da un vigile urbano, è stata arrestata dalla polizia. L'amica dell'uomo, una ragazza di vent'anni, si è allontanata spaventatissima, ma un'ora dopo gli agenti l'hanno rintracciata a casa.

Protagonisti della vicenda: Aurelio Gennesi, di 35 anni, capo reparto in uno stabilimento industriale, la moglie Elettra Pantaleoni, di 34 anni, casalinga, e la ventenne Anna Giovagnoli, operaia dipendente della stessa ditta dov'era impiegato il Gennesi. Erano le 14.15 quando la «1100» guidata dal Gennesi si è fermata in piazza Verdi davanti ad un distributore di benzina presso il lato arrivi della stazione ferroviaria. «Il cliente era solo, ha detto il gerente del chiosco, e mi ha chiesto dieci litri di benzina super. Mentre un mio dipendente immetteva la benzina nel serbatoio della macchina, è giunta una ragazza che ha salutato senza troppo calore l'automobilista. Un attimo dopo è apparsa un'altra donna, sconvolta, vociante. L'uomo, allora, le ha invitate entrambe a salire sull'auto. Sono trascorsi un paio di minuti e, nella macchina ferma, ho udito un colpo d'arma da fuoco. Nello stesso tempo la donna meno giovane ha aperto la portiera, è scesa con una pistola in pugno. L'altra è fuggita, mentre l'uomo s'è accasciato sul volante».

Il Gennesi aveva sposato la Pantaleoni tredici anni or sono e dalla loro unione sono nati due figli: Roberto di 11 anni e Maurizio di 2. Continue erano le liti fra i due coniugi, anche a causa di un episodio cui era stato protagonista il Gennesi. Nel '59 l'uomo aveva abbandonato la moglie e i figli recandosi a Torino con una minorenne. Nell'ottobre dello stesso anno, il Gennesi era stato condannato a 4 mesi per abbandono del tetto coniugale. La pace sembrò ritornare in famiglia, ma fu di breve durata. La Pantaleone ben presto venne a conoscenza di nuove infedeltà del marito: l'ultima delle quali, quella con la giovane Anna Giovagnoli, una compagna di lavoro, la esasperò.

Accompagnata in Questura, la Pantaleoni appariva talmente svonvolta che il funzionario di servizio ha dovuto attendere una mezz'ora prima di poterla interrogare. «Non volevo fargli del male, ha gridato, credevo che la pistola fosse scarica, volevo solo spaventarlo come avevo già fatto altre volte in casa. Lui non s'era mai impaurito, sorrideva sempre quando gli puntavo l'arma contro. Forse anche lui credeva che la pistola fosse scarica. Datemi sue notizie, spero che non morirà». Il funzionario ha cercato di calmarla e le ha tenuta celata la verità. Allora Elettra Pantaleone, singhiozzando, ha raccontato la sua pietosa situazione familiare culminata nel tragico episodio.

Pier Lorenzo Stagno

SUGLI SCHERMI TELEVISIVI E ALLA RADIO

Oggi va in onda «Tribuna politica»

Presa di contatto di Spallino con i segretari dei partiti

Roma, 25

Domani sera alle 21.15 sarà messa in onda la prima trasmissione televisiva e radiofonica della nuova rubrica «Tribuna politica». Gianni Granzotto presenterà ai telespettatori e ai radioascoltatori il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Lorenzo Spallino e il sen. Onofrio Jannuzzi, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, nonchè il giornalista Giorgio Vecchietti che intervisterà i due uomini politici. Questi avranno così modo di illustrare le finalità di divulgazione dei problemi politici e di educazione democratica che la nuova rubrica si prefigge.

Dal 3 maggio, ogni mercoledì, alle 21.15, le conferenze stampa con i segretari dei partiti e gli uomini di Governo si alterneranno alle interviste e ai dibattiti con personalità politiche italiane e straniere.

La partecipazione alle conferenze stampa, messe in onda due volte al mese, è estesa indiscriminatamente a tutti i quotidiani italiani, alle due maggiori agenzie, nella stessa misura di un rappresentante per ogni testata e con la stessa condizione che ogni giornalista rappresenti una sola testata. Domani mattina, in vista dello inizio della nuova trasmissione, il Ministro Spallino si incontrerà con i segretari di tutti i partiti politici, o con i loro rappresentanti, per una opportuna presa di contatto.

Lo scontro tra rapido e merci

Arrestato il capostazione a San Pietro a Maida

Catanzaro, 25

E' stato arrestato, dopo quattro giorni di latitanza il capo stazione di San Pietro a Maida, Silvano Balderi di anni 47, ritenuto responsabile dello scontro ferroviario avvenuto venerdì scorso, nello scalo di San Pietro a Maida, tra il rapido «R. 53», che proveniva da Roma, ed il «merci» che era in sosta sul secondo binario. Nell'incidente, come si ricorderà, trenta viaggiatori del «rapido» rimasero feriti. Il Balderi, nelle prime ore di stamane si era recato nella sua abitazione al primo piano dell'edificio della stazione di San Pietro a Maida, per salutare i suoi familiari che non vedeva da venerdì scorso. Qui è stato sorpreso poco dopo da un gruppo di carabinieri in borghese, che gli hanno notificato il mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Nicastro, e lo hanno arrestato trasferendolo poi alle carceri giudiziarie di quest'ultimo centro.

INVIATO ALL'ARCIVESCOVO DELLA CAPITALE NORDAFRICANA

ACCORATO MESSAGGIO DEL PONTEFICE PER L'ALGERIA

«Intendiamo continuare ad adoperarci con tutte le nostre forze per la pace che non si ottiene con la violenza, ma con accordi leali»

Città del Vaticano, 25

Il Papa segue con ansietà e preoccupazione gli eventi franco-algerini e ha chiesto alla Segreteria di Stato di essere tenuto costantemente informato. Egli ha inviato all'Arcivescovo di Algeri, mons. Duval, il seguente messaggio:

«Eccellentissimo Arcivescovo, nell'ora grave che volge per la Algeria, la nostra mente e il nostro cuore partecipano delle ansie e delle sollecitudini dei sacri Pastori di codesta terra. Vostra eccellenza nei travagliati anni del suo fecondo episcopato ha svolto costantemente prudente ed efficace opera pastorale, orientatrice e pacificatrice. Su questa linea ella, come in passato, troverà sempre in noi consenso, incoraggiamento, appoggio.

Vostra eccellenza ben comprende quante e quali siano le nostre apostoliche preoccupazioni per la Francia a noi tanto cara che temiamo ora minacciata da lotte fratricide e per codeste popolazioni che nel '50 avemmo il piacere di visitare e alle quali di tutto cuore auguriamo di vedere soddisfatte, nella giustizia e nella libertà, le loro legittime aspirazioni. Fedeli al nostro dovere, noi intendiamo continuare ad adoperarci con tutte le forze per la pace, la vera pace, che non si ottiene con la violenza, ma che è frutto di accordi stipulati con lealtà e sincerità nel rispetto dei diritti degli individui e delle collettività umane. Noi riponiamo — conclude il messaggio pontificio — queste nostre speranze e questi nostri propositi nelle mani di Colui che dirige i cuori degli uomini e le sorti dei popoli, e impartiamo a voi, venerabile fratello, ai vostri figli, alla diletta Algeria, una specialissima apostolica benedizione».

Stamane il Pontefice ha concesso udienza generale nella Basilica Vaticana ad oltre 20 mila fedeli, italiani e stranieri. Tra i vari gruppi, erano 2000 pellegrini di Subiaco e 350 allieve dei corsi di taglio e cucito della scuola SITAM del Lazio. Queste, al termine della udienza, hanno fatto omaggio al Pontefice di una squadra di oro, simbolo delle tagliatrici, e di un quadro raffigurante Santa Caterina, Patrona della categoria.

Tra i gruppi stranieri erano pellegrini provenienti dal Cile, Messico, Olanda, Austria, Germania, Stati Uniti e Belgio. Era anche presente il quasi novantenne sacerdote don Michele Paganelli, di Cornalba di Bergamo, il quale nel 1892 fu superiore diretto dell'attuale Pontefice, allora giovane seminarista del Seminario di Bergamo e studente di seconda media.

Nel discorso rivolto ai presenti il Papa ha sottolineato la odierna ricorrenza liturgica di San Marco ed ha invitato gli intervenuti a sopportare cristianamente le immancabili difficoltà della vita, concludendo con parole di speranza e di certezza nella vittoria di Cristo su tutte le opposizioni e le avversità.

Domani alle 11 il Papa riceverà in udienza, nella Sala Clementina, circa 700 mutilati ed invalidi di guerra altoatesini, provenienti da Bolzano e convenuti nella capitale per compiere, tra l'altro una visita alla Casa madre del mutilato e per deporre una corona sulla Tomba del Milite Ignoto.

Verso le 11 il Papa si è recato nell'aula delle congregazioni, al terzo piano del palazzo apostolico, dove ha presieduto una riunione della Commissione dei Vescovi e del governo delle diocesi per la preparazione del Concilio ecumenico vaticano II.

Rispondendo ad un indirizzo di omaggio del Cardinale Presidente Marella, il Pontefice, parlando in latino, ha accennato tra l'altro all'atteggiamento dei fratelli separati riguardo alla futura assise conciliare; quindi ha osservato che «si sono fatti grandi passi dai tempi di Leone XIII ad oggi. Dall'austerità di allora, si è passati ad un orientamento di grande comprensione e benevolenza, attestate dall'accoglienza che è stata riservata alla notizia della futura celebrazione delle assise conciliari».

Ricordando l'udienza concessa ieri al consiglio direttivo dell'Unione internazionale della stampa cattolica, Giovanni XXIII ha affermato che ieri egli aveva raccomandato a questi giornalisti di essere, riguardo al prossimo Concilio, prudenti, seri, gravi e particolarmente fermi circa il principio del Pontefice stabilito fin dall'inizio, che il Concilio è un fatto interno della Chiesa cattolica e che mira al suo rinnovamento e all'aggiornamento dei suoi istituti, in vista di una loro maggiore efficacia nei tempi presenti.

Infine, il Papa ha detto che egli segue i lavori conciliari con grande interesse e nutre grande desiderio di poterne vedere i benefici effetti. «Peraltro — egli ha concluso — anche essendo certo che il Signore gliela concederà, egli non chiederà la grazia di celebrare il Concilio, perchè soprattutto desidera fare la volontà di Dio».

IL PC TENTA DI SFRUTTARE GLI AVVENIMENTI INTERNAZIONALI

Respinta dai democratici la nuova manovra frontista

Oggi l'on. Fanfani replicherebbe alle interrogazioni parlamentari Prova del fuoco per la coalizione all'Assemblea regionale siciliana

Roma, 25

Per tutta la giornata, la Presidenza del Consiglio si è tenuta in continuo contatto con l'Ambasciata di Parigi per seguire gli sviluppi della questione algerina. Fanfani, che nella mattinata ha partecipato alle votazioni per l'elezione della Assemblea europea, da Palazzo Chigi dove si era recato per preparare la relazione che farà al prossimo Consiglio dei Ministri sul suo viaggio in Calabria, ha mantenuto costanti contatti con la Farnesina. Il Presidente del Consiglio ha provveduto anche a mettere Gronchi al corrente della situazione con un lungo colloquio telefonico verso mezzogiorno, al Quirinale. Gronchi era uscito oggi di casa dopo la leggera indisposizione che l'aveva colpito nei giorni scorsi, ed ha trascorso alcune ore nel suo studio alla residenza presidenziale. Una notizia che ha suscitato un senso di sollievo è pervenuta nelle tarde ore del mattino dal nostro Consolato generale di Algeri che, per la prima volta dopo l'inizio del movimento sedizioso, è riuscito a mettersi in contatto con la Farnesina. Il Consolato generale di Algeri ha comunicato che finora nessun danno è toccato a uomini e cose della nostra collettività sia nelle città che nelle restanti regioni dell'Algeria.

La questione algerina sarà discussa non solo alla Camera, dove Nenni ha presentato una interrogazione, ma anche al Senato, giacchè è stata presentata una interpellanza dal sen. Greco, già del PDIUM e attualmente facente parte del gruppo misto. Del problema algerino, di quello cubano e delle ripercussioni più o meno indirette che tutto ciò sta avendo sulla nostra situazione interna, si è già molto parlato in questi giorni; è apparso evidente anche in occasione delle varie cerimonie celebrative del 25 aprile l'intento dei comunisti di approfittare di quello che sta avvenendo per tentare di rilanciare, sotto la veste dell'antifascismo, il solito appello frontista. Questo tentativo ha dato luogo in alcune città, come a Cremona, ad esempio, ad incidenti, in quanto i partigiani non comunisti non hanno voluto aderire alla manovra propagandistica tentata dai comunisti a favore di Fidel Castro. In sostanza è chiaro che il PCI tenta, prendendo lo spunto dagli avvenimenti internazionali, di riagganciare in qualche modo, col pretesto dell'antifascismo, gli altri partiti nel frontismo naturalmente i gruppi democratici non vogliono saperne di aderire a questa manovra. L'invito del Ministro degli Interni Scelba a tutti gli organi dipendenti a vigilare per evitare speculazioni sui fatti internazionali, va inteso proprio come reazione alla manovra comunista. Del resto si è notato che lo stesso Moro ieri parlando al convegno delle donne della DC a Grottaferrata, e il «Popolo» nell'odierno commento sul 25 aprile, hanno tenuto a far risaltare il netto distacco tra i democratici ed i comunisti.

Fanfani replicherà alle interrogazioni e interpellanze in Parlamento sui fatti d'Algeria o domani sera o giovedì, come è più probabile. Il Presidente del Consiglio aveva pensato in un primo momento di delegare il Sottosegretario agli Esteri Carlo Russo, ma poi avrebbe deciso di rispondere personalmente. Egli conta inoltre di fare un'ampia relazione sugli avvenimenti internazionali e sulla condotta seguita dal nostro Governo, nel Consiglio dei Ministri che si terrà entro la settimana.

Per quanto concerne la politica interna si è in attesa di vedere se la coalizione tra DC, PLI, PSDI, PRI e cristiano-sociali, stabilita nella riunione di ieri sera alla Camilluccia, sarà in grado di superare la prova del fuoco e cioè la votazione per il Presidente della Regione che si terrà domani sera alla Assemblea siciliana. La coalizione conta teoricamente su 45 voti, calcolando i 33 voti democristiani, i due liberali, quello socialdemocratico, quello del neo-repubblicano Spanò, quello dell'indipendente D'Antoni e i 7 dei cristiano-sociali. Siccome l'Assemblea siciliana è composta da 90 membri la maggioranza è data da 45 voti più uno, ossia da 46 voti. La coalizione peraltro ritiene che le destre non uniranno i loro voti alle sinistre per eleggere un candidato alla presidenza; ciò dovrebbe accadere anche per gli assessori. In base a questo ragionamento, sempre teorico, la crisi siciliana sarebbe risolta perchè la coalizione, pur essendo con un voto in meno rispetto al quorum di maggioranza, sarebbe in grado di fronteggiare la situazione.

Ma in realtà sarà così? E' quello che vedremo domani sera. Corrono voci secondo cui le destre unirebbero i loro voti alle sinistre per eleggere alla presidenza l'indipendente di sinistra D'Antoni, il quale sarebbe però, secondo alcuni, esitante nell'appoggiare la coalizione. Da parte socialista si smentisce che il partito voglia prestarsi a manovre trasformistiche, ma da parte missina mancano smentite al riguardo: anzi c'è la dichiarazione di un esponente siciliano del MSI che fa ritenere che i deputati del suo gruppo domani sera potrebbero fare qualche sorpresa. Comunque si vedrà. Si tenga conto che domani, inoltre, la coalizione potrà contare in realtà solo su 43-44 voti. Infatti un democristiano è molto ammalato e sarà assente, un altro (Stagno D'Alcontres) essendo presidente dell'Assemblea non voterà.

Ma vi è chi insinua che domani sera sarà assente anche qualche socialista. Finora i commenti all'accordo sono positivi negli ambienti della convergenza specie tra i liberali che sono riusciti a far aderire gli altri partiti alla loro proposta per la coalizione. Soddisfatti anche i democristiani, ma qualcuno rileva che la DC ha dovuto pagare un prezzo alto ai cristiano-sociali cedendo a numerose loro richieste programmatiche che sono sostanziali.

Nel settore dei partiti da segnalare che la segreteria comunista ha modificato l'ordine del giorno dei lavori del comitato centrale che si riunisce domani. Al primo posto è stato messo l'esame (con relativo dibattito) della situazione internazionale con particolare riferimento alle questioni cubana e algerina. La riforma agraria e la preparazione della conferenza della donna comunista che erano gli unici argomenti all'ordine del giorno saranno discussi in un secondo tempo. La questione algerina e quella cubana saranno valutate anche dalla direzione del PSI e da quella del PSDI che si riuniranno giovedì. Nelle due riunioni si discuterà naturalmente anche della situazione in Sicilia. E' probabile che entro la settimana si riuniscano sia la direzione liberale sia quella del PDIUM. Malagodi aveva a suo tempo asserito che avrebbe convocato il consiglio nazionale del partito in maggio, non appena risolte le questioni del consiglio provinciale di Milano e quella della Sicilia. Ora tutto ciò è avvenuto, salvo imprevisti, e pertanto è probabile che la direzione del PLI nei prossimi giorni si riunisca per convocare il consiglio nazionale.

Quanto alla direzione del PDIUM si riunirà per prendere in esame la situazione poco allegra del partito dopo le ultime scissioni dei «monarco-sociali» che hanno provocato qualche ripercussione anche nella base, specie in Campania.

INCIDENTI A BERGAMO durante i riti celebrativi

Bergamo, 25

Le manifestazioni celebrative del sedicesimo anniversario della liberazione sono state caratterizzate a Bergamo da due incidenti che hanno provocato rispettivamente il fermo e la denuncia dell'autorità giudiziaria di tre giovani nostalgici. Soltanto questa sera è stato possibile accertare da parte della Polizia che la scorsa notte alcuni elementi avevano imbrattato la torre dei Caduti con scritte inneggianti al passato regime. L'intervento di alcuni cittadini che si trovavano a passare sul posto ha dato luogo a tafferugli nel corso dei quali i nostalgici, armati di bastoni piombati, hanno colpito Giuseppe Crippa, di 26 anni, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per una contusione alla testa guaribile in quattro giorni.

Come autori delle scritte nostalgiche, sono stati fermati e denunciati Silvestro Biganzoni, di 21 anni, Giovanni Tansi, di 20 e Franco Brolis, di 16 anni, tutti residenti a Bergamo. Uno dei fermati ha dichiarato di aver prelevato i barattoli di venice nella sede provinciale del MSI.

Il secondo incidente è avvenuto mentre il sen. Banfi (PSI) stava parlando in occasione della manifestazione organizzata da un comitato cittadino, presieduto dal Sindaco avv. Simoncini, cui avevano aderito i vari partiti e le associazioni patriottiche e d'Arma. Dopo le parole del Sindaco, quando il deputato socialista ha affermato, a proposito dei fatti di Algeria, che il pronunciamento dei generali francesi «è un movimento di sedizione fascista», il gen. Troisi, comandante la Divisione Legnano, ha abbandonato il palco delle autorità invitando gli ufficiali presenti a seguirlo.

Scomparso un motoveliero partito sabato per Algeri

Viareggio, 25

Da sabato scorso, cioè da quando in Algeria si verificò il «pronunciamento» dei generali contro De Gaulle, non si hanno più notizie del motoveliero «Deo Juvante», di 800 tonnellate, iscritto al dipartimento di Viareggio, di proprietà dell'armatore Luigi Bertacca e al comando del capitano Giovanni Telara, residente a Carrara. Il motoveliero era partito da Viareggio diretto ad Algeri.

Attentato a Iglesias contro una società mineraria

Cagliari, 25

Un attentato dinamitardo è stato compiuto oggi a Iglesias in danno dello stabile che ospita gli uffici e la direzione amministrativa della Società mineraria di Monteponi. Ignoti hanno depositato due grosse cariche di dinamite alla base dell'edificio dove si trova anche l'abitazione del direttore aziendale dott. Toia. La prima carica ha mandato in frantumi tutti i vetri dell'intero palazzo di sei piani senza arrecare alcun danno alle persone. La seconda carica molto più potente della prima non è esplosa.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette con una semplice azione esterna di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo.

E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso eccessivo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano la cute smuovendo il grasso sottocutaneo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa), perchè tutta l'epidermide ne venga tonificata ed attivandosi la circolazione si ottenga un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.

Il bagno di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) snellirà il vostro corpo rendendolo più giovanile.

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie, potete usare anche la Crema e il Sapone SLIM-ALGAMARIN (scatola rossa).

I prodotti SLIM-ALGAMARIN non sono chemioterapici; consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno.

Ora i prodotti SLIM-ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie.

TRIESTE: ALZETTA, via C. Ghega 11 — BRESCIA F., via C. Ghega 8 — COSULICH & DINELLI, via Carducci 24 — GUERIN, via E. Tarabochia — CARIN, passo S. Giovanni — «LA PRIMULA», Galleria Rossoni — MELLI, Via A. Diaz 14 — «NORA», via G. Carducci 20 — Profumeria CHESI, via C. Ghega.

GORIZIA: Profumeria TEMIL, via G. Verdi 21 - 42.

UDINE: Profumeria GABASSI, via Vittorio Veneto 26 — ZANON, via Gemona N. 31.

MALTEMPO DALL'ALTA ITALIA ALLA SICILIA

Sui tornanti dello Stelvio in azione gli spazzaneve cingolati

Crolla nei pressi di Rovigo un ponte pedonale in legno sul Po

Bolzano, 25

Squadre di operai e spazzaneve cingolati dell'Azienda della strada sono al lavoro sui tornanti dello Stelvio, il valico che collega la Val Venosta e l'Austria con la Valtellina e l'alta Lombardia. Nei tratti di strada prossimi al Passo, il più alto d'Europa (metri 2760), la massa nevosa supera in qualche punto i dieci metri di altezza e rende pertanto difficile e pericoloso lo sgombero, che avviene fra l'altro sotto la minaccia di slavine precipitanti dalle incombenti vette dell'Ortlez. I primi chilometri a valle, nei pressi di Prato Stelvio, sono stati, comunque, già liberati e il lavoro continua verso le quote superiori. Sullo Stelvio è previsto fra l'altro il passaggio del Giro d'Italia il 10 giugno prossimo. Per quella data, quindi, anche il Passo «il tetto» del Giro, dovrà essere transitabile. Tutte le altre strade altoatesine e dolomitiche sono già sgombere e consentono, pure sulle alte quote, il transito senza catene.

Nel *Polesine*, a causa dell'improvviso aumento delle acque del Po, è crollato il ponte pedonale in legno che congiunge Castelnovo Bariano (Rovigo) a Sermide in provincia di Mantova. Dal ponte, che misura 900 metri, si è staccato un enorme troncone centrale che ha preso l'abbrivio con la corrente e si è successivamente diviso in altri tre tronconi. Al momento della rottura si trovavano sul ponte, il cui transito è a pagamento, l'addetto ai biglietti Antonio Ferrari e due ragazzi che hanno potuto mettersi in salvo. Sembra che, essendo stato dato immediatamente l'allarme, i tronconi del ponte siano stati fermati a Calto, cioè circa sette chilometri a valle. Del crollo si era accorta una signora, tale Malerba, che aprendo la finestra stamane aveva visto soltanto i due tronconi sulla sponda polesana e su quella mantovana, mentre mancava la parte centrale del ponte.

A Venezia la pioggia insistente e raffiche di vento da Nord-Est che hanno soffiato a più di 60 km. orari hanno reso difficili la navigazione in laguna e le operazioni di ormeggio delle navi in arrivo nel porto. Non si lamentano tuttavia danni di grave entità: l'unico incidente è avvenuto all'imboccatura del Canale di Fusina, dove una grossa imbarcazione con due persone a bordo e carica di scope di saggina è stata colta dal maltempo e messa in seria difficoltà dalle forti onde. Nonostante gli sforzi dei due barcaioli, l'imbarcazione è stata sbattuta dai marosi e dal vento verso una secca dove si è paurosamente inclinata tanto da imbarcare una forte quantità d'acqua. Due barche e un rimorchiatore, sopraggiunti poco dopo, hanno tratto in salvo i pericolanti.

Nell'Anconetano una violenta grandinata si è abbattuta per quindici minuti sulle campagne del Comune di Monte San Vito; i danni sarebbero ingenti poichè, a quanto risulta da un primo accertamento, il 60 per cento delle colture sarebbe andato distrutto.

In Liguria la situazione si è normalizzata in località «Grazie», presso Chiavari, dove ieri una grossa frana minacciava di precipitare sulla strada ferrata. Tecnici ed operai dell'«Anas» hanno predisposto un servizio di sorveglianza dopo che pietre e terriccio, che potevano precipitare sulla linea ferroviaria, sono stati fatti cadere nel viadotto sottostante.

In Sicilia il maltempo lungo le coste non accenna a migliorare. Si prevedono almeno altre dodici ore di burrasca con mare forza cinque e vento a raffiche. Le punte maggiori della velocità del vento sono state toccate nella zona dell'isola di Ustica, con velocità di trentasette nodi all'ora con direzione di Sud Sud-Ovest. A Pantelleria il vento infuria con una velocità di 29 nodi. La motonave «Calabria» in arrivo da Napoli, è giunta a Palermo con un leggero ritardo dopo una traversata assai laboriosa. Non è partito invece alla volta di Ustica, perdurando le avverse condizioni atmosferiche, il postale «Nuova Ustica».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni inizialmente nuvolosità variabile con isolati piovaschi sulle regioni joniche. Nel corso della giornata si avrà un aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna, ove si avranno piogge locali. Temperatura generalmente stazionaria. Venti in prevalenza nord-occidentali deboli con locali rinforzi sulle regioni meridionali. Mari: bacini meridionali mossi con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 24; Verona Villafranca 12, 22; Trieste 14, 23; Venezia 12, 20; Milano 9, 23; Torino 6, 20; Genova 13, 21; Bologna 11, 21; Firenze 14, 21; Pisa 12, 21; Ancona 12, 19; Perugia 9, 15; Pescara 11, 17; L'Aquila 4, 20; Roma 7, 22; Campobasso 6, 14; Bari 10, 18; Napoli 8, 20; Potenza 6, 11; Reggio Calabria 12, 17; Messina 12, 17; Palermo 10, 18; Catania 13, 24; Alghero 12, 18; Cagliari 13, 21.

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE

ANTONIO FOGAZZARO

IL 7 MARZO di quest'anno ha segnato il compiersi di mezzo secolo dalla scomparsa di Antonio Fogazzaro; il quale nacque anche in marzo (25 marzo 1842), e morì nella dilettissima città natale, Vicenza.

Non sembri troppo disinvolta l'affermazione secondo la quale la sua «sistemazione» critica, in questo cinquantennio, non ha avuto vicende notevoli. Uno scrittore come lui non si «scopre» d'improvviso, nemmeno con tutta la buona volontà di prospettare nuove tesi, di rivelarne aspetti sconosciuti, di collocarlo al centro di ricerche tali da comportare la revisione totale di un giudizio.

In realtà ancor oggi il Fogazzaro non è tanto vivo per le ben riconosciute doti del suo capolavoro (per quanto siano parecchi a non riconoscere al «Piccolo mondo antico» un posto subito dopo i «Promessi sposi») quanto per quel suo tentativo — in realtà sempre rimasto tale — di conciliare le teorie evoluzionistiche con la fede cattolica. La lettura della «Philosophie du Credo» di Augusto Gratry, che aveva anch'egli lungamente vagheggiato l'unione felice tra scienza e fede, fu certo decisiva per lui; ma non altrettanto bene si conosce che un potente influsso fu esercitato sul suo spirito dal teologo tedesco Grassmann, il quale nel 1889 pubblicò un saggio per dimostrare le somiglianze fra le dottrine del Darwin e le speculazioni di Sant'Agostino circa il problema della creazione. Ma, a differenza di lui, il Fogazzaro volle provare che non il solo S. Agostino ma anche San Tomaso e altri Padri della Chiesa furono in certo qual modo evoluzionisti avanti lettera; e che i cattolici potevano pertanto accettare senza timore di cadere nell'eresia quelle dottrine, anche per quanto concerne la stessa origine dell'uomo.

Si sa come poi le cose andarono effettivamente; ma un fatto è certo, cioè che il Fogazzaro era realmente animato da un candido entusiasmo di neòfita, e che veramente riteneva di poter essere uno dei più volonterosi autori di quell'impossibile incontro. E altrettanto gli accadde, nonostante le esperienze sul vivo, che pure avrebbero dovuto insegnargli certi limiti, a proposito del modernismo. In esso egli vide soprattutto lo strumento di un rinnovamento evangelico della Chiesa, e nel 1905 venne alla luce il «Santo», terzo romanzo della trilogia, ove Piero Maironi, con tutte le sue ansie di riformatore del cattolicesimo contemporaneo, ben si può identificare con le ultime istanze dell'autore. Ma venne poi nel 1907 l'enciclica «Pascendi dominici gregis», in cui la Chiesa assunse la necessaria posizione di intransigenza contro la dottrina modernista; e, con quella condanna, era già scontata quella del «Santo».

Fogazzaro non assunse atteggiamenti da ribelle, si sottomise; e per di più nel 1910 uscì un ultimo romanzo, «Leila», che probabilmente avrebbe fatto meglio a lasciare nel cassetto. Infatti, esso fu accolto male dai cattolici, i quali vedevano nell'autore una convinzione solo apparente e in quelle pagine un atto di ossequio soltanto formale alla Chiesa; e fu vilipeso anche dai modernisti, i quali non tolleravano quella troppo pronta contrizione dopo gli atteggiamenti così accesi e polemici del «Santo»: il tutto, sia detto con chiarezza, reso ancor più opaco dallo scarso valore artistico del libro.

Ma prima che avvenisse tutto ciò, egli aveva goduto di una considerazione immensa in Italia. Nel 1896, con decreto del 24 ottobre, gli fu conferita la dignità senatoriale, quando a Palazzo Madama l'Italia letteraria e artistica era rappresentata solo da pochi nomi: il Carducci, il Villari, il Verdi, il Morelli, il Monteverde. Ma ne erano fuori il Verga, il Giacosa, lo Zumbini, il Boito, il Maccari, il Palizzi, il Michetti e tanti nomi di risonanza nazionale.

Evidente la fama dell'uomo doveva aver superato i confini del Paese, ma grande era anche il numero degli estimatori delle sue virtù di uomo oltre che della sua valentia di scrittore. Inoltre, quel suo costituirsi assertore del connubio tra scienza e fede in una epoca di così accese discussioni sull'argomento gli provocò, insieme a un'enorme popolarità anche nel mondo della media cultura, anche la possibilità di avere un seggio alla Camera alta ov'erano assunti con maggior frequenza gli esponenti di dottrine scientifiche.

Un significativo esempio della stima di cui il Fogazzaro era circondato anche a Napoli è in queste parole di Ernesto Serao, tratte dal settimanale «Le Varietà» dell'8 novembre 1896: «Antonio Fogazzaro è un'anima delicata e sensitiva. Chi scrive ha avuto la fortuna di avvicinarlo per brevi istanti, qui, in Napoli, al Circolo filologico, dove tenne quella magnifica conferenza su le teorie di Darwin e di Sant'Agostino in rapporto alla evoluzione e potette constatare quanto modesto nella sua grandezza sia l'uomo, quanto mite e gentile sia il suo carattere. Egli si offende quasi della lode, è un solitario che lavora tenacemente con tutta la passione di un asceta dell'arte... ma lavora per sè, per un appagamento del gusto artistico, con tutto il rispetto dovuto alla divina arte, e non per le masse, non per sentirsi battere intorno la grancassa...».

Il prefetto della Biblioteca di Vicenza, Sebastiano Rumor, scriveva: «L'osservazione e lo studio della natura per tutte rivelarne le più recondite bellezze, condussero il Fogazzaro alla ricerca del bello in ogni cosa creata, ed è naturale che egli esultasse allorchè gli parve di vedere nuovo accordo tra scienza e fede. Che se le sue osservazioni suscitarono dispute vivaci e talvolta acerbe, egli non ebbe di mira che un solo, nobilissimo fine. Infatti, secondo il suo concetto dell'evoluzione, come legge dell'universo, come "modus operandi" dell'Intelligenza Suprema che lo governa, ufficio dell'arte è di aiutare, con la rappresentazione della bellezza, l'elemento spirituale e superiore dell'uomo a elevarsi sopra l'elemento brutale e inferiore».

Non vi è dubbio che questi intenti furono nel Fogazzaro; ma non si può affermare che si siano sempre trasformati in pagine durature. In realtà, i fatti restano sostanzialmente superati; e mentre continuiamo ad ammirare la finezza e la forza sua nel rappresentare creature passionali e vibranti non solo nelle pagine più vive del capolavoro ma anche nelle narrazioni minori, non possiamo a meno di avvertire che tutti i suoi animosi tentativi di rinnovamento religioso, sociale e politico impegnarono solo fino a un certo limite i suoi interessi di artista. La poesia fu raggiunta quando il dualismo di spirito e materia fu messo da parte per l'urgere di un impegno di rappresentazione squisitamente umana; ma quando lo scrittore, ripiegato su se stesso, credette di elevare il proprio dramma a valore universale, non seppe trovare la forza necessaria per ottenerlo.

Tuttavia questi aspetti unilaterali, e, in certo senso, egoistici, della sua arte, non bastano a sistemarlo sbrigativamente, come pure si continua a fare, fra gli ultimi sussulti del Romanticismo e i nuovi moduli — nuovi soltanto in apparenza — del Verismo e del Decadentismo.

Resta di lui, al di fuori di ogni inquadramento convenzionale, la forza viva con la quale rappresentò le creature della sua fantasia e della sua pena, da Edith di «Malombra» a Franco, Luisa e Ombretta del «Piccolo mondo antico», dai Topler del «Mistero del poeta» a Noemi del «Santo». Resta la verità con cui dipinse ambienti e stati d'animo della borghesia e di certi strati dell'aristocrazia in momenti di incertezza e di entusiasmo che ben pochi seppero descrivere come lui fra quanti tentarono di rendere il clima non astrattamente «storico» ma fervidamente umano del Risorgimento. E quelle pagine possono bastare alla grandezza di uno scrittore.

Edoardo Gennarini

UN CORAGGIOSO STATISTA CHE TENTO' DI OPPORSI A HITLER

IL CONTE TELEKI SI UCCISE
PER NON TRADIRE UN SOLENNE PATTO

Si era opposto fino all'ultimo ad un intervento magiaro a fianco dei nazisti - Lo Stato Maggiore ungherese quinta colonna di Berlino

Pochi giorni prima che Hitler lanciasse le sue divisioni corazzate e i suoi Stukas contro i Balcani nell'intento di allungare il più possibile la branca meridionale della tenaglia destinata, secondo il piano elaborato da Jodl, a stritolare la Unione Sovietica, il Governo ungherese stipulò con quello jugoslavo un patto di non aggressione e di amicizia.

L'iniziativa era partita dal Primo Ministro magiaro conte Paolo Teleki che non si faceva illusioni di sorta circa le assicurazioni avute dalla Wilhelmstrasse dopo la fulminea vittoria tedesca in Francia. «Sono matematicamente certo — confidò il giorno della firma del patto al suo collega jugoslavo Zvetkovic — che ci troviamo tutti dinanzi a un bivio: o rimanere satelliti della Germania o diventarne schiavi. Non c'è via di scampo. Conviene scegliere il male minore, come ha fatto finora la Ungheria. Se Hitler riesce a raggiungere i suoi diabolici obiettivi, dovremo ben presto rassegnarci al pensiero di diventare schiavi del Terzo Reich. Ma io ho la incrollabile convinzione che, alla fine, il Terzo Reich crollerà e che la sua sarà una débâcle peggiore di quella subita dalla Germania guglielmina. Quanto a voi, jugoslavi, non illudetevi: Hitler vuole fare dei Balcani la pista di lancio per altri "Blitzkriege". Vi consiglio pertanto di aderire al più presto al Tripartito e di subire le imposizioni militari che ne deriveranno. Fate presto, perchè i tedeschi, col pretesto di togliere gli italiani dalla situazione drammatica in cui Mussolini li ha cacciati attaccando la Grecia, stanno preparando una azione che dovrebbe portarli all'Egeo».

Zvetkovic fece tesoro dell'avvertimento. Infatti il 25 marzo 1941 andò a Vienna e vi firmò l'adesione della Jugoslavia al Tripartito. Ma al suo ritorno a Belgrado, il patto non venne ratificato, e il 27 fu costituito un nuovo Governo. «Esattamente secondo le nostre previsioni e i nostri piani», si legge in un rapporto dell'Ambasciatore tedesco alla Wilhelmstrasse. Hitler, letto il rapporto, dichiarò a Ribbentrop: «Tutto il male non viene per nuocere. Mussolini ci ha guastato il piano originario, facendoci ritardare d'un paio di mesi l'attacco alla Russia; ma, tirate le somme, dobbiamo convenire che l'occupazione militare dei Balcani costituisce il presupposto forse più importante della vittoria decisiva nell'Est».

Lo stesso giorno, in un colloquio con l'addetto militare ungherese a Berlino, Hitler lasciò capire chiaramente che i giorni della Jugoslavia erano contati e che pertanto stava per scoccare, per la nazione magiara, l'ora di raccogliere i frutti della «lungimirante politica dell'ammiraglio Horty». «La soluzione della crisi cecoslovacca — questo il succo della dichiarazione del Führer — ha consentito al vostro Paese di riavere i territori di Komaron, Massa e Munkacs, e di annettere la Russia Subcarpatica; la successiva crisi romena vi ha dato buona parte della Transilvania. Ora, con un intervento attivo al fianco della Wehrmacht, potrete attuare un vecchio sogno: arrivare a Fiume e a Zagabria».

La mattina del 27 marzo, poche ore dopo la costituzione del nuovo Governo jugoslavo, Hitler chiamò personalmente Teleki al telefono e, sicuro ormai di sfondare una porta aperta, gli comunicò che era stato deciso di sterminare «il pericoloso nido di vipere a Belgrado e ad Atene» e che tutto era pronto per sferrare un fulmineo attacco micidiale. «Non dubito — aggiunse — che l'Ungheria saluterà con entusiasmo la nostra decisione e che pertanto il suo Governo vorrà dichiarare la guerra alla Jugoslavia e appoggiare in tutti i modi le nostre operazioni preliminari, vale a dire il passaggio delle nostre divisioni attraverso li territorio magiaro».

Teleki, allibito, non trovò subito una risposta; poi, a una sollecitazione irosa di Hitler, non esitò a dichiarare che, essendo legata da un patto di non aggressione e di amicizia, l'Ungheria mai avrebbe potuto prendere le armi contro la Jugoslavia; essa, rispettando l'accordo stipulato al tempo della occupazione della Romania, avrebbe invece tollerato il passaggio di truppe e materiale bellico tedeschi, ma in vagoni chiusi.

Cinico commento

La reazione di Hitler fu quasi sbalorditiva: un «bene bene» che pareva tradisse un sospiro di rassegnazione. La sera medesima, in una riunione di stretti collaboratori, il dittatore ebbe uno sfogo sarcastico: «Quell'idiota romantico crede di essere ai tempi del suo avo, comandante della legione magiara nella spedizione dei Mille. Per fortuna nostra, e dell'Ungheria, ci sono a Budapest degli uomini in grado di capire gli imperativi dei nuovi tempi. Posso assicurarvi che fra una decina di giorni il signor conte Teleki non sarà più Presidente del Consiglio ed anche che un giorno egli si pentirà amaramente di avere agito così stupidamente».

Subito dopo il colloquio telefonico con Hitler (i particolari sono riferiti dalla contessa Vera von Bissingen, cognata del coraggioso statista magiaro) si riunì d'urgenza il Consiglio dei Ministri. Teleki fece un'ampia relazione e concluse con le parole testuali: «L'Ungheria non puo e non deve stracciare il patto stipulato con la Jugoslavia; essa quindi deve rifiutarsi di entrare in guerra al fianco delle Potenze dell'Asse, soprattutto di prendere le armi contro un Paese al quale ha giurato eterna amicizia. E' impegnato lo onore della nazione magiara. Voi tutti siete d'accordo con me, e di quest'unanime nostra presa di posizione informerò immediatamente il Reggente il quale, non ne dubito, avallerà la decisione del Governo».

Teleki chiese una «urgentissima udienza» all'ammiraglio Horty, ma dovette attendere alcune ore prima di essere ricevuto, per la semplice ragione che qualcuno lo aveva prevenuto.

Un opportunista

Horty — osserva a questo punto la contessa von Bissingen — era una figura strana: dietro la maschera del vecchio militare tutto d'un pezzo si nascondeva un cinico ambizioso opportunista che spesso tardi, ma mai troppo tardi, si schierava dalla parte dei battaglioni più forti; peraltro, va detto a suo onore che non aveva alcuna simpatia per il nazismo e che personalmente detestava Hitler. L'ultimo gesto fu un gesto di positivo opportunismo: quello che nel 1944 gli costò l'internamento in Germania (per aver tentato di far uscire l'Ungheria dalla guerra) e che l'anno seguente gli valse la comprensiva clemenza degli Alleati.

Il colloquio fu breve, ma estremamente drammatico. Quando Teleki ricomparve nella sala del Consiglio dei Ministri, tutti intuirono che erano già state prese decisioni fatali, all'insaputa del Governo. Un giovane sottosegretario mormorò: «Il Reggente ha tradito l'Ungheria». Il Primo Ministro fece col capo un cenno di diniego, poi, soffocata con uno sforzo sovrumano la emozione, disse: «Signori, devo mettervi al corrente di fatti che nessuno di noi, ritengo, poteva conoscere. Il Reggente si è benignamente degnato di informarmene diffusamente. Il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Werth, sta trattando da due giorni col plenipotenziario del Comando Supremo Tedesco (OKW), generale von Paulus, sulle modalità di una collaborazione militare ungaro-germanica in vista dell'imminente attacco alla Jugoslavia. Il nostro stato maggiore si è dichiarato disposto a mettere a disposizione della Wehrmacht tre corpi d'armata. Il Reggente ci tiene a far sapere che questi accordi egli non li ha approvati, e non intende approvarli, ma non sa come allo stato delle cose l'Ungheria possa uscire dalla situazione in cui il generale Werth l'ha posta. Capisco anch'io — concluse Teleki — che la situazione è irreparabile; nondimeno bisogna fare qualche cosa per tentar di salvare l'onore del nostro Paese. Ad ogni modo, solo passando sul mio cadavere, gli honved potranno andare a combattere al fianco dei soldati hitleriani».

Due ore più tardi Teleki si recava a visitare la moglie gravemente inferma e successivamente s'incontrava con un vecchio amico e consigliere spirituale, padre Witz; in serata s'intratteneva lungamente con un suo fedele confidente al quale, prima di congedarsi, consegnava tre lettere sigillate. «Ti prego — gli disse — mettile al sicuro qui o all'estero, e assicurati che siano eventualmente pubblicate solo dopo la morte del Reggente. Il mondo vi troverà la spiegazione di quanto è accaluto e, pur troppo, anche di quanto dovrà accadere».

All'alba del 3 aprile, mentre le prime colonne corazzate germaniche stavano attraversando il territorio magiaro, Teleki si sparava un colpo di pistola in bocca. Consigliato dai militari e, pare, anche dall'Ambasciatore di Germania a Budapest, Horty fece diramare un laconico confuso comunicato in cui si lasciava capire che il Presidente del Consiglio era rimasto vittima di un incidente. Senonchè, avendo un diffuso quotidiano rilevata una «impressionante circostanza», e cioè che la morte di Teleki era avvenuta nel momento in cui l'Ungheria stava per entrare in guerra, il Reggente ne fece diramare un altro che parlava di «suicidio in un momento di collasso nervoso», e poco più tardi, dopo un colloquio telefonico con Hitler, un terzo destinato a tranquillizzare l'opinione pubblica magiara. Il terzo comunicato diceva in sostanza che gli sviluppi della situazione non imponevano un immediato contributo degli honved alla causa dell'Asse. Effettivamente, Horty era riuscito a convincere il Führer circa la inopportunità, per il momento, di una entrata in guerra, e ciò in considerazione delle penose ripercussioni suscitate dalla tragica morte di Teleki.

Sicuro ormai di aver salvato capra e cavoli, Horty ordinò che alla salma del suicida venissero rese eccezionali onoranze. Il giorno dei funerali, in un editto speciale, proclamò lo scomparso «patriota eccelso, caduto per la grandezza della nazione magiara». Una settimana appresso accettava il totale asservimento dell'Ungheria al Terzo Reich e, dopo l'occupazione dei Balcani da parte delle divisioni tedesche, già farneticava di ricostituire il regno di Santo Stefano.

Horty è morto quattro anni fa, però le lettere di Teleki non sono state ancora pubblicate. Secondo la contessa Vera von Bissingen, esse erano destinate a denunciare alle democrazie occidentali i responsabili del «disonore» (di avere stracciato un solenne patto di non aggressione e d'amicizia); potrebbero quindi contenere elementi d'accusa che oggi sarebbero lieti di sfruttare soltanto i luogotenenti di Mosca che governano la patria di Sandor Petoefi.

Taulero Zulberti

Marlon Brando ha scoperto una nuova attrice, la giovanissima Pina Pellicer che comparirà accanto a lui in un prossimo film

Simone Signoret e Françoise Arnoul assieme a Saint-Tropez

La rassegna dei libri

Dal Muratori al Cesarotti

«Foscolo mi spedì la sua storia ch'è una specie di romanzo intitolato "Le ultime lettere di Iacopo Ortis". Egli ha ben ragione di dire che lo "scrisse col suo sangue". Io mi guarderò bene dal fartelo leggere: perchè è fatto per attaccare una malattia d'atrabile sentimentale da terminare nel tragico. Io lo ammiro e lo compiango. Ma parlando solo dell'opera, ella è tale che farebbe il più grande entusiasmo se si credesse d'un oltremontano. Ella ricorda "Werther", ma può farlo anche dimenticare».

Così Melchiorre Cesarotti in una lettera del 1802 al discepolo Giuseppe Barbieri. E' il passo d'una scelta dell'epistolario (epistolario, che ancora non è conosciuto, purtroppo, nella sua integrità) del Cesarotti, incluso nell'importante volume «Dal Muratori al Cesarotti» uscito nella Collana benemerita dei Classici Ricciardi («La letteratura italiana. Storia e testi», Riccardo Ricciardi Editore, Milano Napoli, 1960). E si diceva importante, il volume, perchè è dedicato ad autori, per intenderci minori, che nel volume medesimo si qualificano: «Critici e storici della poesia e delle arti nel secondo Settecento». E questo è appunto il tomo quarto della serie settecentesca, per circa la metà occupato dal Cesarotti, con una antologia delle famose traduzioni dell'Ossian, col gruppo delle lettere, con gli scritti teorici intorno alla tragedia, alla poesia, oltre ai saggi sulla «filosofia delle lingue applicata alla lingua italiana» e all'altro sulla «Filosofia del gusto» inviato nel 1785 all'Arcadia romana. Mentre gli altri critici sono il Tiraboschi, Pietro Napoli Signorelli, il Napione, Matteo Borsa, il Vannetti, il Bertola, Francesco Torti, il Salfi e gli scrittori d'arte Francesco Milizia, Giuseppe Spalletti, Luigi Lanzi.

Quest'ottimo volume è il frutto delle fatiche di Emilio Bigi, il quale ha così provveduto a presentare anche al lettore non specialista — e in parte commentati per la prima volta — i testi del Settecento ultimo, già mosso da quei nuovi fermenti di pensiero e di dottrina che, sia pure ancora inconsciamente in parte, tendevano a ripudiare le strutture arcadico-illuministe. E di questi fermenti, il Bigi mette opportunamente a fuoco gli elementi, nelle note che introducono ai vari autori, intese come «profili» in cui la biografia è armonizzata con i risultati dell'opera. E compiendo così un panorama di questo scorcio settecentesco, di notevole momento; e sempre presente al motivo centrale della cultura illuministica intesa da questi scrittori come «un punto di partenza piuttosto che un punto d'arrivo». Quindi, i principi tipici dell'illuminismo — quel dominio della «ragione» e della giusta misura o ordine — vengono studiati, specie nel Cesarotti, attraverso una ricerca che preannuncia la libera espansione passionale del Romanticismo. E questa condizione — diciamo — di «crisi» più o meno presente a tutti gli autori del volume, è poi riassunta chiaramente, e senza inutili rischi o ardimenti, dall'introduzione, dove si fa tra l'altro attento rilievo alla questione della lingua, inasprita specialmente negli ultimi decenni del secolo, e in cui il Cesarotti, come noto, tenne una posizione tra le più interessanti. Promuovendo cioè (e in questo assumendo quindi un atteggiamento nettamente opposto alla dominazione retorica, affermatasi anche, sia pure sul rovescio, nell'ambiente dell'Arcadia) una maggiore aderenza alle esigenze del sentimento e della fantasia, ricollegandosi così tra l'altro all'indimenticabile insegnamento del Vico.

Ma tra i critici del secondo Settecento, fa pure rilevare il Bigi, s'accentua l'«interesse storiografico», rappresentato in forma diversa, ma sostanzialmente fondata sull'eredità illuministica, sia dal Tiraboschi con la celebre «Storia della letteratura italiana» (questo «archivio ordinato de' fatti» come la chiamò il Foscolo) sia con le storie del Napoli Signorelli o quelle in lingua francese, e vive di particolari accenti e intuizioni, del Salfi; per non citare che pochi dati.

Mentre nella critica e nella storiografia sulle arti trovano gli accenti più vivi e fermentanti, al di là delle remore razionaliste e sensiste, nelle pagine del Milizia: in cui agisce — non manca di far rilevare giustamente il Bigi — la «suggestione del neoclassicismo winkelmanniano».

Ma, come s'era rilevato, la gran parte del volume è dedicato al Cesarotti, una delle figure centrali, tra le minori, di questo scorcio di tempo.

Melchiorre Cesarotti (1730-1808) era padovano, di nobile famiglia. E di carattere schivo, pensoso, sentimentale; teso alla tranquillità sedentaria della villetta — il Selvaggiano — distante pochi chilometri da Padova, dove egli espressamente affermava di voler «perpetuare la memoria degli oggetti più interessanti del mio cuore, alimentare quelle idee sentimentali che anche nella loro tristezza riempiono l'anima di soavità» — e ognuno può cogliere già da quest'espressione l'originalità, tutta intima e delicata, di questo studioso dell'estremo Settecento, che scoprì nell'Ossian — come scriverà al Macpherson — il suo Parnaso.

La figura di Cesarotti è entrata nei manuali scolastici, a pieno titolo, per la rivelazione e traduzione entusiastica da lui compiuta, appunto, dei canti ossianici — questa sorta d'incunabolo del romanticismo, non privo di difetti e tutt'altro che antiretorico, che pure a quel tempo commosse lo intero mondo delle lettere, non solo italiano. E che servì intimamente al Cesarotti, per intonare i vivi fermenti del suo pensiero estetico, teso alla ricerca d'una letteratura più semplice, più umana, quale la stessa Arcadia aveva nella sostanza tradito.

Di questa posizione cesarottiana il volume di Ricciardi ci dà uno «spaccato» assai concreto e probatorio, che l'intervento del Bigi mette correttamente a fuoco, specialmente nella vasta nota introduttiva al Cesarotti. E già s'è citato i testi qua riuniti, del traduttore dell'Ossian; tra i quali spiccano, per spontaneità di talune osservazioni, le lettere che, magari, potevano anche assommare ad un numero più alto. Mentre altra piccola «scoperta» del volume sarà la parte dedicata a Francesco Saverio Salfi. Salfi era di Cosenza, dove nacque nel 1759; morì a Parigi, esule, nel 1832, quando già le convulsioni risorgimentali rendevano difficile agli italiani svolgere un interesse politico (nel Salfi purissimo, patriottico) senza compromessi o concessioni alle diverse linee di forza, succedute in Europa dopo il tramonto dell'astro napoleonico.

Come questo patriottismo, nel Salfi, s'adegui e incrementi l'opera storica e letteraria; come ne conduca gli esiti, al di là di un «classicismo» ormai diventato anacronistico: si veda attentamente nella nota introduttiva del Bigi. Come del resto per gli altri scrittori di questo importante libro della collana ricciardiana.

Antonio Manfredi

A Monza il Festival del film industriale

Monza, 25

Nel mese di giugno si terrà a Monza la quinta edizione del «Festival europeo del film industriale artigiano». Il Festival che si svolgerà al cinema Manzoni nei giorni 9, 10, 11, 12 giugno, è ormai considerato in Europa come una delle manifestazioni più qualificate nel settore della produzione industriale artigiana.

L'ULTIMO ROMANZO DI ELÉMIRE ZOLLA

Gli impossibili colloqui della disattenta Cecilia

Un ritratto di donna nella solitudine del suo ambiente testimonia la condizione inquieta del nostro tempo

Nel giro di pochi mesi il romanzo italiano si è arricchito di due nuove figure di donna, cui una singolare coincidenza ha imposto lo stesso nome. Cecilia si chiama l'inquietante protagonista femminile de «La noia» di Moravia, e Cecilia fa addirittura titolo nel recente romanzo di Elémire Zolla («Cecilia o la disattenzione», editore Garzanti).

La coincidenza, specie poi quella di un nome, sarebbe insufficiente a fare storia se non si trattasse in seconda analisi anche di una convergenza. Perchè le due Cecilie, quella di Moravia e quella di Zolla, pur diversamente condizionate dall'estrazione e dall'ambiente, costituiscono — e sotto molti aspetti anticipano — il ritratto conturbante ma autentico di una donna d'oggi, modellata dai tempi e dalla società. Qualcosa che seppur la psicanalisi potrebbe radiografare con più credito nell'impietà di una cartella clinica, la letteratura riesce tuttavia a enucleare con maggior suggestione grazie al sentimento e alla fantasia (formula, questa, sempre lecita purchè sia salva la verità della rappresentazione). E diciamo ancora e subito che, in una apposita galleria moderna di ritratti, accanto alle due nostre donne faremmo posto soltanto alla Sabeth di Max Frisch in «Homo Faber», evadendo invece da una precisazione nel tempo sia la Lolita di Nabokov (in difetto di umanità) che la Justine di Durrell (per eccesso di cerebralismo).

Chi è la disattenta Cecilia di Zolla? E' una giovane in cui si sommano inconsciamente varie epoche e perciò molte esperienze. Una è antica, dettata dalla città in cui è nata e dove vive: una Torino bigotta e savoiarda, chiusa in se stessa col proprio egoistico passato. L'altra è più recente, risale all'adolescenza di Cecilia, ovvero ai malinconici rapporti di reciproca tolleranza esistenti fra i suoi genitori: il padre ex fascista, ottuso e sanguigno, la madre maniaca delle piccole cose. La terza componente epoca-esperienza di Cecilia è fresca; si riferisce a una parentesi americana di notevole importanza per la sua attuale formazione, nonchè ai suoi itinerari d'amore che devono dirsi piuttosto itinerari dei sensi. Vale a questo proposito il grosso dilemma di Cecilia su cui si imposta il romanzo: interrompere o continuare una incipiente maternità (ecco la disattenzione del titolo). Il segreto è ancora soltanto suo, ma nel breve giro di ventiquattr'ore, attraverso la sfaccettatura di rievocazioni lampo, di analisi di sentimenti e di personaggi, il problema trova la sua soluzione come in un perfetto incastro, e quindi a freddo, senza complicazioni morali di sorta, senza impegnare nessuno. Tutti i tentativi di Cecilia per mettersi in comunicazione con gli altri falliscono nel clima di una atmosfera in cui ognuno è una isola. «Oggi è enorme il numero delle persone caste e sole — dirà Matteo, ex amante di Cecilia. — Non che manchino occasioni o che ci siano regole morali a ostacolare, semplicemente si sa benissimo che dopo un po' non si sa più che cosa dirsi, con chiunque. Salvo con chi si occupi solo di noi, delle nostre minuzie cioè. Allora, un cane vale una persona». Che è, nell'assieme, una sentenza terribile.

Questo della solitudine si palesa poco a poco il penetrante «leit-motiv» di tutto il romanzo. Gli stessi dialoghi dei personaggi, volti alla ricerca di un'anima o del tempo perduto, cadono nel vuoto, annaspano senza riuscire ad agganciarsi, come i facili luoghi comuni messi in bocca ai non-personaggi. Ed è qui, nel tentativo di rompere il cerchio di civile ma mediocre uniformità, che si realizza appieno l'abile orchestrazione narrativa di Zolla, dove per orchestrazione si intende il fluire lieve nel racconto di dissonanze formali e di lirici sfoghi che aprono senza tradire — tanto sono lucidi nella loro misura — la più segreta angoscia dello scrittore. Sentiamone il rammarico più accorato: «A vivere in tanta irrealtà, in così intera solitudine, chiunque si persuade (e crede d'essere lui a scoprirlo, lui tanto saggio) che il meno peggio sia il bene; accoglie il dimezzato e fradicio come fosse sano e pulito, dicendosi: "Vivere è scegliere fra i possibili, non fra bene e male"». E più avanti: «Torinese solitudine così mesta, quando colga nel mezzo d'un viale grigio o fra erbosi muri di fabbriche in periferia, da mendicare, non un volto ma soltanto un fiato; così struggente da fingere di non riconoscere il vecchio amico che un provvidenziale incontro restituisca per via».

E' doveroso a questo punto avvertire che «Cecilia o la disattenzione» non è tutto così facile e così dolce. Accanto ai brevi abbandoni possiede infatti un'asprezza e un'inquietudine moderne che ne rendono complessa l'interpretazione e a volte eccezionalmente impegnata la lettura. Ma è un esercizio che vale la pena, perchè la contropartita risulta cospicua. Si tratta in definitiva di una rappresentazione tagliente e viva della civiltà che ci accompagna, zavorrata ancora dei residui del passato e percorsa dagli annunci del futuro. Se poi come intende testimoniare Zolla il nostro non è uno stato di grazia bensì di confusione attonita, di disorientamento, allora nemmeno Cecilia diventa perseguibile nella breve esperienza cui la conduce la sua disattenzione, rimanendone assolta — come stanno le cose — perchè il fatto non costituisce reato.

Libero Mazzi

Lo scrittore americano Bruce Milolland è un entusiasta dello yoga che non tralascia di praticare neanche in viaggio

A FIRENZE LA MOSTRA del disegno italiano

Firenze, 25

Il 20 maggio in palazzo Strozzi sarà aperta la «Mostra del disegno italiano di cinque secoli» organizzata dal Governo italiano su invito della «Smithsonian Institution» di Washington. La mostra è ora di ritorno dagli Stati Uniti, dove è stata esposta a Washington, a Chicago, a Boston ed a New York, riscuotendo grande successo.

L'esposizione comprende 154 disegni di cui 90 degli Uffizi e gli altri prestati da musei di Roma, Venezia, Milano, Genova, Bassano, Torino, Parma e Napoli. I disegni sono di settanta fra i più grandi maestri italiani dal '300 all'800, dalla scuola di Giotto al Botticelli, al Pollaiuolo, a Leonardo, a Michelangelo, a Raffaello, a Tiziano, al Bernini, al Piazzetta, al Tiepolo, al Guardi, al Canova.

La mostra è realizzata a cura di un apposito comitato presieduto dal Soprintendente alle Gallerie, prof. Filippo Rossi.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO I RECENTI BANDI DELL'INA-CASA

Troppe le incongruenze nell'assegnazione degli alloggi

Auspicata un'appropriata correzione dei criteri che presiedono alla formazione delle graduatorie

Da qualche tempo fra le migliaia di persone che hanno presentato domanda per avere un appartamento costruito nel quadro del piano Ina-Casa c'è un po' di fermento, dovuto ai ritardi nella consegna degli alloggi (cosa di cui abbiamo ampiamente parlato) e ai criteri che ispirano l'azione dell'apposita commissione. E' bene precisare subito che nessuna colpa va attribuita alla commissione per le sperequazioni verificatesi nell'assegnazione degli alloggi, in quanto a questo scopo sono state promulgate precise disposizioni di legge. Ma è proprio su queste disposizioni che si appunta la critica di quanti si interessano a questo importante e delicato settore della vita pubblica. Il segretario della Camera confederale del lavoro, cav. Bazzaro, ha infatti inteso mettere in luce in primo luogo le carenze che si rilevano a proposito delle disposizioni che ispirano l'operato delle commissioni per l'assegnazione degli alloggi Ina-Casa. Nella formulazione delle graduatorie a punti, che stabiliscono la precedenza dei richiedenti, hanno valore assoluto tre considerazioni: carenza di alloggio, anzianità di lavoro, numero dei componenti della famiglia. Per ognuna di queste voci la legge stabilisce vengano assegnati dei punti: chi raggiunge complessivamente un numero maggiore di punti si assicura l'appartamento. Ora è chiaro che operando le commissioni secondo i rigidi schemi di legge non è possibile applicare altre considerazioni di carattere soggettivo, per cui si rende impossibile evitare alcune sperequazioni, a meno che non intervenga, come ha sottolineato il cav. Bazzaro, una auspicabile riforma della legge. In particolare, si renderebbe necessario dare un maggior peso, nelle determinazioni dei punteggi, alla voce «carenza di alloggio», essendo questo il fattore primo da tenere in considerazione, per ovvii motivi, seguito subito dopo dal numero di componenti del nucleo familiare.

Avviene infatti che alcuni ottengono un appartamento nuovo con zero punti alla voce «carenza di alloggio», e basando la loro classifica solo sulla anzianità di lavoro e l'entità del nucleo familiare. Questi fattori dovrebbero invece entrare in gioco, ha osservato il cav. Bazzaro, solo qualora ci sia anche una situazione di disagio delle famiglie nelle vecchie abitazioni.

Questo fenomeno si verifica soprattutto per i bandi di concorso aziendali, dove accade che in alcuni casi, verificatisi anche recentemente, i concorrenti che vantano punti per carenza di alloggio partecipano al sorteggio per l'assegnazione degli appartamenti assieme a quelli che sono in lizza con uguale punteggio basato soltanto sull'anzianità di lavoro e sul nucleo familiare. Nel valutare inoltre l'affollamento, le commissioni sono obbligate a valutare la coabitazione nelle stesse stanze di persone adulte o di bambini alla stessa stregua, mentre è ovvio che la cosa richiede pesi diversi.

Una grande sperequazione si ha inoltre nell'assegnazione degli alloggi Ina-Casa per la persistente divisione fra dipendenti da Enti pubblici e dipendenti da aziende private. A questo proposito il segretario della Camera confederale del lavoro ha tracciato un quadro molto chiaro. Di tutti gli alloggi realizzati dall'Ina-Casa, metà viene destinata a dipendenti statali o da Enti pubblici, la altra metà ai dipendenti da aziende private. E' da presumere che questo provvedimento, fissato nella legge, sia stato dettato dalla necessità di offrire alloggio ai funzionari statali nell'immediato dopoguerra in tutti i centri italiani in cui si era iniziata la faticosa opera di ricostruzione. Era ovvio che lo Stato riservasse appartamenti ai propri dipendenti impegnati in tale opera. La cosa tuttavia, ha notato il cav. Bazzaro, si presenta oggi sotto prospettive diverse soprattutto nella nostra città, dove agli impiegati statali sono stati destinati anche tutti gli alloggi lasciati liberi dalle truppe e dai funzionari del cessato GMA.

Dati alla mano, è possibile rilevare chiaramente la sperequazione sopra accennata ad esempio nelle assegnazioni fatte per il borgo di Chiadino San Luigi.

I dipendenti da pubbliche amministrazioni hanno ottenuto infatti l'alloggio con sei punti nell'assegnazione di case a riscatto, con sette punti per gli alloggi dati in locazione, mentre i dipendenti dalle aziende private hanno avuto lo alloggio a riscatto solo se raggiungevano un punteggio minimo di otto punti; e addirittura i più sprovveduti che avevano richiesto l'appartamento con contratto di locazione, ne sono rimasti esclusi anche con sette punti. Parte di essi, vale a dire degli aspiranti all'alloggio a riscatto, hanno però avuto sistemazione a Borgo San Sergio. Ciò non toglie tuttavia, ha affermato il cav. Bazzaro, che una riforma si imponga anche in questo senso, soprattutto se si considera che gli alloggi realizzati dall'Ina-Casa sono destinati soprattutto ai meno abbienti, cioè a quelli che generalmente non hanno la possibilità di poter chiedere assegnazione di appartamenti a riscatto: categoria, questa, che nelle avvenute assegnazioni assunse, invece, il ruolo di cenerentola.

Riuniti in assemblea i periti industriali

Nella sala della Federazione piccole industrie ha avuto luogo una riunione dei periti edili, presieduta dal per. ind. Angelo Giacomelli. Il segretario Emilio Cosciani ha informato i numerosi presenti dell'avvenuta presentazione al dott. Palamara della mozione votata dall'ultima assemblea generale degli iscritti all'albo e riguardante la competenza dei periti industriali in merito alla redazione dei piani da presentarsi all'Ufficio Tavolare. Veniva inoltre riferito ai presenti che, nel corso del colloquio concesso al presidente ed al segretario dell'Ordine, il Commissario generale del Governo aveva assicurato il suo interessamento ed il suo appoggio alle richieste della categoria.

Nel corso della riunione si è proceduto alla nomina di una commissione per l'esame del progetto del nuovo regolamento professionale. La commissione è risultata costituita dai periti: Fulvio, Aquilante, Petelin, Castallan, Simoni, Tendella, Lucev, Trampus e Lionetti. Tutti gli interessati potranno pertanto far pervenire le loro proposte ai componenti della commissione i quali provvederanno ad inserirle nello schema di regolamento in esame.

Altro problema oggetto di discussione è stata la costituzione, anche a Trieste come già avvenuto in altre città, della Associazione dei periti industriali. Si è alla fine auspicata la nomina di una commissione formata dai rappresentanti di tutte le categorie dei periti industriali, alla quale affidare il compito di provvedere alla formulazione dell'atto costitutivo dell'Associazione.

Il segretario ha quindi assicurato ai presenti, che chiedevano informazioni in merito alla costituzione della commissione edilizia, che sono già stati inviati da tempo i nominativi richiesti dal Sindaco, fra i quali dovrà essere scelto il rappresentante della categoria in seno alla commissione.

Stasera si riunisce il Consiglio provinciale

Stasera alle 18, nel palazzo di piazza Vittorio Veneto, si riunisce il Consiglio provinciale, chiamato a proseguire l'esame del bilancio preventivo 1961. Nella seduta di venerdì scorso il comunista Colli aveva iniziato la serie degli interventi, seguito dall'ing. Chiandussi, del MSI e dal liberale avv. Jona. Gli iscritti a parlare sul bilancio sono ancora numerosi, per cui l'argomento richiederà ancora varie sedute prima di essere esaurito. Oltre che il bilancio questa sera alla Provincia saranno discusse anche alcune delibere di ordinaria amministrazione. E' probabile che venga portata in discussione anche la delibera riguardante la costruzione della nuova sede dell'archivio di Stato, per la quale è stato fissato l'acquisto di due appezzamenti di terreno adiacenti alla costruenda nuova sede del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, a Montebello, fra le vie Lamarmora e Veruda.

Fra gli argomenti di prossima discussione figurano anche le modificazioni al regolamento dell'asilo scuola «Villa Giulia».

(«Giornalfoto»)

SIGNIFICATIVI RITI NELL'ANNIVERSARIO DEL 25 APRILE

Continuità risorgimentale della lotta di liberazione

Omaggio ai Caduti con l'auspicio di una giustizia riparatrice
Esaltati dall'on. Del Bo gli ideali sociali della Resistenza

Il XVI anniversario della Liberazione è stato ieri degnamente celebrato con una serie di manifestazioni alle quali hanno presenziato le maggiori autorità locali. L'Associazione partigiani italiani, aderente alla Federazione italiana volontari della libertà, unitamente ai partiti della «convergenza democratica» ha predisposto un programma di cerimonie significative, svoltesi a San Giusto e nella sala del CCA.

Nella prima mattinata una rappresentanza dell'API, con i messi del Comune e della Provincia, ha proceduto alla deposizione di corone di alloro sui luoghi che videro il martirio dei protagonisti della lotta di resistenza. Il Poligono di Opicina, il palazzo di via Ghega, l'autorimessa di via d'Azeglio, la Risiera e il cimitero israelitico sono state altrettante tappe, dove sono stati ricordati in riverente silenzio coloro che si sono sacrificati nel nome della libertà.

Alle 9.45 ha avuto luogo la cerimonia rievocativa dinanzi al masso della Resistenza, posto ai bordi del Parco della Rimembranza, a lato della fontana di San Giusto. Erano presenti il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, l'on. Sciolis, il comandante del Presidio gen. Vismara, il comandante del Porto col. Ascoli, il ten. col. Mele comandante il gruppo carabinieri, il ten. col.

(«Giornalfoto»)
L'on. Dino Del Bo

Spaccamenti comandante la Guardia di Finanza, il col. Tursoli, comandante l'82.o reggimento Fanteria, il gen. Campi, il gen. Gigli, il comm. Astori, il vicequestore dott. Guida, il dott. Geminiani, in rappresentanza del Presidente del Tribunale nonchè gli esponenti della DC, del PLI, del PRI e del PSDI e rappresentanti delle associazioni combattentistiche.

Le formazioni partigiane erano presenti con il comandante col. Antonio Fonda Savio e i vari comandanti dei gruppi del Corpo Volontari della Libertà di Trieste. Erano presenti inoltre genitori di Caduti e decorati e i labari del CVL Trieste, dell'Associazione famiglie italiane martiri caduti per la libertà della Patria, del CVL della Venezia Giulia, dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi, e dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia.

Dopo la deposizione delle corone, il col. Fonda Savio ha tenuto una breve orazione commemorativa. «Ringrazio le autorità — ha detto — e quanti sono qui convenuti a riaffermare i puri ideali che animarono la Resistenza e a rendere reverente omaggio a quelli che ad essi si sono immolati, e che questo masso e questi cippi ricordano. Siamo qui per celebrare anche quest'anno l'anniversario del giorno che nel 1945 rappresentò la conclusione vittoriosa della lotta di Liberazione per tutto il resto d'Italia. Non per noi, giacchè essa continuò sino al primo maggio e si chiuse in modo infausto, non avendo gli alleati mantenuto i loro impegni. Oggi intendiamo onorare i nostri morti, muti ma eloquenti testimoni dei nostri sacrifici, e dire loro la nostra imperitura riconoscenza e il dolore che il loro olocausto non sia stato sufficiente e decisivo per assicurare a noi giuliani quella soluzione improntata a giustizia piena che a noi spettava di diritto e per la quale ci eravamo battuti».

«Quest'anno — ha proseguito il col. Fonda Savio — la ricorrenza assume un significato particolare. E' il Centenario dell'Unità d'Italia. Unità proclamata, non compiuta; ma fu un atto di coraggio, l'enunciazione di un programma che si realizzò gradatamente fino al 1918, quando la vittoriosa conclusione della guerra sembrava aver esaudito per sempre la nostra aspirazione di essere ricongiunti alla grande Madre. Poi venne un periodo di errori e l'ultima guerra nefasta; e invano la Resistenza, continuatrice ed erede legittima del Risorgimento, si prodigò a lenire le conseguenze del disastro. E noi della Venezia Giulia, e gli istriani in ispecie, ne abbiamo fatto le spese in modo particolare. Fortunatamente la Storia, nei suoi corsi e ricorsi, ha spesso dei ritorni di onestà, rendendo giustizia a chi ne ha diritto. Possa essa un giorno non lontano, con procedura di pace, risarcire noi giuliani e restituirci quanto ci fu defraudato con una pace ingiusta. Solo così il sacrificio dei nostri morti non sarà stato vano. Ma oggi ed allora — ha concluso il col. Fonda Savio — onore e gloria ai Caduti per la Resistenza e per la rinascita dell'Italia».

Dopo over sostato in silenzio davanti al masso, il corteo si è portato dinanzi al monumento ai Caduti, dove sono state deposte le corone della Provincia, del Comune, dell'API, dell'ANFIM e dei quattro partiti che hanno aderito alla cerimonia. Successivamente, autorità, ex combattenti della libertà e popolo si sono portati nella cattedrale di San Giusto, dove mons. Edoardo Marzari, che fu il primo presidente del CLN della Venezia Giulia, ha celebrato una messa in memoria dei Caduti. Vi hanno assistito, oltre alle autorità già intervenute ai riti nel parco della Rimembranza e sul colle di San Giusto, il Commissario del Governo dott. Palamara, l'on. Dino Del Bo.

Particolare solennità ha assunto poi la celebrazione dell'anniversario della Liberazione al CCA, per la manifestazione organizzata dalla Associazione partigiani italiani e dai quattro partiti del centro democratico. Oratore di eccezione è stato l'on. Dino Del Bo, che ha partecipato attivamente alla resistenza, organizzando in Lombardia i primi gruppi giovanili di combattimento. L'on. Del Bo, presentato al foltissimo uditorio dal presidente dell'API, col. Fonda Savio, ha in primo luogo sottolineato i fermenti che agitavano il Paese a partire dall'8 settembre '43, rilevando come da quella data si sia incominciato a risolvere uno dei fondamentali problemi dello Stato italiano: il progressivo inserimento dei lavoratori nella realtà politica, di cui risultarono quindi gli artefici ed i principali protagonisti. Rammentando con chiare, precise parole il grande movimento che si andava configurando in tutta la penisola, l'on. Del Bo ha posto in luce la forza motrice che nel '43 hanno acquistato i valori della democrazia e della libertà, sicchè, ha detto «nella resistenza tutti erano civili e combattenti, civili e combattenti perchè impugnavano le armi a testimonianza indiscutibile di civiltà».

L'oratore ha quindi sottolineato il significato internazionale della Resistenza, che ha consentito l'inserimento della Italia democratica fra le nazioni dell'Europa ricostituita, mentre, sul piano nazionale, ha determinato il passaggio dalla fase politica delle costituzioni concesse a quella delle costituzioni che rappresentano, soprattutto per la classe lavoratrice, una definitiva conquista. «E' questo un insegnamento della Resistenza, ha detto l'oratore, da non dimenticare, perchè vogliamo che la libertà sia sostanziata dalla giustizia sociale che elimina le distanze fra le classi. «L'on. Del Bo ha concluso il suo discorso rivolgendo un appello ai giovani perchè imparino a conoscere e difendere i valori di libertà e democrazia che la Resistenza ha esaltato, per un migliore domani della nostra Patria.

Il centenario dell'Unità d'Italia è stato celebrato anche a Capodistria auspice il Circolo di cultura italiano «Antonio Gramsci». La manifestazione si è svolta al teatro «Ristori» davanti a un numeroso pubblico di connazionali e di sloveni, provenienti anche da Isola e Pirano, e ha ricalcato, naturalmente con le limitazioni del caso, quella che la RAI-TV organizzò un paio di settimane or sono. Musica, dizioni di poesie e prose celebri, musica ancora: il tutto preceduto da un discorso celebrativo pronunciato dal presidente dell'Unione degli italiani del Circondario di Capodistria.

Alla manifestazione presenziava il Console italiano a Capodistria, dott. Zecchin, nonchè il membro del consiglio esecutivo della Slovenia, Ribicic, il deputato Regent, il presidente del comitato distrettuale capodistriano e altre autorità locali. Tutto lo spettacolo è stato radiotrasmesso dall'emittente locale.

Sullo sfondo del palcoscenico del «Ristori» accanto a un busto di Garibaldi il Circolo di cultura «Gramsci» aveva provveduto a un addobbo con un festone tricolore italiano, posto accanto alla bandiera della «Brigata d'Assalto Garibaldi» con la stella rossa e a quella bianco-rosso-blu della Repubblica slovena.

Cessa il servizio privato di pronto soccorso

Il servizio medico privato di urgenza, che ha funzionato ininterrottamente dal settembre 1959, interromperà la sua attività con il primo maggio prossimo venturo.

I medici che vi hanno preso parte in questo periodo e che hanno prestato la loro opera sempre con cura e sollecitudine, ritengono che tale attività può essere sospesa. Questo sia in rapporto alla lacuna colmata dall'istituzione del servizio notturno dell'INAM che in conseguenza della solita diminuzione della morbilità dei mesi estivi.

RELAZIONE DI PINGUENTINI AL P.S.D.I.

Non rassicura gli operai il programma per il S. Marco

Le prospettive di lavoro che si aprono ai CRDA è stato l'argomento sul quale si è articolata la relazione sulla situazione sindacale triestina, svolta dal segretario della Camera confederale del lavoro, Faliero Pinguentini, all'assemblea generale della Federazione del PSDI. L'oratore, dopo aver premesso che il PSDI pur nel rigoroso rispetto delle autonomie del Sindacato ha fatto proprie, sul piano politico, le lotte economiche dei lavoratori triestini, ha affermato che il fulcro della vita economica triestina è costituito dai CRDA, dalla cui attività la vita cittadina è indubbiamente influenzata in tutte le contingenze.

Trattando in particolare del ridimensionamento di un terzo del potenziale produttivo dei cantieri navali nazionali, previsto dal noto piano già presentato al Parlamento, Pinguentini ha rilevato la mancanza di effettivi ammodernamenti di impianti nel programma di lavori della Fincantieri per il San Marco. Proprio nei giorni scorsi, è da rilevare, a questo proposito si è avuta una dichiarazione del presidente della Fincantieri, on. Tupini, che ha tenuto a porre in luce lo stanziamento di un miliardo e 200 milioni per potenziare il cantiere San Marco, fra l'altro con il riempimento di due specchi d'acqua per la sistemazione di gru da 60 tonnellate di portata.

Nella sua relazione Pinguentini ha peraltro affermato che non si tratta di stanziamenti per effettivi ammodernamenti, tali da tranquillizzare per la continuità del lavoro nel futuro, anche perchè parte dello stanziamento riguarda opere da tempo in corso. Unica vera novità sarebbero le gru da 60 tonnellate, destinate al lavoro di allestimento ma nella sua relazione il segretario camerale Pinguentini ha rilevato che solo attraverso un impegno preciso del Ministero delle Partecipazioni Statali può essere garantita la sopravvivenza del San Marco come industria vitale nel settore nazionale.

L'oratore ha poi aggiunto che i lavoratori attualmente disoccupati non sono qualificati per essere assorbiti in industrie di nuove istituzioni perchè Trieste offre manodopera altamente qualificata soltanto nel settore metallurgico. I sindacalisti del PSDI — ha proseguito Pinguentini — si sono posti questo problema e stanno cercando di richiamare nel nostro territorio aziende del settore metallurgico. Venendo poi a commentare le recenti vertenze sindacali, Pinguentini ha sostenuto che l'organizzazione sindacale democratica ha operato secondo la logica e conformemente ai diritti del mondo del lavoro e che l'occupazione dell'Arsenale è stata provocata dall'intransigenza dell'Intersind.

L'oratore ha poi denunciato l'insufficienza dell'iniziativa privata, come si riscontra anche nel caso dell'Arrigoni, nonchè la scarsa iniziativa statale e ha concluso sostenendo che i lavoratori democratici e in particolare i lavoratori socialisti democratici debbano proseguire la azione per richiamare gli organi di Governo e agire più energicamente per la difesa della economia triestina e per attuare i deliberati congressuali della C.C.d.L.

Sollecitati chiarimenti per l'inquadramento ex GMA

A seguito delle pressanti richieste di chiarimenti avanzate dalla categoria, che vive ore di trepidazione nell'attesa dell'inquadramento formale, il comitato direttivo dell'Unione ex G.M.A. comunica di avere sollecitato il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri, il Commissario Generale del Governo perchè venga diramato un comunicato ufficiale atto a rassicurare che in sede amministrativa «non sarà negletto, disconosciuto o comunque alterato lo spirito che guidò il legislatore nella formulazione della legge N. 1600 che tende a sanare una situazione di fatto senza degenerare in nuove e gravi controversie».

Esonero dall'IGE per i posteggi all'aperto

I venditori ambulanti, a partire dal corrente mese, saranno esentati dal pagamento dell'IGE sui tributi per l'occupazione di suolo pubblico. A tal proposito, il Ministero delle Finanze, con recente circolare, ha dato precise disposizioni alle amministrazioni comunali, affinchè sia data esecuzione del disposto ministeriale. Vengono così soddisfatte le richieste con le quali l'ANVA appunto sosteneva che gli introiti dei Comuni e delle Province per l'occupazione di spazi e aree pubbliche rappresentavano un vero e proprio tributo, e che perciò non doveva ne poteva essere soggetto a gravami di sorta.

DOPO L'OCCUPAZIONE FATTA LUNEDI'

Ancora presidiata la sede dell'Arrigoni

Giunto a Trieste il direttore generale della società
Possibile un ricorso all'intervento della Polizia

Seconda «notte bianca» alla Arrigoni, nella cui sede di via Galatti 24, prosegue l'occupazione da parte del personale impiegatizio in segno di protesta per il ventilato trasferimento degli uffici a Cesena. Anche ieri è continuato il programma di lento smantellamento della sede triestina con la partenza di un contabile e di un operatore macchine, che vanno ad aggiungersi ai colleghi che già si trovano a Cesena, per la cui destinazione avrebbero dovuto l'altrieri mattina partire altri macchinari e documenti contabili; tale trasloco, però, com'è noto, è stato impedito dalla ferma presa di posizione degli impiegati, barricatisi negli uffici ed intenzionati a rimanervi fino a che non si riesca a sbloccare la grave situazione.

Il consigliere d'amministrazione e direttore generale dott. Arrighi, attualmente a Trieste, si è incontrato nella mattinata di ieri con il direttore amministrativo della sede triestina, dott. Fragiacomo, il quale gli ha prospettato la situazione attuale, informandolo inoltre della decisione presa dalla commissione interna per quanto riguarda la permanenza negli uffici. Successivamente i due dirigenti hanno avuto due colloqui con il presidente dell'Associazione degli industriali, dott. Doria, nel corso dei quali è stata esaminata la possibilità di addivenire ad una soluzione positiva e quanto più urgente del complesso problema, che investe non soltanto il lavoro di un centinaio di dipendenti concittadini ma pure una parte dell'economia triestina, legata al nome della Arrigoni come a quello di una delle più note industrie locali.

Questo il lato più importante della vicenda nella giornata di ieri, che ha costituito comunque una particolare stasi negli sviluppi della situazione dato anche il carattere festivo che essa rivestiva. Imminente dovrebbe essere ormai la risposta per iscritto da parte del presidente della Società, prof. Galli, al dott. Novelli, segretario generale della Camera Confederale del Lavoro, che avrebbe se non altro il compito di chiarire certi punti oscuri sulle sorti della sede triestina e del centro meccanografico che, secondo qualche voce, sarebbe già funzionante a Cesena. Viene confermata intanto la notizia, da noi data ieri, della richiesta fatta dall'Arrigoni alla Procura della Repubblica per ottenere un intervento della forza pubblica inteso a far sgomberare gli uffici dagli attuali occupanti, una ottantina, fra uomini e donne. E' auspicabile che si giunga invece con tutta urgenza ad un incontro in cui, serenamente e senza pregiudizi di sorta, si possano gettare le basi per uscire da una situazione che, oltre a presentarsi insostenibile, non è di alcun giovamento a nessuna delle parti.

Si tratta soprattutto di un problema di tradizione e di prestigio che concerne la città tutta, quando si pensi che l'Arrigoni ha fatto le sue fortune proprio qui a Trieste: ed è per questo, anche, che si conta sulla buona volontà di coloro alla cui responsabilità l'azienda è affidata. A quanto risulta, infine, varie categorie di lavoratori sarebbero intenzionate a dimostrare la loro solidarietà nei riguardi degli scioperanti, allo scopo di attrarre l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulla lotta che gli ottanta impiegati vanno conducendo perchè del binomio Arrigoni-Trieste non rimanga soltanto il ricordo.

Contrario il Ministro alla benzina «agevolata»

Un problema di viva attualità, la richiesta dei benzinari triestini di un contingente di carburante in esenzione della imposta di fabbricazione per arginare l'afflusso di benzina jugoslava a Trieste, è stato oggetto di un'interrogazione presentata dal parlamentare comunista Vidali al Ministro delle Finanze, on. Trabucchi. Questa la risposta del Ministro: «Spiace dover comunicare che non riesce possibile accogliere la richiesta formulata dall'Associazione dei distributori di carburanti e di lubrificanti di Trieste per non creare un precedente, che sarebbe, poi, certamente invocato anche da altre zone di confine travantesi nella identica situazione».

L'adeguamento degli organici delle amministrazioni finanziarie

Ad un'interrogazione dell'on. Ferioli (PLI), tendente a proporre l'adeguamento degli organici delle amministrazioni finanziarie e la corresponsione di un'indennità al personale in servizio attivo, il Ministro delle Finanze ha risposto che per quanto riguarda la revisione dei ruoli organici è stato già predisposto un apposito schema di legge.

SVILUPPI DELL'AZIONE DI PROTESTA

NUOVA AGITAZIONE DEI PESCIVENDOLI

Una delegazione interverrà al Comune contro l'ampia inflazione delle licenze

I pescivendoli triestini sono entrati in agitazione. Una prima dimostrazione di insofferenza della situazione attuale la si era avuta sabato scorso, con una temporanea astensione dalle aste al mercato centrale; successivamente una delegazione si era portata in Municipio per protestare contro la concessione di due nuove licenze di vendita, rilasciate per via Fabio Severo 100-2 e per Chiadino. Dopo le assicurazioni ottenute, e la dichiarazione che la opposizione avrebbe seguito il regolare corso, i rivenditori di pesce locali hanno indetto un'assemblea generale, per un esame approfondito dei loro problemi. Lunedì infatti si è svolta tale riunione plenaria, al termine della quale è stata votata una mozione con la quale fra l'altro viene proclamata l'agitazione della categoria.

All'assemblea hanno partecipato i rivenditori di pesce con negozio, quelli con banco di pescheria e quelli con banchi egli altri mercati cittadini. La assemblea ha deliberato appunto di affidare ai dirigenti di categoria e ad una commissione appositamente nominata, di prospettare alle autorità la situazione di disagio in cui si trova la categoria stessa. Per quanto riguarda le licenze, è stato richiesto di bloccare il loro indiscriminato rilascio, giustificato solo dove sorgono nuovi rioni edilizi.

Per quanto riguarda l'imposta di consumo, è stata richiesta l'abolizione della imposta per i tipi di pesce più comuni e una sensibile riduzione per i tipi medi e più pregiati.

Fermati e rilasciati dodici scioperanti

Un gruppo di dipendenti da società di autotrasporti triestine, sono stati fermati dalla polizia a seguito dello sciopero di ieri l'altro, per aver tentato di bloccare al suo ingresso a Trieste un pullman di gitanti proveniente da Rovereto.

I fermati, dodici in tutto, sono stati successivamente rilasciati e la polizia sta accertando le loro responsabilità per una eventuale denuncia per violenza privata. Come è noto, nel corso dell'episodio che ha provocato i dodici fermi, uno scioperante, Giovanni Pieri di 29 anni, è andato a finire con un piede sotto una ruota del pullman riportando delle lesioni guaribili in pochi giorni.

Si frattura la clavicola nella gara di salto

Con la frattura dislocata della clavicola destra, si è presentato da solo ieri pomeriggio all'ospedale, due giorni dopo l'infortunio, lo studente Angelo Cassani, di 16 anni, abitante in S.M.M. inf. 1289. Ancora verso le 12 di sabato scorso, durante una lezione di educazione fisica, nell'eseguire un salto in alto al campo sportivo Cologna, era caduto in malo modo picchiando duramente al suolo con la spalla. Al primo momento il giovane non ha fatto caso alla caduta: provava un certo dolore che attribuiva però alla botta. Con il passare del tempo però il dolore anzichè cessare aumentava sempre di più, e la spalla è andata gonfiandosi. Così il giovane, che frequenta la scuola alberghiera «Fonda Savio», si è recato ieri al nosocomio per farsi visitare. Il medico di turno lo ha fatto subito accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo

ECHI A BEIRUT DI UN FERMO AVVENUTO A VENEZIA

Creati dalla fantasia seimila dollari di multa

Rilasciato uno dei contrabbandieri di Bibione

S'era sparsa negli scorsi giorni in città la notizia che la motonave «Ausonia» della Società Adriatica sarebbe stata fermata e sottoposta a perquisizione dalle autorità di Beirut, dopodichè sarebbe avvenuto il suo rilascio dietro versamento di una multa di 6.000 dollari, corrispondenti a quasi 4 milioni di lire. Tale notizia non aveva avuto però conferma negli ambienti della società armatoriale, i cui responsabili, anzi, ignoravano addirittura tali voci, che sono state ieri finalmente smentite dal comandante stesso dell'«Ausonia», capitano Molinari. La bella unità è infatti giunta ieri alle 17.20 al Porto nuovo, attraccando davanti all'hangar n. 53, dopo una breve sosta a Venezia. Il comandante, da noi avvicinato, ci ha dichiarato di aver appreso tale notizia durante la sosta nella città lagunare, da parte della direzione dell'«Adriatica». Comunque il cap. Molinari smentisce nella maniera più assoluta la veridicità di questo episodio, affermando che il viaggio si è svolto regolarmente e che nessuna perquisizione è stata operata a bordo della nave a lui affidata.

A quanto gli consta, un giornale di Beirut avrebbe pubblicato qualcosa del genere il giorno dopo la sua partenza da quel porto in quest'ultimo viaggio, probabilmente in seguito all'arresto avvenuto alla metà di marzo a Venezia del nostromo triestino Matteo Sepini, imbarcato appunto sulla motonave «Ausonia»; come si ricorderà, mentre il Sepini stava ritirando al deposito bagagli della stazione ferroviaria di Santa Lucia una valigetta contenente un chilo di stupefacenti, era stato bloccato da due ufficiali della polizia tributaria del Comando generale della Guardia di Finanza e da altri agenti, che evidentemente lo attendevano al varco. La notizia pubblicata a Beirut è stata poi rilanciata dall'agenzia di stampa estera, che non scendeva però nei particolari, conferendo anzi a tutta la faccenda delle tinte quanto mai misteriose e dando adito alle più disparate interpretazioni.

In relazione al caso del nostromo Matteo Sepini si è avuto frattanto conferma che egli si trova ancora detenuto nelle carceri di Santa Maria Maggiore di Venezia, ancora oggetto di lunghi interrogatori. Infatti — a quanto ci risulta — egli non ha ancora potuto avere un colloquio nè con l'avvocato difensore nè con i familiari. Ogni settimana egli invia un messaggio alla moglie, in cui sempre sottolinea la sua innocenza e spera nella Provvidenza e nella giustizia affinchè venga fatta luce sulla questione nella quale egli afferma di esservi trovato implicato senza colpa. Il suo morale è abbastanza alto e non si lamenta; in occasione delle festività pasquali il Sepini si è comunicato per mani del Patriarca.

Frattanto gli organi inquirenti hanno sottoposto la moglie del nostromo ad un secondo interrogatorio, nel corso del quale le sono state poste alla signora delle precise domande riguardanti sia il lavoro del marito, sia i guadagni e sia il giro delle conoscenze che questi aveva.

Sempre per restare nel mondo del contrabbando, si apprende — per quanto concerne il sequestro di ingenti quantitativi di sigarette, avvenuto in due recenti episodi alle foci del Tagliamento — che dei due triestini arrestati il ventunenne Livio Milich domiciliato in via Boveto 98 si trova tuttora in stato di arresto nel carcere veneziano, mentre l'altro, Sergio Fumani, proprietario dell'imbarcazione «Unica» sequestrata dalla Guardia di Finanza al largo di Grado, è stato rilasciato proprio ieri. La sua barca si trova però ancora attraccata al Molo Fratelli Bandiera, custodita dai finanzieri.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,2, minima 13,7; umidità 81 per cento; pressione mb. 1007, in aumento irregolare; temperatura del mare 13,5; vento km. 8, E-SE; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,9.

Oggi: Sant'Anacleto. Il sole sorge alle 5.02, tramonta alle 19.04. La luna nasce alle 14.31, tramonta domani alle 3.39.

Maree - OGGI: alta alle 7.02, cm. 17 e alle 19.30, cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 12.57, cm. 30 sotto il l. m. DOMANI alta alle 7.37 cm. 25 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Pepo, Chiadino in Monte 1093 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

ALFREDO, MARIO ed ANNAMARIA augurano agli zii ENRICHETTA e FRANE BONACCI nel loro XXX anniversario di matrimonio ancora tanti anni felici.

La concreta assistenza del consultorio veterinario

E' da alcuni mesi in attività il nuovo consultorio veterinario dell'E.N.P.A., sito in via Canova 22. Tale iniziativa ha incontrato il pieno favore degli zoofili triestini, che hanno compreso il contributo che detto consultorio arreca alla pratica azione di assistenza zoofila svolta dalla locale sezione E.N.P.A., la quale, sensibile alle numerose necessità degli animali, appartenenti particolarmente a persone di scarse possibilità, ha ritenuto opportuno di istituire tale consultorio. Questo trova la sua sede in un modesto ambiente ed è perfettamente attrezzato in modo che possa corrispondere a tutte le necessità medico-veterinarie. Il veterinario dell'E.N.P.A., sanitario particolarmente qualificato, è quotidianamente a disposizione, dalle ore 15 alle 16.

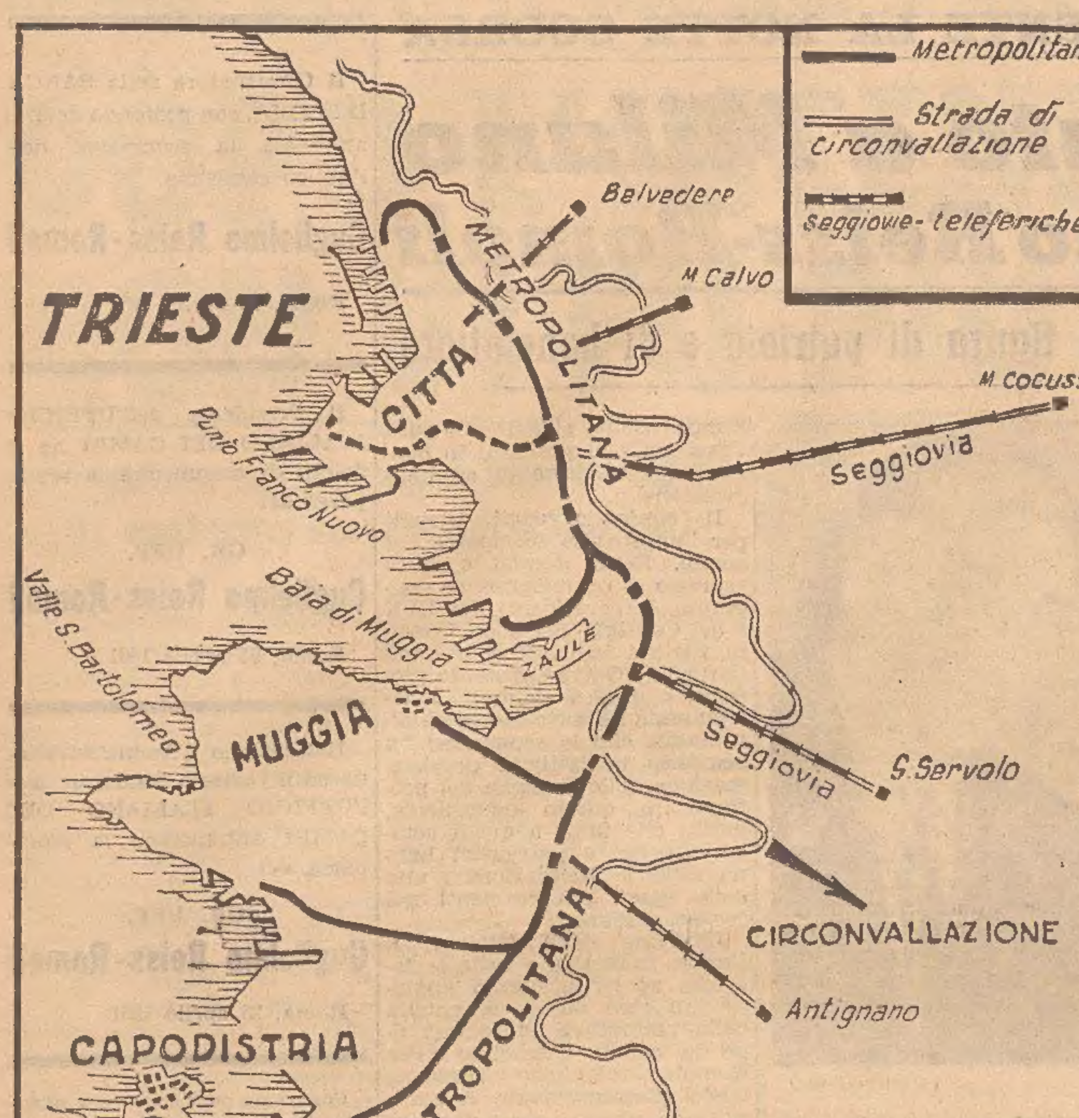
CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15. 12. 17.30.

PILLOLE S.FOSCA
lassative PURGATIVE
Regolatrici dell'intestino curano la stitichezza

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL'S
Da CILLIA, VIA ROMA 20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELL'ARCH. FABIANI

SECONDO UN PROGETTO DELL'ING. MAX FABIANI

UN PIANO REGOLATORE MODERNO E ORGANICO

Contempla il totale rinnovo del sistema ferroviario Previste seggiovie, teleferiche e una metropolitana

Nel clima di attesa per il nuovo piano regolatore di Trieste assumono notevole importanza i vari studi che sono stati condotti sul tema. Uno dei più completi è certamente quello redatto dall'ing. Max Fabiani.

Lo studio del venerando professionista, oggi ultra novantenne, dava concrete dimensioni agli impianti e agli spazi di riserva, supponendo un aumento complessivo della popolazione triestina a 600.000 abitanti. L'ing. Fabiani aveva articolato il suo moderno e coraggioso programma nei seguenti punti:

— premesso che la città di Trieste ha bisogno di largo respiro e di area sufficiente per la sistemazione urbanistica delle case di abitazione e delle sue istituzioni societarie, si rende necessario: lo sfruttamento dei pendii che circondano la città, con la costruzione di strade possibilmente orizzontali (di circonvallazione) e con sistematica disposizione di rampe; l'accesso alle alture circostanti con strade funicolari e seggiovie; la creazione di una metropolitana, in parte sotterranea, per i grandi movimenti della popolazione e per congiungere le stazioni ferroviarie e i vari settori del porto.

— Trieste ha bisogno di una striscia di costa di 50 a 60 km. (cioè dalle foci dell'Isonzo fino a Pirano) per lo sviluppo del suo porto e dei suoi sobborghi; per le costruzioni marittime, ferroviarie, cantieri e industrie lungo il mare; per. spiazzi di sosta, depositi, magazzini e impianti, a disposizione delle nazioni del centro danubiano: Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, ecc. Soltanto disponendo dello spazio necessario, la città può assicurare il suo pieno sviluppo marittimo, corrispondente alle richieste degli Stati vicini, interessati a servirsi del porto.

— Trieste ha infine bisogno di un totale rinnovo del sistema ferroviario che la congiunga con le vicine città della Penisola e dell'estero. Tutte le ferrovie esistenti sono antiquate, irrazionali, concepite 150 anni fa (per la congiunzione con Vienna) con criteri ormai superati. Città come Venezia, Cervignano, Udine, Gorizia, Lubiana, Fiume potrebbero essere raggiunte nella metà del tempo oggi necessario! I treni verso Venezia (Roma) salgono, come è noto, a metri 150, quelli verso Lubiana a metri 600 (invece di metri 450), con enormi perdite economiche, di energie e di tempo.

Nella planimetria 1:100.000 sono indicate diverse concrete proposte del Fabiani, le quali andavano naturalmente studiate nei particolari e completate; esse, tuttavia, permettono un giudizio sul reale fabbisogno di spazio, per lo sviluppo e i lavori che, per quanto ripartiti a lunghi periodi di tempo, si prevedevano indispensabili.

Dal contesto si rivela l'assurdità di un porto a Capodistria, distante poche miglia e separato da Trieste, in quanto le attrezzature dei nostri Magazzini Generali, completamente rimodernate dopo il 1946 con una spesa di riparazioni e rinnovi di circa 10 miliardi di lire, sono più che sufficienti, indipendentemente dalla costruzione di un ulteriore chilometro e mezzo di banchina (il futuro molo VII) per uno smaltimento doppio dell'attuale traffico e comunque le nuove banchine che si renderanno necessarie, a prosieguo di tempo, per merci «specializzate» (a es. legnami) non dovrebbero e potrebbero che far parte di una unità portuale triestina, larga di possibilità per ogni commercio di transito o commercializzato.

La costruzione di un porto, dell'entità di quello triestino, a Capodistria da servire esclusivamente o quasi al modestissimo traffico della Slovenia, con una popolazione agricola di un milione e mezzo di abitanti (la Croazia è già ben servita da Fiume, Spalato, Zara, Pola) e comportante una spesa di almeno cento miliardi di lire, non regge ad alcun ragionamento logico ed economico; è assurdità pensarlo soltanto come strumento di rivalità e di permanente inimicizia fra i popoli confinanti.

Nel piano regolatore dello ing. Fabiani non si può non ammirare lo spirito di modernità e la visione organica dei problemi. Si noti nella planimetria anche la geniale idea del Fabiani circa la progettazione delle seggiovie per dare respiro alla popolazione cittadina.

Il progetto è naturalmente anteriore all'accordo provvisorio detto «Memorandum di Londra», tuttavia, il problema rimane di attualità e a nessuno è mai sfuggita e sfugge l'importanza, non soltanto morale, della zona B, che copre il golfo di Trieste e Capodistria ai fini del naturale sviluppo del territorio e, pertanto, la necessità di una revisione politica e territoriale della intera zona.

Lo Stato italiano, dopo il 1954, ha dato corso ad alcune delle opere previste da questo piano, ad esempio la linea di circonvallazione ferroviaria e di quella stradale della città, il rinforzo, per ora, della ferrovia Pontebbana, il miglioramento delle attrezzature del porto con la riforma dello Scalo legnami, la realizzazione del Punto franco industriale; rimangono aperti altri problemi di fondo che toccano il futuro del porto e soprattutto l'avvenire della provincia legato, nelle sue prospettive future, ad una coraggiosa politica revisionistica.

Il nostro Governo ha possibilità di impostarne le linee maestre e i mezzi, se come è vero, ha messo recentemente a disposizione della Jugoslavia crediti per 35 milioni di dollari, a sostegno della riforma del dinaro. Si tratta di sudati risparmi del contribuente italiano che non debbono andare spesi a favore di megalomani piani di sviluppo in zona B, dei porti di Capodistria e Pirano, a tutto danno di Trieste e peggio ancora, servire ad alimento della propaganda anti-italiana nella nostra città.

Sotto tale profilo, potremo trarre anche delle pratiche conclusioni di ordine politico, invitando il nostro Governo ad approfondire il problema che certo non può essere posto in trattazione dalla attuale «Commissione mista» italo-jugoslava». Ad essere chiari, sarebbe anzi utile per le due Nazioni confinanti, di ridimensionarne i compiti, sottraendo alla Commissione mista l'esame «dei reclami e le questioni sollevate da individui appartenenti ai rispettivi gruppi etnici in merito all'esecuzione dello Statuto speciale» (art. 8). In verità questo «organo di consultazione» minaccia, due volte all'anno, di turbare anzichè migliorare i rapporti globali e di fondo fra i due Paesi, problemi che vanno trattati dai vertici politici delle due Nazioni. Alla Commissione mista, se si vuole conservare pace e tranquillità nella zona di confine, dovrebbero essere riservati compiti di pura regolamentazione dei problemi tecnici ed amministrativi relativi ai traffici di frontiera.

Gianni Bartoli

DOPO MEZZO SECOLO

Convegno di maestri diplomatisi a Capodistria

Un incontro degli insegnati elementari che si sono licenziati a Capodistria presso quello Istituto magistrale, nel 1911, è stato organizzato da un comitato con a capo il direttore Fabris, con recapito a Gradisca in via degli Eroi. Numerosi sono gli ex condiscepoli diplomati in quel patriotico Istituto e diversi di loro sono Caduti in guerra, tra cui il maestro Antonio Bergamas, disperso nel 1916 sul monte Cimone e la cui madre è stata la madre ideale del Milite Ignoto, e Mario Rizzatti, un altro volontario di guerra giuliano nel 1915-18 e deceduto nell'ultimo conflitto.

L'avv. Lauri nell'esecutivo dell'Aeroclub d'Italia

Si è riunito in Roma il Consiglio nazionale dell'Aeroclub d'Italia per l'elezione delle cariche esecutive del massimo organo sportivo aeronautico italiano, per il prossimo triennio.

Alla carica di presidente nazionale è stato confermato lo ing. Manillo Zerbinati. Vicepresidenti sono risultati i generali Alfredo Agnesi, Umberto Nannini e Ilio Pantanelli, mentre sono stati chiamati a far parte del comitato esecutivo il com.te Giuseppe Albanese, il col. Francesco Bylon e l'avv. Furio Lauri, rispettivamente presidenti degli Aeroclubs di Palermo, Firenze e Monfalcone.

Gravi problemi dovranno essere risolti dai nuovi amministratori, quali la creazione di scuole di pilotaggio nazionali per il conseguimento del brevetto di 3.o grado e la qualificazione dei piloti istruttori nonchè la riorganizzazione delle scuole di pilotaggio periferiche con personale qualificato e materiale moderno.

L'ing. Iginio Guagnellini, presidente dell'aeroclub di Milano, è stato confermato alla presidenza della commissione sportiva centrale.

Riunione di professori e docenti tecnico-pratici

La segreteria provinciale del S.N.S.M. comunica che oggi alle 19 avrà luogo nella sede di via Duca d'Aosta 12, stanza n. 23, una riunione dei professori e degli insegnanti tecnico-pratici, già appartenenti ai R.S.T. (D. L. 7 maggio 1948, n. 1127) e passati successivamente in ruolo ordinario oppure confermati negli stessi R.S.T. in base alla legge 12 agosto 1957, n. 799, per informazioni inerenti alla decisione del Consiglio di Stato in merito al ricorso Silipigni.

L'amministrazione della Cresima che doveva tenersi questa sera è stata rinviata a venerdì 28 corrente alle ore 18.30 nella cappella vescovile.

LE CONFERENZE

Oggi e domani al CCA l'omaggio a Stuparich

Sotto gli auspici del Circolo cultura ed arti si terranno oggi e domani in quella sede, con inizio alle ore 18.45, le manifestazioni celebrative in memoria dell'insigne scrittore concittadino Giani Stuparich. Come annunciato il programma è il seguente: oggi il prof. Bruno Maier, della nostra Università parlerà sul tema: «Giani Stuparich e la "restaurazione dell'uomo"». Domani avrà luogo una serata di «testimonianze» di amici dello scrittore.

➜ **Sotto gli auspici della** Gioventù Liberale Italiana si svolgerà questa sera alle ore 19, nella sede di corso Italia n. 27 II p., una conversazione del signor Gianni Gabrielli sul tema: «Come si è arrivati alla Costituzione». Seguirà un dibattito. Sono invitati soci e simpatizzanti.

➜ **Questa sera,** alle ore 20.45, il signor Alfredo Schillan parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Escursioni naturalistiche sui monti della Carnia» e la sua parola sarà accompagnata da una serie di fotografie a colori. Data la limitata capienza della sala, la conferenza è riservata ai soli soci del C.A.I.

➜ **Il dott. Vincenzo Zucconi** terrà questa sera, alle ore 19, al Circolo delle Assicurazioni Generali, sala Duca d'Aosta, piazza dell'Unità d'Italia 7, una conversazione su: «Possibilità attuali nella prevenzione delle malattie tipiche dell'anziano». Ingresso libero.

➜ **Domani** 27 corrente, alle ore 20.45, il prof. dott. Antonio Radmilli libero docente in paletnologia all'Università di Pisa, terrà una conferenza alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Problemi di preistoria giuliana».

Venerdì il prof. Remigio Marini ha tenuto al C.C.A. una conferenza sull'arte astratta. Veramente, ha detto nell'esordio l'oratore, l'arte astratta è sempre esistita: astratta è infatti l'arte decorativa le cui origini si perdono nella notte dei tempi. E' vero, l'arte decorativa è ritenuta l'ancella dell'arte: ma arte decorativa è anche la saliera di Benvenuto Cellini ora al Kunsthistorisches di Vienna: e quella saliera è un capolavoro. Ma anche prescindendo dall'arte decorativa, l'arte astratta intesa come arte maggiore è pur sempre antichissima nella nostra civiltà mediterranea: si pensi allo stile geometrico della pittura vascolare greca, nell'Attica, in Atene e in tutto il comprensorio ellenico. E lo stile geometrico greco è in piena fioritura nel secolo VIII avanti Cristo.

Ma veniamo pure ai tempi più vicini a noi. Ricorderemo che dall'arte classica alla figurativa del Rinascimento esclusivo tema dell'arte era la figura umana. Agli inizi del '500 Giorgione porta per la prima volta in pittura il paesaggio come protagonista; nel primo '600 Caravaggio crea la prima natura morta; alla fine dell'800 è dottrina comune di artisti e critici e filosofi (si veda Croce) che l'argomento o l'oggetto in arte non ha alcuna importanza: l'argomento o l'oggetto non è che un «pretesto» per l'artista. Era logico, una buona volta che l'oggetto non contasse nulla, che l'artista finisse con l'abolirlo. E questo fece Kandiusky: a cominciare dal 1910 egli dipinse quadri privi di alcun oggetto riconoscibile. Era nata la pittura astratta.

Anche la tecnica subisce una simile e parallela evoluzione e dalla forma chiusa si passa alla forma aperta: dall'ultimo Tiziano fino a Matisse e Picasso la forma si fece sempre più allusiva, bozzettistica e frammentaria, fino a ridursi a punti e macchie sparse sulla tela.

In questa breve panoramica storica degli ultimi secoli si assiste a un progressivo disinteresse per il soggetto dell'opera d'arte. Il soggetto o l'argomento è ritenuto solo un accidente estrinseco e finirà con l'essere soppresso.

Queste le risultanze storiche. Vorremo vederne le intime ragioni? La ragione fondamentale è questa: che l'artista s'è venuto sempre più convincendo che l'arte non è affatto la «cosa», ma il «come» viene creata la cosa. L'oggetto nell'arte non è nulla; la musica formale lineare cromatica che l'artista ne ricava, è tutto.

Bernard Berenson distingue nell'opera d'arte due valori: la «decorazione» e l'«illustrazione». «Illustrazione» è il fatto, la scena, gli uomini o gli oggetti presi ad argomento del dipinto o della scultura; «decorazione» invece è il ritmo, la architettura volumetrica o la musica colorative che presenta quella pittura o quella scultura. Il valore dell'opera, evidentemente, riposa essenzialmente sulla «decorazione». Allora l'artista del Novecento conclude: poichè il soggetto non ha alcun valore e tutta la potenza poetica sta in quella musica, in quel ritmo di forme e di colori, sopprimerò senz'altro l'inutile oggetto e formerò soltanto ritmo e musica. L'origine fondamentale dell'arte astratta è questa.

Ma ci sono non poche cause concorrenti a creare l'arte astratta. L'oratore enumera e illustra le più importanti. L'astrattista con i suoi mezzi afigurati cerca ridare il mondo interiore dell'uomo (spirito e psiche e attività psichica e spirituale), il mondo interiore della materia (il mondo misterioso dell'atomo e delle sue leggi), il mito dello spazio infinito e della sua conquista. Si sofferma ancora su certi atteggiamenti dello spirito e del costume attuale che favoriscono la tendenza dell'astrazione. Oggi più che nel passato si tende alla «allusione» più che all'affermazione perentoria, all'«indistinto» più che al categorico, al «sentimento delle cose» più che alle cose stesse. Concludendo nell'arte astratta vediamo l'attuale bisogno di universalismo, la ricerca di una poesia universale e quasi di una religione estetica del mistero.

MOSTRE D'ARTE

Continua con successo la personale del pittore Pietro Grassi nella Galleria dei Rettori, sita in piazza Vecchia n. 6, di fronte alla Chiesa del Rosario. La rassegna rimane aperta sino a sabato 29 aprile col seguente orario: 10-12.30 e 17-20.

CON L'ILLUSTRAZIONE DI STELIO CRISE

JOYCE E TRIESTE IN UNA MOSTRA A LUGANO

Domenica si è inaugurata nella sala delle esposizioni della Biblioteca Cantonale e Libreria Patria di Lugano una mostra intitolata «Joyce e Trieste».

Questa manifestazione, che rientra nella serie di rievocazione joyciane promosse dalla Associazione bibliotecari svizzeri in occasione del ventesimo anniversario della morte del grande scrittore irlandese, è stata curata dall'Ufficio di Trieste della Soprintendenza Bibliografica per il Veneto Orientale e la Venezia Giulia, con l'assenso della Direzione generale delle accademie e biblioteche del Ministero della Pubblica istruzione e con l'autorevole concorso del Commissario generale del Governo, dott. Giovanni Palamara e del prof. Manlio Udina, direttore della Pubblica istruzione.

Dall'insieme dei preziosi cimeli joyciani consistenti in manoscritti; in fotodocumentazioni inedite e di raro valore; in materiale bibliografico con note manoscritte di Joyce; in documentazione concreta e originale dell'attività giornalistica dello scrittore irlandese, stato a suo tempo autorevole collaboratore de «Il Piccolo della Sera»; da tutta una serie di fotografie che ritraggono gli aspetti più significativi della nostra città, legati variamente ai due prolungati soggiorni triestini di James Joyce, il visitatore della mostra ha un quadro sufficientemente ampio e fondato del significato determinante avuto da Trieste nello sviluppo della sua personalità artistica.

Hanno positivamente collaborato con la Soprintendenza Bibliografica: il Comune che, con una speciale deliberazione della Giunta, ha concesso a prestito per temporanea esportazione materiale bibliografico unico, posseduto dalla nostra Civica; altre biblioteche ed enti pubblici nonchè, in modo specialmente generoso, Mrs. Nelly Joyce, cognata di James, la signora Letizia Fonda Savio, figlia di Italo Svevo, la dott. Aurelia Gruber Benco e le signore Eloisa e Antonietta Vidacovich.

Con l'occasione non pare inopportuno sollecitare la costituzione presso il massimo istituto bibliografico cittadino di uno speciale fondo dedicato James Joyce dove possano confluire ogni e qualsiasi cimelio joyciano posseduto da privati che dovrebbero essere in ogni modo incoraggiati a non lasciare andar dispersi documenti anche intrinsecamente preziosi per la cultura triestina alla quale il nome Joyce è definitivamente unito. Perchè la mostra luganese, ricca di circa 150 pezzi e che è illustrata criticamente da Stelio Crise, rappresenta appena una piccola parte dei documenti originali esistenti a Trieste e testimonianti i lunghi anni di vita triestina di James Joyce.

UNA CONFERENZA DELL'ING. GIANNONE

MINACCIA IL PORTO LA CONCORRENZA DI FIUME

Con l'ammissione nella famiglia dei lions triestini dell'ing. Carlo Giacomelli, per il quale è stata svolta, nel corso della ultima riunione conviviale, la rituale cerimonia d'investitura, il locale Lions Club ha raggiunto il numero di settanta soci. Lo ha confermato il presidente prof. dott. Giacomo Battigelli, il quale ha successivamente rivolto un saluto a un gradito ospite, l'ing. Salvatore Giannone, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, che, su invito del Club, ha tenuto una interessante conversazione su «Il sistema ferroviario al servizio del porto di Trieste».

Anzitutto l'oratore ha posto l'accento sulla profonda differenza esistente fra il porto di Trieste e gli altri porti italiani, dovuta al fatto che essendo questo nostro porto privo di un proprio retroterra nazionale e, in particolare di industrie che possano alimentarlo con consistenti tonnellaggi, sia di materie prime che di prodotti lavorati, deve fare, per i suoi traffici, assegnamento su quelli di transito da e per i paesi dell'Europa centro-orientale. La natura di tali traffici, esposti a una fiera lotta di concorrenza, sia dal Nord (Amburgo e Brema), sia dal Sud (Fiume e anche Capodistria), pone il porto di Trieste in una situazione difficilissima. Esso deve permanentemente lottare per riacquistare e mantenere i suoi traffici tradizionali.

Premesso che non si deve trascurare, per essere pronti a fronteggiarla, la possibilità che i traffici di quella ricca sorgente che è sempre stato il bacino danubiano, possano riprendere la loro tradizionale via di Trieste, l'ing. Giannone ha osservato che questo porto, l'unico fra quelli italiani che abbia una fisionomia veramente «europea», deve poter acquisire tutti quei traffici che la sua felice posizione geografica, la sua efficiente attrezzatura e la provata capacità dei suoi operatori, le consentono di assorbire. A questo punto l'oratore è passato a indicare quali sono le linee ferroviarie che congiungono Trieste col suo naturale retroterra europeo, e come il traffico si ripartisce su di esse, illustrando il complesso gioco della concorrenza fra le varie ferrovie e i vari porti.

Egli ha concluso affermando che, per questa particolare situazione, il nostro porto ha bisogno, per la difesa dei suoi traffici, non solo nell'interesse dell'economia locale, ma anche di quella nazionale, di adeguati ed efficaci provvedimenti. Quelli che già operavano nel periodo fra le due guerre, hanno maggiore ragione di essere ora che le condizioni di Trieste si sono notevolmente aggravate per la sempre crescente e preoccupante concorrenza del porto di Fiume.

L'oratore è quindi passato ad esporre l'azione che le Ferrovie dello Stato hanno sempre svolto in tal senso, attraverso le cosiddette tariffe adriatiche che, decadute dopo la recente guerra, sono state via via ripristinate prima con l'Austria e la Cecoslovacchia e ora anche con l'Ungheria. Tenuto presente che, rispetto al costo globale dei trasporti, la quota parte ferroviaria è spesso molto limitata, se ne deduce che, in questa azione di difesa, l'opera della ferrovia è spesso insufficiente e deve pertanto essere affiancata da provvidenze di carattere finanziario e da azioni politiche. Le Ferrovie dello Stato non hanno mancato di indicare quali sono i mezzi da impiegare e di fare quanto era loro possibile per migliorare le condizioni dell'emporio triestino. Le Ferrovie dello Stato non si sono limitate solo a questa azione tariffaria, ma si sono pure preoccupate di potenziare le comunicazioni ferroviarie che servono il nostro porto.

Infine l'ing. Giannone, dopo aver accennato al programma futuro delle Ferrovie dello Stato, ha voluto soffermarsi a considerare più diffusamente la parte che riguarda il sistema ferroviario che va da Trieste a Tarvisio, sul quale viene avviata la maggior parte del traffico del nostro porto.

In giugno a Milano raduno dalmatico

Nei giorni 1 e 2 giugno, in concomitanza con le grandi manifestazioni celebrative del centenario dell'Unità d'Italia, gli italiani esuli dalla Dalmazia si ritroveranno a Milano per il loro VIII Raduno nazionale, indetto dall'ANDAZ con la collaborazione della Lega dalmata di Milano e del Comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Il raduno dalmatico di Milano farà seguito ai raduni di Napoli, Venezia, Torino, Ancona, Padova e Trieste ed assumerà particolare significato per lo scoprimento di un busto a Nicolò Tommaseo. La cerimonia si svolgerà nell'aula magna dell'Università di Milano, dove il Magnifico Rettore prof. C. M. Cattabeni riceverà l'effige bronzea che è opera dello scultore prof. Andrea Fossombrone di Zara.

Il dono dei dalmati all'Università di Milano — oltre ad essere una testimonianza di devozione e di omaggio a Tommaseo, patriota indomito, letterato e filologo insigne — vuol essere un segno di gratitudine verso la grande città che fraternamente ha accolto ed ospitato questi nostri connazionali nei tempi tristi e difficili del dopoguerra.

I dalmati interessati alla manifestazione sono pregati di prender contatto con gli organizzatori del raduno scrivendo all'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (piazza Erculea 9, Milano) oppure al Circolo giuliano dalmata, corso Monforte 15, pure a Milano.

Corso per falegnami e carpentieri in legno

Il Centro di addestramento per lavoratori del legno, gestito dall'ENCIP, ha iniziato la propria attività con un corso per falegnami ed uno per carpentieri in legno; i due corsi sono riservati a lavoratori disoccupati, in regola con l'Ufficio di collocamento. Le iscrizioni si accettano presso la segreteria dell'ENCIP in via XXX Ottobre n. 6, che è aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle 19.30. Agli allievi ammessi alla frequenza dei corsi verrà concessa una indennità giornaliera di lire 300, aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico. Al termine dei corsi, che avranno la durata di 125 giorni, un premio di lire 3000 verrà concesso agli allievi che supereranno favorevolmente gli esami finali.

Presso il Centro dell'ENCIP si terrà anche un corso pomeridiano e serale gratuito per falegnami con la frequenza anche di lavoratori occupati che desiderino migliorare le proprie capacità tecniche.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco : 7: Giornale - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - 9: Allegretto - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale - 15.15: Canta Alma Danieli - 15.30: Corso di tedesco - 16: Programma per i piccoli - 16.30: Corriere dall'America - 16.45: Richard W. Porter e Homer Newill: I nuovi sviluppi della navigazione spaziale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Interpreti di ieri e di oggi - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19.15: Noi cittadini - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musica da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Angelini presenta: Le canzoni di Milva - 21.35: Il convegno dei cinque - 22.20: R. Anthony e la sua orchestra - 22.45: Musica e letteratura - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta G. Latilla - Orchestre di casa nostra - 10: Dapporto presenta: Carlo, maestro di chic - 11: Musica per voi che lavorate - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Giuoco e fuori giuoco - 15: Vetrina Vis Radio - 15.15: Concerto in miniatura - 15.30: Giornale - 15.45: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro - 16.30: XII Gran premio ciclomotoristico delle Nazioni. Arrivo a Pescara - 17: Microfono oltre Oceano - 17.30: Tutto Mastroianni. Spettacolo di varietà - 18.30: Giornale - Fonte viva - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Zig-Zag - 20.30: Dal fonografo al juke box. Panorama musicale su quarant'anni di balli - 21.30: Radionotte - 21.45: I concerti del Secondo Programma - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche di scena - 10.15: Quando il pianoforte descrive - 10.45: Musiche di Jachino - 11.05: Concerto del complesso di musica strumentale «Telemann» di Amburgo - 12.30: Musica da camera - 12.45: Balletti da opere - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Bach, Franck e Dohnanyi - 14.30: L'impressionismo musicale - 15: Concerto d'organo - 15.30: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto - 18.45: Panorama delle idee - 19.15: Il salmo nella musica contemporanea - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «I venditori di Milano», tre atti di O. Ottieri.

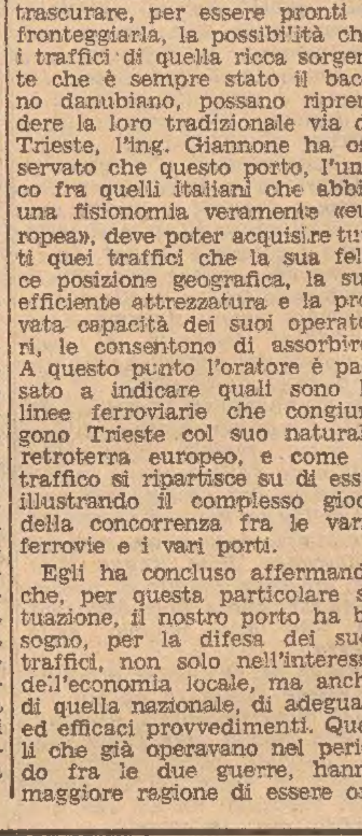
LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: L'amico dei fiori - 14.30: «Il cappello di paglia di Firenze». Musica di Nino Rota. Atto II - 14.55: Giovani poeti friulani - 15.10: Carlo Pacchiori e il suo complesso - 15.35: Archivio italiano di musiche rare - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - 16: Programma per i piccoli.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18.15: Giro del mondo: Tanganika - 18.35: «Il vicario di Wakefield», di O. Goldsmith - 19.50: Visita alla XXI Mostra-mercato internazionale dell'artigianato in Firenze - 20.15: Tempo europeo: La Olanda nel Mercato comune - 20.30: Telegiornale - 20.55: Carosello - 21.10: Tribuna politica. Intervista - 21.30: «L'anello del generale Macias», di J. Niggli - 22.30: Arti e scienze - 22.50: Testimoni oculari. Mirella Delfini: Il trono del pavone - 23.30: Telegiornale.



Il giovane attore Alvaro Piccardi, che ha già preso parte a numerosissimi lavori televisivi, fra i quali il romanzo sceneggiato «L'isola del tesoro», del quale fu protagonista, partecipa questa sera alla commedia «L'anello del generale Macias», che racconta un episodio della rivoluzione messicana. L'appuntamento è per le ore 21.30.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1961». Venerdì, ore 21: Quarto concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Laszlo Somogyi.
TEATRO NUOVO. Ore 21, per il turno d'abbonamento I la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste presenterà: «Gli asini magri» di Aldo Nicolaj, per la regia di S. Bolchi. Prenotazione e vendita biglietti, al botteghino del Teatro (telefono 24-183) e alla Biglietteria centrale (telefono 36-372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Sono valide le riduzioni per studenti.
TEATRO COMMEDIANTI (telef. 55-433, piazza Perugino). Ore 21: «Roxi», di Conners.
TEATRO FILODRAMMATICO. 16.30. Addio della Comp. «Girandola di donne» con Giorgio Bixio e Anna Maria Morena nella rivista comico - musicale «Stravagante» con il balletto Explorer. Sullo schermo in technicolor «Un po' di cielo» con Gabriele Ferzetti e Costance Smith. Grandioso successo.

GRATTACIELO
«L'IMPREVISTO»
Il capolavoro di A. Lattuada
J. VALERIE - A. AIMEE
R. PELLEGRIN - T. MILIAN

ARCOBALENO. 16: «Il cielo è affollato», in technicolor, magistralmente interpretato da un cast eccezionale di attori: Dana Andrews, R. Fleming, E. Zimbalist jr. e John Kerr.
EXCELSIOR. 16: «L'assassino» con Marcello Mastroianni, spregiudicato, indolente e sconcertante interprete di un film che appassiona e diverte, e con Micheline Presle e Cristina Gajoni. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «Cimarron», grandioso e spettacolare, in cinemascope Metrocolor, con Glenn Ford Marie Schell e Anne Baxter.
FILODRAMMATICO. Vedi teatri.
GRATTACIELO. 16: «L'imprevisto». Una eccezionale realizzazione di A. Lattuada, con Jeanne Valerie, Anauk Aimee, Tomas Milian e R. Pellegrin. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 13, 17, 21, spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben - Hur», in technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins e Haya Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Oggi sono ammesse le riduzioni. Tassativamente sospese tutte le tessere e gli ingressi di favore.
SUPERCINEMA. 15.30: Ultimi giorni di successo senza precedenti del film: «Can-can», nel miracolo del Todd-AO, con Frank Sinatra, S. McLaine, M. Chevalier e L. Jourdan. Technicolor. Il film non verrà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16, ult. 22.30: «L'erba del vicino è sempre più verde», in technicolor technirama. Un film divertente brillantissimo, con 4 giganti dello schermo: Cary Grant, Deborah Kerr, Robert Mitchum e Jean Simmons. Successone.
AURORA. 16.30, 19 e 22: «Il mondo di Suzie Wong», incantevole technicolor Paramount, con W. Holden e N. Kwan. Prezzo per questo eccezionale spettacolo lire 300. Vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16: «Il ladro di Bagdad». Cinemascope technicolor Titanus, con S. Reeves e G. Moll.
CRISTALLO. 16. Jerry Lewis nel suo ultimo e più comico capolavoro: «Ragazzo tuttofare». E' un film Paramount. Grande successo.
GARIBALDI. 16: «Un maledetto imbroglio», con Pietro Germi, Claudia Cardinale, F. Fabrizi ed E. Rossi Drago. Viet. ai minori.
IMPERO. 16.30: «I quattro filibustieri», esilaranti avventure animate di W. Disney. Segue l'interessantissimo documentario: «I misteri degli abissi».
ITALIA. 15.30, ult. 21.30: «L'erba del vicino è sempre più verde», in technicolor, technirama. Un film divertente, brillantissimo, con 4 giganti dello schermo: Cary Grant Deborah Kerr, Robert Mitchum e Jean Simmons. Successone.
MASSIMO. 16.30: «La valle dei Mohicani», audaci gesta di pionieri negli infuocati territori dei Comanche. Cinemascope technicolor, con Randolph Scott e N. Gates.
MODERNO. 16: «Anonima cocottes», brillante commedia, con Anita Ekberg e Renato Rascel. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Il primo uomo sulla Luna», con Kenneth Moore il pioniere dello spazio.
VITTORIO VENETO. 16: Dino De Laurentiis presenta: «Il gobbo», il capolavoro di Carlo Lizzani, con Gerard Blain, Anna Maria Ferrero e Bernard Blier. Storia vera e spietata di un personaggio sconvolgente in un film sensazionale. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: «Cenere sotto il sole», con Frank Sinatra, Tony Curtis e Natalie Wood. Un capolavoro che vi entusiasmerà. Tratto dall'omonimo romanzo.
ALDEBARAN. 16: «Non mangiate le margherite». Divertente cinemascope in technicolor, con Doris Day e David Niven.
ARISTON. 15, ultima 21. Eccezionale spettacolo di due programmi: «Guerra indiana» travolgente, spettacolare e avventuroso technicolor, con Keith Larsen e Bubby Elsen. Segue: «Perry», la poetica, affascinante storia di due scoiattoli, della famosa serie «La natura e le sue meraviglie», di W. Disney. Fantastico successo in technicolor. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16: «Zaffiro nero». Un avvincente giallo, con N. Patrick e J. Michell.
ASTRA. 16.30: «Vento di tempeste». Bellissimo technicolor Warner, con C. Baker. Successo. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: «Le pillole di Ercole», brillante avventura di un marito fedele, trasformato in audacissimo Dongiovanni, con Nino Manfredi, Sylva Koscina e Jeanne Valerie. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «La nave più scassata dell'esercito». Cinemascope in technicolor, pieno di buon umore, con Jack Lemmon e Ricky Nelson.
NOVO CINE. 16: «Accadde al Commissariato». Divertentissimo, con A. Sordi, W. Chiari e C. Dapporto. Grande successo.
RADIO. 16: «Appuntamento con il delitto», con F. Fabrizi, Sandra Milo e L. Ventura. Viet. ai minori.

Una terza borsa di studio della Fondazione Maggio Astori

Come ogni anno, il 26 aprile ricorrendo l'anniversario del sacrificio di Maggio Astori, verranno distribuite agli alunni più meritevoli del Liceo «Guglielmo Oberdan» le borse di studio promosse dalla Fondazione che si intitola all'eroico Caduto. Apprendiamo che quest'anno — grazie a nuove generose elargizioni pervenute alla Fondazione, alle due borse degli anni precedenti è stato possibile aggiungerne una terza, pure da 50 mila lire.

La cerimonia della consegna avrà luogo oggi, alle ore 12, nella sala di presidenza del Liceo «Oberdan», alla presenza delle autorità cittadine e del corpo insegnante.

Una Messa per i Caduti della «Guardia civica»

Ad iniziativa della presidenza dell'Associazione della Guardia civica, sabato 29 aprile, alle ore 7, nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, sarà celebrata una Messa solenne in memoria dei Caduti della Guardia civica di Trieste.

Il Settore femminile del MSI comunica che il giorno 28 aprile alle ore 10 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata una solenne Messa in suffragio di tutti i Caduti.

SAVONA. 16: «I filibustieri della Martinica». Stupenda storia di amore e di avventura, a colori, con Belinda Lee, Alan Saury e Magaly Noel.

LUMIERE. 17: «Il letto racconta». Cinemascope technicolor, con Rock Hudson e Doris Day.
ODEON. 16: «Soledad». storia d'amore di Mario Craveri, in cinemascope technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. «I viaggi di Gulliver» con Kerwin Matthews.

SPETTACOLI

Musica di Francia

Oggi, alle ore 21, nella sala del Circolo della Riunione Adriatica di Sicurtà (via Rossini 14), si inizierà l'annunciato ciclo di serate dedicate alla «Evoluzione del linguaggio musicale in Francia dal Romanticismo alla musica concreta». Il programma del primo concerto comprende: Victor Hugo: Waterloo, Berlioz: Grande sinfonia funebre e trionfale, Franck: Quintetto in fa minore, Saint-Saens: Concerto n. 5 per pianoforte e orchestra. Il concerto è riservato ai soci dell'Associazione culturale italo-francese e del Circolo della RAS, promotori della manifestazione.

Da Haendel a Dvorak nel concerto di venerdì

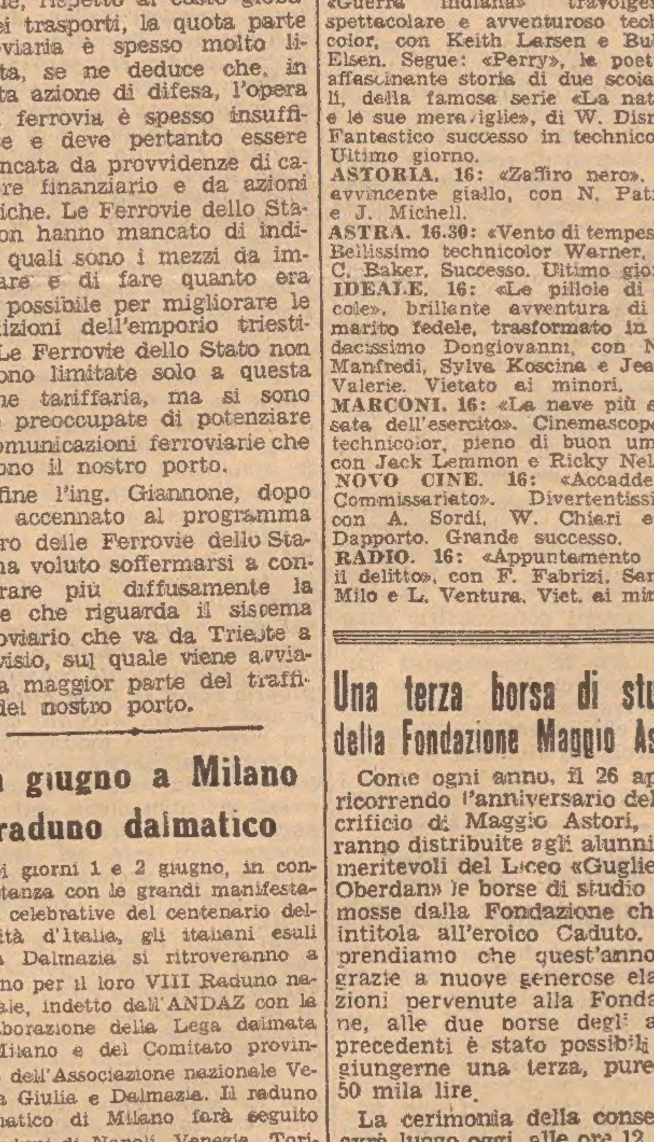
Venerdì alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il quarto Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste diretto dal maestro Laszlo Somogyi, con il seguente programma: Haendel, «Water Music», Suite n. 2; Fuga, Ultime lettere da Stalingrado per orchestra e voce di lettore. Lettore: Dario Mazzoli. (Prima esecuzione per Trieste); Dvorak, Sinfonia n. 5 in Mi min. «Dal nuovo mondo».

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il primo saggio al Conservatorio «Tartini»

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolgerà, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il primo saggio di studio degli allievi del Conservatorio «G. Tartini». Il saggio è dedicato al canto, a varie scuole strumentali e alla musica da camera.

Imminente all'Excelsior



Imminente al Grattacielo

UN DECRETO LEGGE ELABORATO IN 19 ARTICOLI

Domani al Senato le convenzioni marittime

Viene suggerita la soppressione di sei linee per attuare un'organica politica concorrenziale

Domani al Senato la Commissione LL.PP., Trasporti, Poste, Marina mercantile, inizierà, in sede referente, l'esame del DDL riguardante il riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale (relatore Armando Angelini). Com'è noto il DDL di iniziativa governativa comporta la revisione dei rapporti tra lo Stato e le società di navigazione del gruppo «Finmare». Il relatore, Angelini, dopo un ampio esame dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale (esplicati dalle società Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia) dal giorno della fondazione ad oggi, propone la soppressione di alcune linee.

Prima del gennaio 1937 — anno in cui vennero stipulate le convenzioni tra il Ministero per la Marina mercantile e le quattro società — i servizi marittimi erano gestiti — ricorda la relazione — da nove gruppi, in precarie condizioni economiche e di esercizio. Il provvedimento convenzionale adeguò il servizio alle necessità della navigazione eliminando tutte quelle cause che minavano alla base il progredire dei traffici marittimi nazionali. La «Finmare» doveva provvedere alle esigenze d'ordine finanziario dei trasporti e quindi al finanziamento delle quattro società, nonchè al coordinamento tecnico delle loro attività.

Sei sono le linee che il DDL consiglia di sopprimere nel futuro ordinamento delle società di p.i.n., linee che anche secondo il relatore «non presentano alcun apprezzabile interesse idoneo a giustificare il rilevante onere che determinano a carico dello Stato».

La soppressione dei servizi — rileva il sen. Angelini — non è certo un meccanico sistema per sanare disavanzi; ma è un mezzo per attuare una più organica politica concorrenziale, tale da consentire alle aziende marittime di rendere più funzionali le linee ridimensionando i servizi e snellendo le gestioni. In realtà — continua il relatore — alcune delle linee proposte per la soppressione, sono già sostituite dai servizi di trasporto terrestri sulle coste, altre sono economicamente e funzionalmente sostituibili con servizi liberi sulle stesse rotte. Tali sono le linee quattordicinali del «Periplo italico», la quattordicinale Tirreno-Mar Nero, la bimestrale per l'India Occidentale, le mensili Tirreno-Somalia e Tirreno-Nord Europa.

Il relatore, a proposito delle linee che dovrebbero essere soppresse, osserva che con tali «ridimensionamenti» il Tesoro otterrà un notevole risparmio. Al riguardo viene rilevato che nel 1958 per la gestione delle sei linee, lo Stato ha speso circa 2135 milioni di lire. Tale onere sarebbe certamente destinato ad aumentare per le nuove costruzioni che si renderebbero necessarie se tali linee fossero mantenute in esercizio.

Il DDL è elaborato in 19 articoli che il sen. Angelini illustra nei particolari. Notevole importanza assumono le modifiche che propone tenendo conto dei suggerimenti espressi. Negli ambienti vicini al Ministero per le Partecipazioni statali. Tali suggerimenti tengono conto, naturalmente, degli interessi e delle prerogative della «Finmare», dell'IRI e dello stesso Dicastero.

Le modifiche suggerite sono le seguenti: all'art. 2 si propone che in materia di formazione e di stipulazione di contratti venga interpellato, oltre ai Ministeri per il Tesoro e la Marina mercantile, quello per le Partecipazioni statali, che dovrà essere interpellato anche per l'approvazione e l'eventuale modifica dell'elenco delle linee di p.i.n,

Circa l'art. 4 che prevede il raggruppamento totale o parziale delle quattro società di p.i.n., entro il primo biennio dall'entrate in vigore della legge, si osserva come la struttura del gruppo di società esercenti i servizi di p.i.n., esuli dalla regolamentazione legislativa per rienetrare nella competenza dell'IRI. Viene pertanto suggerita una formula che lasci a tale istituto la facoltà di adottare le misure necessarie per la maggiore efficienza ed economicità dei servizi. Per quanto riguarda la composizione dei collegi sindacali delle quattro società (art. 5) il relatore suggerisce che oltre ai rappresentanti dei Ministeri del Tesoro e della Marina mercantile, ne facciano parte anche funzionari del Ministero per le Partecipazioni statali.

All'art. 8, relativo alla possibilità per i Ministeri della Marina mercantile e del Tesoro di chiedere in qualunque momento la revisione delle convenzioni si propone l'intervento del Ministero per le Partecipazioni nella stipulazione delle convenzioni e in tutte le questioni che ne derivano.

Delle possibilità d'intervento del Dicastero nei rapporti tra Stato e società di p.i.n. si occupa anche l'art. 10 per il quale il sen. Angelini propone che per la dichiarazione di decadenza di una delle quattro società vengano interpellati anche il Ministero delle Partecipazioni statali e il Consiglio dei Ministri.

Una proposta di notevole interesse è quella avanzata per l'art. 11. Su essa si chiede che nel caso di decadenza della concessione, i Ministeri per la Marina mercantile e per le Partecipazioni possano rilevare, in tutto o in parte, la flotta della società decaduta, le navi in costruzione e tutto quanto riguarda l'esercizio delle linee.

Una considerazione d'insieme del DDL Jervolino e degli emendamenti proposti porta a rilevare che i criteri suggeriti dal proponente e dal relatore mirino a riportare i compiti dei vari Ministeri sul piano tecnico di vigilanza, allo scopo di raggiungere la migliore efficienza delle comunicazioni marittime.

Concorso per uno studio sulle vicende della Regione

La Deputazione regionale per la Storia del movimento di liberazione italiano nella Venezia Giulia ha premiato, ai sensi del bando da essa indetto nell'aprile 1960, il dott. Ennio Maserati, laureatosi in scienze politiche nel corso dell'attuale anno accademico dell'Università di Trieste, per la tesi «L'occupazione jugoslava di Trieste; 1 maggio - 12 giugno 1945», che è il primo organico lavoro su tale periodo, elaborato sulla base di documentazioni rigorose e testimonianze dirette.

La Deputazione ha stanziato anche nell'anno 1961 l'importo di lire 100.000 per l'incremento degli studi e sulle vicende politiche e sociali nella nostra regione dal 1918 al 1946 e sul movimento di resistenza; somma eventualmente aumentabile a seconda delle possibilità della Deputazione. Possono concorrere ai premi i cittadini italiani, studenti universitari, laureati e privati studiosi, i quali presentino alla data del 31 dicembre 1961, copia dattiloscritta dei loro lavori su un tema riguardante il periodo storico 1918-1946 (saggi e monografie), oppure, se laureandi, progetto circostanziato della tesi che intendono svolgere.

Una commissione giudicatrice, presieduta dal presidente della Deputazione e composta da studiosi di provata competenza sull'argomento, assegnerà i premi con giudizio inappellabile, riservandone quota adeguata ai concorrenti laureandi ai quali il premio verrà corrisposto a tesi ultimata.

Per chiarimenti e informazioni rivolgersi alla sede della Deputazione in piazza Verdi 1 (tel. 37-669) dalle 18 alle 19.30.

„Relazioni pubbliche" nell'Amministrazione provinciale

Nel quadro del servizio delle Relazioni pubbliche presso gli uffici dell'Amministrazione della provincia si è ieri iniziato un ciclo di conversazioni per il personale di ogni ordine e grado, aperto dal Presidente dott. Giordano Delise con una felice enunciazione degli scopi che l'iniziativa si propone. Infatti il Presidente della provincia ha meso in risalto l'opportunità di questi incontri fra il personale allo scopo di rendere ciascuno e tutti maggiormente edotti delle attività a cui dirigono la propria opera, strumenti come sono di uno stesso organizzato congegno del quale l'Amministrazione si vale per il raggiungimento dei propri obiettivi.

La serie delle conversazioni è stata aperta dal dott. Severino Severi, direttore della ragioneria provinciale, il quale ha intrattenuto il foltissimo uditorio sui bilanci degli Enti pubblici. Il discorso del dott. Severi è stato di una singolare efficacia e l'uditorio ne è stato altamente interessato e alla parte riguardante i trascorsi storici delle impostazioni contabili pubbliche, ed alla parte più specialistica e più ragionieristica riguardante l'impostazione sinottica dei bilanci degli Enti locali.

Ladri organizzati tra frutta e verdura

Ignoti ladri si sono introdotti l'altra notte, giungendo sul posto muniti con tutta probabilità di un carrettino, nella rivendita di frutta e verdura di via Baiamonti 37/1, di cui è titolare la signora Loredana Kobal in Sesta, di 23 anni, abitante in via Costalunga 140. Dopo aver forzato la porta del negozio i malviventi hanno vuotate cesti e canestri di frutta e verdura assortite, hanno prelevato la somma di circa 7 mila lire, trovate nel cassetto del banco di vendita, e infine hanno trafugato un distributore di gomma da masticare.

La proprietaria, accortasi del furto al momento di riaprire l'esercizio, si è affrettata a segnalare il fatto ai funzionari del Commissariato di San Sabba, ai quali ha specificato di aver subito un danno di oltre 120 mila lire.

LE ORE DELLA CITTA'

Salesiani a Redipuglia

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per le informazioni sen. Giraudo ha presenziato ieri a Redipuglia alla celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia da parte dei salesiani ed ex allievi salesiani. Egli in un discorso ha ricordato il contributo dato dall'Ordine dei salesiani al Risorgimento italiano rievocando numerosi episodi della vita di don Bosco connessi con l'azione politica che ha guidato il grande movimento. Rammentando l'azione di apostolato svolta dal fondatore dell'Ordine, l'oratore ha affermato che «mentre i grandi costruivano l'Italia don Bosco pensava a costruire gli italiani e forse più del Cavour che a 20 anni era andato agli arresti per avere inneggiato alla Repubblica, don Bosco presagiva la «Repubblica fondata sul lavoro».

La libertà

La «Dante Alighieri» sta preparando un convegno di studio su di un tema di particolare interesse, come quelli già effettuati negli anni scorsi. Questa volta si tratterà semplicemente de «La libertà» argomento di ampia portata, inesauribile, e che verrà esaminato sotto molteplici aspetti. Il professore di filosofia Vittorio Mathieu tratterà della libertà dal punto di vista filosofico, il funzionario del Ministero degli Esteri, Giorgio Smoquina, parlerà della libertà di circolazione dei capitali, delle persone, delle merci, dei lavoratori. Verranno poi lumeggiate le classiche quattro libertà della Dichiarazione dei diritti dell'uomo: libertà dal bisogno (dall'esperto di assistenza Bruno Gerioni), libertà dal timore (dal combattente della Resistenza Sergio Gasparo), libertà di parola (dal giornalista Luciano Cossetto), libertà di culto (dall'emerito sacerdote padre Aurelio Andreoli). Le riunioni avranno luogo nei giorni 28 aprile nell'aula magna del Liceo «D. Alighieri», via Giustiniano 5, e 29 aprile nella sala della Camera di commercio, via San Nicolò 5, sempre alle ore 18.30. L'ingresso è libero.

Incontri

Una numerosa rappresentanza di insegnanti e allievi dell'Istituto magistrale «Maffeo Veggio» di Lodi, è stata ieri ospite dell'Associazione italiana maestri cattolici. Ai convenuti, dopo una visita alla città, è stato offerto un concerto eseguito dal coro del C.R.S. Iulia-A.C.L.I. diretto dal maestro Macchi. Con l'attuale incontro si sono voluti rinsaldare i vincoli di cordiale amicizia esistenti tra il corpo insegnante triestino e lodigiano, in nome di quella fraterna amicizia che iniziò all'inizio del secolo, con l'affettuoso incontro avvenuto a Lodi tra il patriotta triestino Paolo Tedeschi, professore di lettere, e la poetessa Ada Negri.

Gemey-Guerin-Gemey

Perchè tu sia sempre bella usa i famosi prodotti Gemey. Profumeria Guerin, via Tarabocchia 1 (telefono 93.561).

Torneo di canasta

Il Circolo del bridge e della canasta organizza per domani, giovedì, con inizio alle ore 16 nelle sale dell'Albergo Regina, via F. Filzi 14, l'annunciato torneo di canasta. Sarà gradita anche la partecipazione dei non soci.

Aperta a S. Giovanni la nuova sede del PSDI

Ieri sera è stata inaugurata la nuova sede sezionale del PSDI a San Giovanni, in via S. Cilino 40. Hanno presenziato alla cerimonia dirigenti della Federazione, i consiglieri comunali e provinciali e i segretar delle altre quattro sezioni cittadine. Il dott. Stasi e il segretario politico della Federazione triestina del PSDI Pierandrei hanno illustrato ai presenti l'importanza che assume nell'organizzazione del partito l'apertura della nuova sede.

IMPROVVISAMENTE LA NOTTE SCORSA

Deceduto a Milano Guglielmo Reiss-Romoli

Scompare una nobile figura di patriota e di benefattore

(«Giornalfoto»)

E' deceduto ieri improvvisamente il gr. uff. Guglielmo Reiss-Romoli, eletta figura di patriota cui sono legate numerose iniziative benefiche realizzate anche nella nostra città a favore dei profughi. Guglielmo Reiss-Romoli è morto in un albergo milanese, dove si trovava da due giorni. Ieri mattina avrebbe dovuto lasciare il capoluogo lombardo, ed il portiere, non avendo avuto risposta al citofono per la sveglia richiesta dallo stesso Reiss-Romoli per le ore 6, è salito alla sua camera assieme ad un cameriere. Guglielmo Reiss-Romoli giaceva sul letto già privo di vita. Un medico, subito chiamato, ha stabilito che il decesso era sopravvenuto nel corso della notte per infarto.

Guglielmo Reiss-Romoli aveva 66 anni, essendo nato a Trieste nel 1895. Dopo aver assolto gli studi liceali presso il «Dante» aveva fatto parte del gruppo degli irredentisti triestini che allo scoppio della prima guerra mondiale avevano varcato il confine per partecipare alla lotta per la redenzione della loro città. Egli aveva assunto il nome di battaglia di Romoli, ed aveva combattuto con il grado di capitano nelle file del primo Reggimento granatieri, nelle cui file militava anche il fratello Giorgio ed un'altra grande figura di patriota triestino, Giani Stuparich, anch'egli recentemente scomparso. Guglielmo Reiss-Romoli era stato per l'ultima volta nella nostra città appunto in occasione delle solenni onoranze funebri tributate allo scrittore Medaglia d'Oro.

Guglielmo Reiss-Romoli era stato ferito nel maggio del '17 nel corso di un'aspra battaglia sul monte Cengio. Il suo posto era stato preso immediatamente dal fratello Giorgio, tenente medico, che aveva condotto all'assalto delle postazioni nemiche il battaglione rimasto privo del comandante, cadendo eroicamente sul campo. Per questa azione gli era stata conferita la medaglia al valore alla memoria. Anche Guglielmo era stato decorato con la medaglia d'argento al valor militare e con la croce di guerra al valore.

Alla fine della guerra Guglielmo Reiss era entrato nella carriera bancaria salendo presto, per le sue grandi doti, ai più alti gradi direttivi. Prima della seconda guerra mondiale era stato costretto ad emigrare in America a causa delle persecuzioni razziali. Tornato in Italia dopo la Liberazione, Reiss-Romoli veniva incaricato della riorganizzazione nazionale delle società telefoniche, giungendo anche in questo campo ai massimi ruoli direttivi. Attualmente era direttore generale della Stipel.

Guglielmo Reiss-Romoli, nonostante dovesse vivere lontano dalla sua Trieste per impegni di lavoro, è stato sempre vicino alla vita triestina, seguendo con particolare interesse le dolorose vicende dell'Istria e partecipando attivamente alla soluzione del grosso problema della sistemazione dei profughi. Nel biennio '54-'56 Guglielmo Reiss-Romoli è stato presidente dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati, portando un cospicuo contributo di attività. Va ricordato, fra l'altro, che sotto la sua presidenza è stato sistemato il preventorio di Sappada, il primo collegio femminile per i profughi di Roma, la Casa del giovane di via Crispi, destinata agli studenti e ai lavoratori lontani dalle famiglie, ed hanno iniziato la propria attività le «case del fanciullo». Guglielmo Reiss-Romoli ha inoltre impostato numerosi programmi edilizi dell'OAPGD, rimanendo sempre vicino all'ente che cura l'assistenza ai profughi in qualità di consigliere di amministrazione.

Il cordoglio degli istriani per l'improvvisa scomparsa del comm. Reiss Romoli è stato espresso in un telegramma congiunto dei presidenti del CLN e del Consiglio dei liberi Comuni istriani indirizzato ai familiari ed all'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati. Il telegramma ha sottolineato gli alti meriti che lo scomparso ha acquisito nell'attività di sistemazione delle famiglie dei profughi in questo dopoguerra, meriti che uniti a quelli combattentistici e patriottici hanno fatto di Reiss Romoli una delle figure più eminenti nel campo giuliano.

L'Unione degli Istriani, il Circolo ricreativo e tutte le famiglie aderenti, hanno appreso con vivo dolore la notizia della prematura improvvisa fine del comm. Guglielmo Reiss Romoli, volontario triestino, tanto affettuosamente legato a tutti gli istriani per i quali in mille occasioni ha prestata la sua opera assistenziale con viva comprensione, con cuore fraterno, con spirito altamente patriottico e civico, interessandosi sempre di tutti i loro problemi, senza soste, buono, cordiale, premuroso con tutti senza distinzione alcuna.

Gli istriani residenti a Trieste prendono parte al lutto che colpisce la città e la Compagnia volontari giuliani.

La salma di Reiss Romoli rimarrà ancora oggi a Milano, dove incessante è l'omaggio che autorità, personalità del mondo industriale e politico vanno rendendo all'illustre scomparso. Stasera la salma sarà traslata a Roma, per essere inumata al Verano domattina alle 8.30.

Onerose per gli esercenti le tasse di concessione

Il Consiglio direttivo della FIPE si è riunito ieri sera per esaminare la portata delle norme riguardanti i nuovi valori delle tasse sulle concessioni governative e per definire i termini del mandato da attribuire agli organi direttivi della Federazione nazionale di categoria. Nel pronunciamento della F.I.P.E. di Trieste si rileva che i nuovi valori della tassa sulle concessioni governative, pur presentando una mitigazione rispetto all'originario progetto ministeriale, vengono tuttavia a provocare un sensibile aggravio sulla già consistente pressione fiscale a carico dei pubblici esercizi, sul quali pesa anche l'aumento dei costi generali di gestione. Nel fare appello all'interessamento delle autorità, la FIPE di Trieste ha dato mandato al direttivo della Federazione nazionale di categoria di affrontare l'intera situazione con la massima urgenza. Del direttivo della Federazione nazionale fa parte, per Trieste, il cav. Giovanni Bracci.

Un anziano passante è stato atterrato ieri pomeriggio da uno scooterista mentre si accingeva ad attraversare la via Ponziana all'angolo con via Mansanta, all'altezza cioè della fermata filoviaria; si tratta del pensionato Vittorio Fabiani di 69 anni, abitante in via Lorenzetti 11, il quale è stato poi trasportato all'ospedale a bordo di un automezzo di passaggio; gli è stata riscontrata una ferita lacero contusa con ematoma al sopracciglio sinistro, guaribile in una decina di giorni.

IDENTIFICATI IN AFRICA I RESTI DI UN PILOTA TRIESTINO

Morì di sete nel deserto sotto le ali del suo aereo

Si tratta del capitano Oscar Cimolini che era partito il 21 aprile del '41 per un'azione di guerra senza farvi ritorno - Come è avvenuta la scoperta

Mesi fa il giornale «Sunday Ghibli» di Tripoli pubblicò una notizia secondo la quale le autorità consolari italiane di Tripoli avevano identificato i resti di un pilota dell'Aeronautica italiana scoperti nei pressi della carovaniera che congiunge le oasi di Giarabub e di Gialo a circa trecento miglia dalla costa libica. Fu poi confermato che le autorità consolari avevano comunicato che la piastrina militare di riconoscimento aveva permesso di identificare il pilota caduto nel sergente maggiore Giovanni Romanini, nato a Parma nel 1916 e morto nel 1941.

Il rinvenimento dei resti avvenne ad opera dei geologi della Compagnia ricerche idrocarburi. Poche settimane dopo, nella zona della stessa concessione, a circa sessanta chilometri dal punto in cui era avvenuto il rinvenimento delle spoglie del Romanini, una squadra della stessa Compagnia scoprì un aereo che giaceva sulla sabbia del deserto con il motore ancora pressochè intatto e i congegni perfettamente conservati, proprio come se fosse pronto a levarsi in volo. Accanto all'aereo c'erano resti umani che si potevano attribuire a più di una persona: dovevano essere i resti dei componenti dell'equipaggio che quasi sicuramente morirono di sete nel deserto sotto le ali di acciaio dell'aereo che il sole africano rendeva roventi.

Chi erano costoro? Le ricerche per ora hanno portato a questo risultato: a Parma, presso la famiglia Romanini, si è potuto rintracciare una lettera del capitano Mario Spezzaterri, comandante della squadriglia cui apparteneva il Romanini, che in data 4 settembre 1941 rispondeva ai familiari dell'aviatore parmigiano che gli avevano scritto. Tale lettera può fornire un'importante traccia.

«L'equipaggio dell'apparecchio — scriveva il capitano Spezzaterra — sul quale si trovava vostro figlio era composto come segue: cap. pilota Oscar Cimolini nato a Trieste (ma abitante a Roma in via Villini 31); ten. di vascello osservatore Franco Franchi, abitante a Firenze in via XX Settembre 60; maresc. pilota Cesare Barro abitante a Conegliano (Treviso) in via Daniele Manin 76; primo aviere motorista Quintilio Iozzelli, abitante a Candelia (Pistoia) in via Bussotto 70; sergente radiotelegrafista Amorino De Luca abitante a Frascati in via Villa Borghese 7». E' quindi molto probabile che i resti trovati nei pressi dell'aereo — un trimotore «Savoia-Marchetti 79» — siano quelli dei componenti dell'equipaggio.

Tali notizie hanno indotto un giornale romano a fare delle ricerche a Roma in merito alla famiglia del capitano Cimolini. Si è così scoperto che a Roma vive il figlio Dario. Egli unico figlio del capitano pilota Oscar, comandante dell'aereo ritrovato nel deserto libico, non appena ha appreso la notizia è scoppiato in lacrime. «Non può esservi dubbio. Mio padre che purtroppo non ho mai conosciuto — ha detto mostrando ai cronisti alcuni fogli di volo — doveva trovarsi in quell'apparecchio. Ho sempre ritenuto che prima o poi il trimotore sarebbe stato ritrovato. Ed ora non vedo l'ora di poter dare degna sepoltura ai resti mortali di mio padre».

Il giovane Dario, che ha ora 20 anni ed è studente del primo anno di ingegneria, vive solo in un appartamento a pianterreno in piazza Trento n. 26. Fino a pochi mesi addietro ha vissuto quasi sempre all'estero, dapprima in Argentina e successivamente in Svizzera dove ha compiuto gli studi liceali. Da quando è rientrato in Italia si è dedicato affannosamente a cercare notizie del suo genitore, rivolgendosi alle autorità militari ed a tutti coloro che prima e durante la guerra erano stati commilitoni o superiori del capitano Cimolini. Le ricerche del giovane non ebbero alcun esito tranne quello di rintracciare alcuni documenti riguardanti l'attività di volo compiuta dal padre, che era nato a Trieste nel 1908.

Il comandante Cimolini era stato dapprima capitano di lungo corso; qualche anno prima dell'inizio della seconda guerra mondiale era passato nei ranghi dell'arma azzurra e per qualche tempo, data la sua perfetta conoscenza della lingua tedesca, era stato inviato in missione in Germania, dove era rimasto fino allo scoppio della guerra

Aveva poi chiesto ed ottenuto di essere destinato ad un reparto di aerosiluranti. Assegnato alla 278.ma squadriglia aveva compiuto varie operazioni, finchè, la notte del 21 aprile 1941, pilotando un «S. 79», era partito per un'azione contro una squadra navale nemica avvistata al largo della costa sicula. Decollato dal piccolo aeroporto di La Berka in Cirenaica, l'«S. 79», non aveva più fatto ritorno alla base; inutili erano state le ricerche, il capitano Cimolini e gli altri uomini dello equipaggio furono dati per dispersi.

La moglie del comandante Cimolini, signora Raffaella Cardona, che viveva allora presso il padre in un appartamento in via dei Villini 31, aveva appena da qualche mese dato alla luce il figlio Dario. Terminata la guerra la signora Raffaella ed il figlio si trasferirono in Argentina. Da qualche anno la signora Raffaella è passata a seconde nozze e vive attualmente nel Messico.

Sempre pericolose le manovre di conversione

Un giovane macellaio, Lucio Padovan di 17 anni, abitante in via Vespucci 7, percorreva ieri pomeriggio la via Oriani in direzione di piazza Garibaldi alla guida del proprio ciclomotore, quando è entrato in collisione con il motocarro guidato da Francesco Segulin, residente in via Rigutti 9, che sopraggiungendo dalla direzione contraria stava iniziando una manovra di conversione a sinistra per immettersi in via Madonnina. Il giovane, che non ha fatto in tempo a rallentare, è andato a sbattere contro il triruote che gli aveva tagliato d'improvviso la strada, rovesciandosi quindi al suolo. Egli ha così riportato una ferita lacero contusa alla mano destra e contusioni a una spalla e al mento. E' stato soccorso dalla CRI e alle 18.50 ha raggiunto l'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove è stato medicato e poi dimesso con prognosi di una settimana.

Alle 15.20 i sanitari della CRI sono accorsi in viale R. Sanzio per prestare soccorso a due coniugi che a bordo di una motoretta si erano scontrati con una vettura ferendosi. Si trattava di Giovanni e Gisella Tibolla, rispettivamente di 43 e 41 anni, abitanti in via Tor S. Lorenzo 4. L'uomo guidava poco prima lo scooter in direzione di S. Giovanni, trasportando la moglie sul sellino posteriore, quando all'altezza del campo sportivo è stato sorpreso dalla manovra dell'automobilista Mario Borri di 55 anni, abitante in viale Sanzio 55: quest' si era staccato dal marciapiedi destro, dove aveva sostato fino a quel momento, e aveva iniziato una manovra di conversione a sinistra per invertire la direzione di marcia. Nello scontro lo scooterista ha riportato delle contusioni escoriate multiple allo zigomo destro, al naso, alle labbra e al mento; la signora presentava invece un ematoma alla regione temporo-parietale destra e una contusione a una spalla; entrambi sono stati poi trattenuti in osservazione allo ospedale con prognosi di una decina di giorni.

E' stato medicato alle 17.15 all'astanteria dell'Ospedale maggiore l'elettricista Livio Davi di 25 anni, abitante in via Petronio, il quale è stato giudicato guaribile in una settimana per delle contusioni escoriate alle labbra ed escoriazioni alla gamba sinistra. Egli percorreva poco prima la via Torrebianca verso Corso Cavour, quando all'incrocio con via Filzi si era scontrato con l'autovettura guidata dalla signorina Fulvia Kostoris di 25 anni, abitante in via Manin 2, la quale era sopraggiunta da destra.

Rotola il rottame e colpisce al capo

Un bracciante che intorno alle 15 stava lavorando nella stiva del piroscafo «Chioggia», ormeggiato al Porto vecchio, attendeva all'operazione di carico di minerale, quando da un cumulo di materiale si è staccato un rottame che, rotolando, l'ha colpito al capo. La vittima è il 51.enne Ricciotti Jannotti, abitante in via Orlandini 1; ha riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e, trasportato al nosocomio con la CRI, è stato medicato all'astanteria e dimesso con prognosi di una settimana.

(«Giornalfoto»)
Così i dipendenti dell'Arrigoni si sono accampati all'interno degli uffici della società

SEGNALAZIONI

«Nella definizione generica di lavoratori a domicilio devono intendersi anche gli „impiegati"?».

Preliminarmente deve farsi rilevare la definizione che è stata data dall'art. 4 del Regolamento approvato con R. D. 28-8-1952, n. 1422 dei lavoratori a domicilio. Essa è la seguente: «Sono tali le persone dell'uno o dell'altro sesso che eseguono a tempo, a cottimo e ad opera o in qualsiasi altra forma, lavori retribuiti per conto d'un imprenditore nella propria abitazione o in locali che non siano di pertinenza dell'imprenditore nè sottoposti alla sua sorveglianza diretta». Si tratta, evidentemente, di lavoratori che svolgono la loro attività nell'interesse di aziende industriali o artigiane, o di aziende commerciali che si occupano anche di articoli di confezione ecc. Non possono essere considerati tali coloro che lavorano per copisterie, tenuta di contabilità perchè se «impiegati» trattasi di lavoratori per i quali sussiste un regolare rapporto di lavoro nell'ambito aziendale, se non «impiegati» trattasi di «liberi professionisti» che esercitano con piena autonomia ed indipendenza la loro attività anche per più clienti, esclusa, per i compensi, ogni forma di retribuzione sulla quale sia possibile far gravare contributi assicurativi. Infatti, mentre per i lavoratori a domicilio sussiste l'obbligo dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, tubercolosi e maternità, da tali assicurazioni gestite dall'INPS ne sono esclusi i liberi professionisti, dato — come si diceva — il carattere autonomo della loro attività.

Una amica degli animali ci scrive: «E' da anni, ormai, che tengo come fedele compagno delle mie giornate un cagnolino. Purtroppo un particolare che fa pesare sul mio misero bilancio familiare il mantenimento di questo fedele amico dell'uomo è la tassa che bisogna pagare al Comune. E' ormai da due anni che tale tassa è aumentata di 1500 lire, costringendo così più di qualcuno a rinunciare alla cara compagnia. Perchè non riducono le tasse?».

L'inasprimento della tassa sui cani, avvenuta due anni fa, con la imposizione di una supercontribuzione di oltre 1500 lire, non ha certo fruttato al Comune i benefici sperati. Infatti, il bilancio di previsione del Comune per il 1961 prevede in questa «voce» un minor gettito rispetto agli anni precedenti. E ciò perchè è venuto a mancare l'oggetto di tassazione, essendo notevolmente diminuito il numero di coloro che tengono cani in casa. Chissà se togliendo quella famosa «supercontribuzione» non si ritorni alla normalità??

Ci scrive il sig. G. G.: «Quello che si temeva è avvenuto, e cioè il ritocco, ma di carattere „lineare", alle tariffe ferroviarie. Si ha così l'impressione che per evitare i disastri ferroviari bisogna aumentare le tariffe, invece di prendere i provvedimenti necessari con un continuo e costante controllo di spese sia per la manutenzione che per il rinnovo del materiale e non aspettare quando l'acqua è alla gola e dover spendere la paurosa cifra di 1500 miliardi di preventivo. Con troppa facilità si spende il denaro nell'abbellimento delle stazioni ed inoltre sarebbe ora di eliminare tutti i biglietti gratuiti e a riduzione. Tutti devono concorrere a sanare il bilancio deficitario e per mettere in efficienza un ente statale che è al servizio di tutti i cittadini che sono eguali di fronte allo Stato. E credo di fare un giusto paragone di un impiegato statale che perchè tale sarebbe esentato dal pagamento delle tasse».

Che dire? Evidentemente il lettore che protesta è uno dei pochi che ancora sono costretti a pagare il biglietto intero. E' auspicabile perlomeno che, aumentando gli scontrini, diminuiscano gli scontri...

«Ho letto con piacere che dal 25 corr. il Comune ha disposto il senso unico nelle vie Lazzaretto, Cadorna e Diaz. A suo tempo avevo per due volte segnalato su questa rubrica i pericoli per la viabilità nei due sensi su queste vie congestionate dal traffico; e per evitare disastri stradali avevo proposto il senso unico. Vedo così che forse anche la mia proposta è stata presa un po' in considerazione. Perciò ringrazio e constato che le „Segnalazioni" possono essere di utilità agli interessi cittadini. Inoltre ho osservato che finalmente nella via Locchi hanno sistemato lo „stop" all'incrocio di via Tedeschi - piazza Carlo Alberto. Purtroppo in questo punto due settimane addietro si è verificata una collisione con un ferito grave. Credo però che sarebbe prudente creare lo „stop" nelle traversali via Laghi, Santa Giustina e Santa Rita per dare alle vetture in via Locchi la precedenza e per evitare incidenti. Purtroppo la via Locchi da molti automobilisti è usata come una pista, senza badare nè alla precedenza nè al Codice stradale, e mancano i vigili urbani. G. G.».

Siamo i primi a compiacerci per la decisione presa del Comune per quanto riguarda l'istituzione del senso unico nelle vie succitate e per lo „stop" all'incrocio presso il quale il lettore abita. Non siamo però dell'avviso di creare dei nuovi „stop" nelle altre vie, chè allora tutti gli incroci cittadini dovrebbero portare questa scritta. Non è da dimenticare infatti che non sono quattro lettere tracciate sull'asfalto ad impedire il verificarsi di incidenti, ma la coscienza stessa degli automobilisti, i quali sanno di avere l'obbligo di dare la precedenza a destra ed a questo preciso dovere devono attenersi. Di cartelli, segnali e scritte, in qualche caso, ce ne sono anche troppi ma a nulla servono se non si conoscono le regole del Codice della strada ed alle stesse non ci si attiene.

«Ho dovuto notare che le disposizioni inerenti alla concessione di licenze di commercio sono piuttosto restrittive, e che generalmente la richiesta di apertura di nuovi negozi è sottoposta a disposizioni tendenti a subordinare l'apertura degli stessi all'accertamento dell'opportunità economica di queste nuove iniziative. Non si potrebbe porre un rimedio a questo regime legislativo così restrittivo?»

Il Ministero dell'Industria e del Commercio ha già provveduto ad esaminare questo problema, anche in considerazione del fatto che la legislazione commerciale esistente va adeguata a quella degli altri paesi del Mercato comune. Per questo motivo sono già allo studio degli interventi legislativi tendenti ad un ammodernamento tecnico ed economico delle aziende commerciali.

«Sono un lavoratore celibe, regolarmente assicurato contro le malattie, ma che presto convolerà a nozze. Desidererei sapere se automaticamente anche mia moglie ed i miei figli verranno a godere dei miei stessi diritti su tale assicurazione, oppure se si renderanno necessarie delle domande presso gli organi competenti affinchè ne possano beneficiare».

Attualmente, in base alle disposizioni vigenti, i soggetti che entrano a far parte del nucleo familiare del lavoratore assicurato contro le malattie, per avere diritto alle prestazioni debbono prima essere iscritti all'Istituto assicuratore. Tuttavia ultimamente è stata presentata alla Camera una proposta di legge tendente ad assicurare il diritto alle prestazioni sanitarie per il coniuge, con il matrimonio. Secondo la proposta, anche per i figli neonati tale diritto dovrebbe decorrere dalla nascita. Così se all'atto della richiesta di prestazioni sanitarie i familiari del lavoratore assicurato non risultassero iscritti, l'Istituto competente provvederebbe alla loro iscrizione d'ufficio, che, secondo la proposta di legge, avrebbe pieno effetto retroattivo.

«Il nuovo Codice della strada prevede che tutti i motociclisti siano muniti di regolare patente. Ma, dal momento che il 30 giugno prossimo, scade il termine fissato dalle autorità per il conseguimento di tali patenti, non vi sembra che sarà pressochè impossibile regolare la posizione di ognuno entro tale termine? Non potrebbero concedere una proroga per permettere così a tutti i motociclisti di mettersi in regola?»

Questo problema è già stato affrontato dagli esponenti della categoria. Infatti, è stato presentato un esposto al Ministero dei Trasporti per illustrare le ragioni che impediscono un rapido conseguimento della patente o il reperimento di questo documento di guida entro il termine stabilito. E' stata, perciò, rilevata la necessità di prorogare almeno al 31 dicembre 1961 il termine entro il quale i conducenti di motoveicoli della categoria A (uso privato) debbano munirsi della patente. Tuttavia tale richiesta non può essere oggetto di un provvedimento amministrativo, ma di una apposita legge.

Il Governatore della BANCA D'ITALIA, con profondo dolore, annuncia la scomparsa dell'Amico carissimo

Guglielmo Reiss-Romoli

Roma, 25 aprile 1961

Il Presidente dell'UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI ha il dolore di annunciare la scomparsa del

GR. UFF.

Guglielmo Reiss-Romoli

Roma, 25 aprile 1961

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI annunciano la scomparsa del

GR. UFF.

Guglielmo Reiss-Romoli

Roma, 25 aprile 1961

Costernata per l'improvvisa dipartita del fraterno amico

DOTT.

Guglielmo Reiss-Romoli

la famiglia STUPARICH prende viva parte all'unanime cordoglio.

Trieste-Roma, 25 aprile 1961

---

† Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Dino De Biasio

lasciando nel più profondo dolore la moglie NORMA, i figli ROBERTO e ROSSANA, la mamma, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 26 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Ieri si è spento

Matteo Codan

I funerali seguiranno oggi pomeriggio dalla Cappella di via Pietà.

Le nipoti MARIA e GEMMA

Nel trigesimo dell'immatura scomparsa della loro dilettissima

Kiki Grandi

i genitori, i fratelli e i parenti tutti La ricordano con immenso dolore a quanti Le vollero bene.

Domani, giovedì 27 aprile, alle ore 8, verrà celebrata in Suo suffragio una S. Messa nella Chiesa di San Antonio Nuovo.

Trieste, 26 aprile 1961.

Ricorre domani il III anniversario della morte del

cap. Bernardo Segalla

La moglie e le figlie Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani giovedì 27 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 55255, 55955.

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
psicoterapia et ossigenoterapia
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI GERUSALEMME SUGLI INIZI DELLE PERSECUZIONI RAZZIALI

DOPO L'INCENDIO DEL «REICHSTAG» NON VI FU PIU' LEGGE IN GERMANIA

Un giudizio su Eichmann reso da un suo ex subordinato condannato a morte per crimini di guerra: «E' un vigliacco che non faceva mai nulla senza conferma scritta dei superiori» - La deportazione degli ebrei polacchi - Un memoriale dell'imputato scritto subito dopo la cattura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 25

Adolf Eichmann fu elemento «decisivo ed estremamente importante» nello sterminio degli ebrei. Questo affermò, pochi mesi prima di essere impiccato in Cecoslovacchia per crimini di guerra, un ufficiale delle «S.S.» che era stato superiore di Eichmann prima di diventare suo subordinato. E aggiunse che «personalmente, Eichmann è un codardo».

Le dichiarazioni rese dall'ufficiale, il maggiore Dieter Wisliceny, agli ufficiali dell'esercito americano che lo interrogavano nel quadro dei processi di Norimberga, sono state lette oggi alla Corte di Gerusalemme dal Procuratore generale di Israele, Gideon Hausner, che conduce l'accusa nel processo a Karl Adolf Eichmann. Il difensore, Robert Servatius, si era opposto ieri all'inserimento dell'«Affidavit» (ossia della dichiarazione giurata) di Wisliceny, sostenendo che esso avrebbe violato la legge israeliana del 1950 sulla punizione dei crimini nazisti. Questa legge, diceva Servatius, vieta espressamente che siano considerate fra gli elementi di prova le dichiarazioni di testi assenti.

Ma stamane l'avvocato di Colonia ha ritirato la sua eccezione (forse, ma è mera ipotesi, pensando che gli potrà esser utile presentare deposizioni giurate di testi rimasti in Germania; Israele si è fin qui rifiutata di concedere l'immunità a cinque ex «S.S.» che potrebbero deporre a difesa di Eichmann, ma sono essi stessi passibili di incriminazione; Hausner ha peraltro comunicato che accetterebbe deposizioni scritte o per rogatoria, raccolte cioè da magistrati della Repubblica federale tedesca). Così il Pubblico Ministero ha dato inizio alla lettura delle dichiarazioni di Wisliceny. Eichmann, che si interessa attivamente alla propria difesa, si era portato un gran numero di fogli nella gabbia di vetro a prova di pallottola, e prendeva appunti.

Dopo aver fatto sulla attività e sulla persona di Eichmann i commenti sopra riportati, Wisliceny li qualifica: «Eichmann è un vigliacco che non faceva mai nulla senza conferma scritta dei superiori. Conservava tutte le note, in genere firmate da Himmler e da Ernst Kaltenbrunner. Eichmann era cinico nei confronti del problema ebraico. Non era immorale, perchè del tutto privo di morale. Era inflessibile nei confronti degli ebrei. Ebbe a dire: «Salterò ridendo nella tomba, perchè il pensiero di avere cinque milioni di ebrei sulla coscienza mi è di straordinaria soddisfazione».

La dichiarazione di Wisliceny riferisce anche in parte il contenuto della lettera di Himmler: «...designo il capo della polizia di sicurezza (Reinhardt Heyndrich, poi ucciso da patrioti cecoslovacchi presso Lidice: e per rappresaglia il paese fu raso al suolo e la popolazione distrutta) e l'ispettore dei campi di concentramento quali responsabili per l'esecuzione dell'ordine». Dice Wisliceny: «Mi resi conto che l'ordine era un mandato di morte per milioni di persone, e il programma di sterminio era già in corso, e continuò fino al tardo 1944». Dell'atteggiamento di Eichmann verso gli ebrei il maggiore delle «S.S.» dice: «In varie occasioni Eichmann mi disse che gli ebrei non avevano valore alcuno, se non come lavoratori di fatica, e che solo il 20 o 25 per cento di loro era in grado di lavorare».

«All'inizio del 1944 Himmler ordinò che si sospendesse lo sterminio degli ebrei, ma Eichmann non sospese le operazioni fino a che non ebbe un ordine scritto di Himmler. Badava sempre a essere coperto dalla autorità di un superiore».

La Corte è passata quindi ad interrogare Zindel Gruenspan, il quarto dei trentanove testi di accusa. E' il padre di quello Herschel Gruenspan (o Grynszpan) che, in giovane età, assassinò il consigliere d'Ambasciata tedesco Ernst Von Rath a Parigi nel 1938. Grynszpan voleva protestare contro le vessazioni degli ebrei in Germania uccidendo l'Ambasciatore a Parigi. Incontrò invece all'ingresso dell'Ambasciata Von Rath e lo freddò. Von Rath non era nazista, anzi si seppe poi che si opponeva alle azioni del nazismo, ma Hitler ne fece un martire, e sfruttando la sua morte scatenò una campagna di profanazione delle sinagoghe, di distruzione dei negozi ebraici, di aggressioni a ebrei. Fu la «notte dei cristalli», così detta per il gran numero di vetrine e finestre infrante. Herschel Gruenspan, catturato dai nazisti alla caduta della Francia, fu imprigionato. Si ignora la sua sorte; nei brani di interrogatorio di Eichmann registrati e ascoltati in aula, l'imputato dice di aver fatto condurre una volta nel suo ufficio il giovane detenuto, ma di ignorare dove sia poi finito.

In tedesco, Zindel Gruenspan ha dichiarato di essere nato a Radomsk, in Polonia, nel 1886 e di avere vissuto ad Hannover dal 1911 fino al 27 ottobre 1938, la «notte dei cristalli». «Non sospettavamo nulla, ma un poliziotto venne a casa nostra e ci disse di accompagnarlo al comando, portando con noi i passaporti. Non avevamo motivo di preoccuparci, aggiunse. Ma quando arrivammo vedemmo molta gente, fra cui donne che piangevano, e l'ufficiale ci disse: «Firmate l'ordine di deportazione». Ci condussero alla sala da concerti, e lì trovammo circa seicento persone condotte da ogni parte della Germania. Restammo in quel luogo ventiquattro ore».

Poi il vecchio ebreo, dalla bianca barba a punta e con la tradizionale berretta, ha parlato del viaggio in ferrovia fino a Bendzin, sulla frontiera polacca (nelle vie di Hannover aveva sentito voci che gridavano

Gerusalemme: la folla, energicamente arginata dai poliziotti, si accalca all'ingresso dell'aula per poter assistere al processo

«gli ebrei in Palestina»). Al posto di frontiera polacco, gli ebrei, circa dodicimila, furono privati di tutto il danaro, eccezion fatta per dieci marchi a testa; gli «SS» usavano la frusta per accelerare il passaggio del confine: «Vidi sprizzare il sangue, vidi strappare i fagotti dalle mani della gente...».

I deportati, tutti di nazionalità polacca, furono condotti fino a un villaggio della Polonia, ove molti caddero al suolo esausti, altri svennero. Tutti erano affamati. Più tardi li condussero a un accampamento dello esercito polacco.

Secondo la procedura israeliana (modellata in buona parte su quella anglosassone) Servatius ha il diritto di contro-interrogare ogni teste. Ma ha declinato l'invito di Landau e ha rinunciato a far domande a Gruenspan.

Benno Cohen, già avvocato a Berlino e Presidente, prima della guerra, dell'Organizzazione sionistica in quella città, ha parlato dopo Mordechai Gruenspan descrivendo le prime azioni antiebraiche dei nazisti, dopo l'incendio del «Reichstag»: «Quel giorno del 1933, tutti i diritti dell'uomo furono calpestati, ha detto Cohen, e da quel momento la Germania non fu più uno Stato governato dalla legge».

Il suo ufficio era sempre assediato da persone in cerca di consiglio. Automaticamente egli fu così portato alla resistenza al nazismo. Prima del 1.o aprile, molte persone furono arrestate e portate nei campi di concentramento: «Tornavano con l'animo spezzato, se tornavano. Ricordo che venivano nel mio ufficio donne i cui mariti erano stati portati via. Spesso le donne erano informate che il marito era morto di sincope... Le vedove degli ebrei che morivano a Dachau ricevevano le urne con le ceneri, accompagnate da una fattura: 3,50 marchi per spese di trasporto...».

«In marzo — ha proseguito il teste — fu organizzato negli Stati Uniti un boicottaggio delle merci tedesche, in segno di protesta contro gli arresti. Come reazione, Julius Streicher (allora direttore del giornale antisemita «Der Stuermer», e giustiziato a Norimberga nel 1946) organizzò un boicottaggio totale delle imprese ebraiche.... Il venerdì, il giorno più determinante nella storia delle azioni rivolte contro gli ebrei tedeschi, udii due discorsi, di Goebbels e Goering. I tedeschi volevano sapere se gli ebrei avrebbero rinunciato al boicottaggio dei beni tedeschi. La domenica vidi nelle vie di Berlino uno spettacolo tremendo. Tutti i negozi di proprietà ebraica recavano la scritta «ebreo» e slogan antisemiti».

Cohen (che da Berlino si era trasferito a Breslavia nel 1922, esercitando l'avvocatura, nel 1933 era emigrato in Palestina; ma tornò lo stesso anno in Germania per aiutare gli ebrei) ha spiegato come gli ebrei furono estromessi dalla vita economica tedesca. Dopo il 1 aprile 1933, giorno del boicottaggio, gruppi di uomini delle «S.A.» (le squadre d'assalto delle «camicie brune») presero a entrare nei negozi ebraici, a chiuderli, ad arrestare i proprietari inviandoli nei campi di concentramento. Nelle settimane seguenti, l'azione si estese agli ebrei che esercitavano le professioni libere ed erano impiegati dello Stato o delle Amministrazioni locali. Vennero pubblicamente bruciati i libri di autori ebrei: Goebbels dirigeva il «rito» fra gli applausi della folla. Nel 1935, le persecuzioni passarono dal campo economico a quello politico e razziale. Cohen ha citato le leggi di Norimberga, una delle quali toglieva agli ebrei la cittadinanza tedesca, mentre un'altra vietava i matrimoni misti e anche i rapporti extra-coniugali fra «tedeschi ed ebrei».

Su richiesta del Procuratore, il teste ha riferito in merito ai suoi incontri con Adolf Eichmann a Berlino, prima della seconda guerra mondiale. Il dottor Cohen ha dichiarato: «Avevo dei rapporti con alcuni funzionari della «Gestapo», come il poliziotto Kurtmann, in merito alla nostra organizzazione. La prima volta che ho incontrato Eichmann è stato nel 1937. Avevamo sentito parlare dagli uomini della «Gestapo» dell'arrivo di «un nuovo comandante duro e brutale». Era lui Eichmann».

Anche il quarto teste della giornata, Aharon Walter Lindenstrauss, che era fra i principali esponenti della comunità ebraica berlinese, ha parlato di un incontro fra Eichmann e un gruppo di maggiorenti ebrei, questa volta a Vienna dove essi erano stati convocati da Eichmann: «In linguaggio molto aspro — ha detto — Eichmann ordinò l'accelerazione della emigrazione degli ebrei, e ci disse: "Con che pensate che nutriremo i vostri vecchi sacchi?". Gridava pronunciando queste parole».

La Corte di Gerusalemme ha divulgato il testo delle 127 pagine di «memoriale» scritte da Eichmann in un carcere israeliano, e da lui consegnato alla polizia il 16 giugno 1960, ossia poco dopo la cattura in Argentina e il trasferimento in Israele. Si tratta di un documento che precede nel tempo gli interrogatori ufficiali. Eichmann riassume la sua vita e la sua carriera, in genere nei termini in cui più diffusamente ne parlò poi all'ispettore Avner Less e agli altri funzionari israeliani. Ma fa precedere il racconto da nove pagine nelle quali cerca di dimostrare che fin dalla infanzia l'obbedienza fu per lui la parola d'ordine, per cui «gli venne naturale» obbedire quando si arruolò nelle «SS»: «Riconoscevo mio padre e mia madre, che sfortunatamente morì giovane, come l'autorità assoluta...».

Crebbe così nell'obbedienza degli insegnanti e poi dei superiori militari: «Avrei potuto ammettere che un cammello può passare per la cruna di un ago, ma non che potevo disobbedire a un ordine». Quando crollò il «Reich» nazista, si rese conto che cominciava una vita nuova, ch'egli ignorava. Fu per la prima volta in un campo di prigionia americano (dove era sotto falso nome) che si chiese quale fosse lo scopo della vita, «una idea che prima non mi era mai entrata in mente». E si accostò così alla religione: «Mi chiedo perchè avessi lasciato la Chiesa evangelica nel 1937... se non lo avessi fatto, la mia vita intera avrebbe potuto essere diversa». Nella meditazione del campo di prigionia «crollarono dinanzi a me tutti gli dei nei quali avevo creduto: leggi del «Reich», istruzioni, ordini, decreti, comandi superiori e così via. La scossa mi procurò una forte febbre. Nel delirio vidi tutte le orribili cose che i miei occhi erano stati costretti a vedere quando gli ordini erano per me la cosa suprema... Quando ripresi conoscenza, i medici del campo mi stavano curando». Ricordando le scene di sterminio Eichmann scrive: «Cadaveri, cadaveri, cadaveri di gente fucilata e asfissiata condotta al crematorio... un inferno, e non sapevo se ero pazzo o se era tutto vero. Mi venne un tic al volto, e l'ho ancora».

In un'intervista concessa al «United Presse International», l'avvocato Servatius ha dichiarato che il suo principale problema è quello di trovare testimoni; il suo assistente dott. Dieter Wechtenbruch è andato in Germania a questo scopo, ma i risultati sono finora poco soddisfacenti. Eichmann, ha aggiunto il legale, è «il suo miglior assistente», lavora giorno e notte a preparare note per la difesa, addentrandosi nei particolari. L'imputato è perfettamente sano di mente, e Servatius non ha alcuna intenzione di invocare l'infermità mentale del suo cliente. Il morale dell'imputato è buono «come lo può essere nelle sue circostanze».

U. P. I.

Gerusalemme: l'avv. Servatius, difensore di Eichmann, fotografato nel cortile dell'edificio dove si sta svolgendo il processo

MENTRE ALL'AVANA NON E' ANCORA CESSATO LO STATO DI GUERRA

ALLA TELEVISIONE L'INTERROGATORIO DEI PARACADUTISTI FATTI PRIGIONIERI

E' una strana inquisizione, condotta senza l'intervento di magistrati: sono dei giornalisti cubani a formulare le domande e i testimoni si fanno avanti tutti assieme come in un tragico coro

DAL NOSTRO INVIATO
L'Avana, 25

Il viaggio fu molto diverso dai soliti. Quando le luci dell'Avana furono in vista nella foschia della sera, la gente a bordo si mise a gridare il nome di Fidel Castro e a cantare gli inni della rivoluzione. L'isola si avvicinava sulla destra e qualche donna piangeva. Nell'altoparlante si udì la voce della hostess, una ragazza bruna e graziosa: «Stiamo per arrivare a Cuba — disse — nel territorio libero di America».

Gli applausi si fecero altissimi e di nuovo il coro si alzò: «Che cosa ha Fidel — cantavano — che cosa ha Fidel che gli americani non possono nulla contro di lui?». L'aereo continuava a scendere, sotto l'ala brillavano le luci della città. Si udì ancora la voce della hostess: «Stiamo atterrando alla Avana — disse — e l'equipaggio vi saluta rivoluzionariamente: o patria o morte!».

L'aereo toccò la pista, poi si avviò rollando verso le luci della stazione. Veniva da Città del Messico, era il primo che atterrasse all'Avana dopo la tentata invasione. Nella stiva vi erano casse di medicinali, plasma per i feriti, vaccino antitetanico. A bordo, cinquanta cittadini cubani che l'assalto dei controrivoluzionari aveva sorpreso al Messico e qualche giornalista riuscito a ottenere un passaggio dopo lunga attesa.

Dall'aereo, la prima cosa che vidi non fu un'immagine di guerra, ma tre suonatori in costume cubano, con maniche a sbuffo, che ai piedi della scaletta accoglievano con la musica i primi viaggiatori del continente. La guerra è dentro nell'aerostazione, nei miliziani con mitra a tracolla, nelle ragazze in divisa con pistola al fianco, nelle strisce di carta incollate sulle vetrate, nei manifesti e cartelli appesi o appiccicati dovunque: «Patria o muerte», dicevano. «Cada uno a empuñar son rifle». «Venceremos».

Nella strada dall'aeroporto alla città, passammo tra pattuglie armate poste ai crocicchi, fra camion miliziani che raggiungevano su qualche spiaggia i loro posti di guardia. I giornali avevano titoli enormi. Uno di essi riportava una frase dell'ultimo discorso di Castro: «Persiste popolo aggresione yanqui».

Oggi, andando per le strade dell'Avana, è ancora più facile convincersi che Cuba è sempre in stato di guerra. Si vedono soldati dovunque, barbuti veterani della Sierra Maestra e ragazzi sui quindici anni appartenenti a quella organizzazione dei «giovani ribelli» che è stata l'armata dei giorni dell'invasione. Davanti agli alberghi vi sono sentinelle e ripari di sacchetti di sabbia. In certe strade, assi di legno buttate di traverso costringono le auto a procedere con lentezza, come in una gimcana. Ponti, strade, spiagge, tutto è sorvegliato.

Fino alle due di notte, la televisione trasmette gli interrogatori dei prigionieri. Gli interrogatori si svolgono in uno stanzone del sindacato operaio: i prigionieri vi vengono condotti a uno a uno, talvolta curvi e zoppicanti per qualche colpo subito nel lancio o nei combattimenti, con indosso la tuta mimetica di paracadutisti che avevano quando furono presi. Vengono fatti sedere su una sedia di fianco a un lungo bancone, su cui siedono alcuni giornalisti dell'Avana. Non subiscono processo nè inquisizione formale. Sono i giornalisti a interrogarli in una specie di istruttoria pubblica.

I prigionieri rispondono calmi o umili, o rassegnati, più sovente con voci in cui trema la paura. Alcuni cominciano da lontano il loro racconto, parlano delle difficoltà che li spinsero ad arruolarsi nell'esercito degli invasori. Quasi tutti dicono di avere avuto istruttori «yankee» e una paga di trecento dollari la settimana. Partirono, dicono, dalla costa del Guatemala o da Miami. Alcuni si difendono, dicono di essere stati ingannati.

Nella stanza, odio e paura pesano più delle parole: il fallimento dell'attacco sta rigettando tra queste pareti, come su un'altra spiaggia, i relitti di nuovo naufragio: uomini venuti da molto lontano, da vite diverse, e ora avviati verso uno stesso destino.

Vi è un prete spagnolo, lanciatosi sulla spiaggia di Cuba come cappellano di un reparto di paracadutisti. E' un uomo sui quaranta anni, il viso coperto da un barba nera. Dice che non aveva il permesso dei suoi superiori per arruolarsi in un'impresa del genere. Dice che un giorno, mentre da Miami stava tornando in Spagna, fu invitato da «algunos muchachos» a visitare un accampamento nel Guatemala e che fu costretto a restarvi. La sua voce è incerta e tremante, ha paura! «Sono completamente pentito e supplico il popolo di Cuba che accetti questo mio pentimento. Ho pensato che non vi fosse alcun male nell'arruolarmi, se non uccidevo nessuno».

I giornalisti gli fanno altre domande. Il prete li guarda, ogni tanto si passa la mano sul viso: «Gli invasori non avevano la forza morale della milizia e dell'esercito rivoluzionario. Il dott. Fidel Castro disse che questa era una rivoluzione degli umili, come umili e per umili. Capisco che le parole del dott. Fidel Castro sono il vangelo puro, il fondamento della dottrina di Cristo».

Vi è anche un giovane biondo, dall'aria dura e decisa. Si chiama Ramon Calvino e sembra che il suo nome sia molto conosciuto all'Avana. Era un poliziotto del dittatore Batista e tutti lo guardano adesso mentre si accomoda alla sedia, increduli quasi che sia di nuovo all'Avana, in potere di coloro che un tempo opprimeva. I giornalisti gli pongono qualche domanda, poi l'interrogatorio si sposta dal bancone nella stanza, diventa tragico coro.

Si fa avanti una donna che tiene nelle mani i brandelli di un vestito lacerato. Lo ha tenuto da parte per anni. Ora lo tende verso il prigioniero e gli grida se ricorda, se ricorda la sera in cui le fu strappato di dosso. La donna gridando parla di torture e violenze: «Ricordi, ricordi?». Il prigioniero fa segno di no con la testa e allora altri uomini avanzano dagli angoli dello stanzone verso il microfono. Nomi di morti, memorie di violenze, di atroci lotte nelle cantine, e per le vie dell'Avana riempiono l'aula: «Ti ricordi Marcelo Salado? Ti ricordi Julio Eduarte? Come si chiamava il compagno che assassinaste, quello che stava steso sul pavimento, con calzoni bianchi e camicia blu?».

Altre voci levano in coro accuse. Sulla sedia il prigioniero scuote ogni tanto la testa per dire che no, non ricorda. Sono le due di notte quando lo portano via. L'uomo è sudato, nello stanzone fa caldo. Mentre esce, tutti lo guardano come se fosse già morto.

Alberto Baini

CHIARITO UN ALTRO DUBBIO NEL «GIALLO DI VIA MONACI»

Non era un agente segreto il «signor Rossi» che prese l'aereo

Viene invece a galla minacciosamente un viaggio di Raoul Ghiani a Genova

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 25

Questi sono momenti ingrati per Raoul Ghiani. Speranze che cadono, e ogni tanto qualche doccia fredda da mozzare il respiro. Le «novità» continuano ad arrivare e impongono ulteriori accertamenti e più attente revisioni. Ma Ghiani adesso non sa più cosa pensare di queste «novità», perchè non sempre è detto che gli imprevisti giovino alla difesa, come non sempre è bene che certi «misteri» vengano chiariti.

Vedete, per esempio, il caso del «signor Rossi» e del servizio di controspionaggio. L'ipotesi che il fantomatico trasvolatore potesse essere un agente del «Sifar» in missione segreta non era in fondo da buttarsi via. E' vero che gli uomini incaricati di queste delicatissime operazioni non commetterebbero mai l'ingenuità di trincerarsi dietro uno pseudonimo tanto peregrino, ma si sa anzi che essi viaggiano di norma con documenti completi e «regolari» sotto ogni punto di vista. Purtuttavia un minuscolo «non si sa mai» avrebbe potuto restar vivo, laggiù laggiù, nel fondo delle coscienze, per rivelarsi utile al momento opportuno.

Purtroppo per Ghiani, però, il «caso Sifar» non è rimasto sospeso nel vago. La questione è stata risolta, e la suggestiva ipotesi è irrimediabilmente svanita. Forse si sperava che i capi del nostrano «Intelligence Service», proprio perchè tali, non ammettessero mai di divulgare i loro riservatissimi fascicoli. In questo caso, giunta l'ora delle arringhe, i difensori avrebbero potuto contare su una carta di discreto valore psicologico. Ma ecco invece giungere in Assise, giusto con l'ultima sfornata postale, anche il richiesto «rapportino» degli uffici del controspionaggio.

«Questo comando «Sifar» — è scritto nel documento — non ha svolto alcuna indagine per l'identificazione del «Rossi» che ha viaggiato sull'aereo in partenza dalla Malpensa il 10 settembre 1958 (volo «Az 412»). Si precisa inoltre che nessun elemento del servizio informazioni Forze armate ha viaggiato con detto volo, nè con il proprio nome, nè con eventuale nome di copertura «Rossi», come del resto risulta anche dal comunicato del Ministero della Difesa, Gabinetto ufficio stampa, diramato il 9 dicembre 1958. Firmato: il capo della segreteria «Sifar» capitano di fregata Giorgio Milani».

Sicchè, per quanto riguarda il «Rossi del volo AZ 412», punto e daccapo. Niente signor James Ross, niente Totò La Spina, niente «Mata Hari». Gli sguardi del consesso giudicante tornano a concentrarsi su Raoul Ghiani.

Quanto al «significato» della ordinanza emessa ieri sera è ben difficile (come sempre, del resto) capire quale criterio abbia spinto i giudici a prendere la già citata serie di provvedimenti. Sono i dubbi «pro» o i dubbi «contro», quelli che si vogliono eliminare con l'ulteriore giro di sondaggi disposto dalla Corte? I nuovi testi volontari sono stati citati perchè realmente si crede alle loro tardive resipiscenze, oppure, al contrario, perchè fondatamente se ne dubita e se ne vuole far piazza pulita?

Esiste peraltro, nell'ordinanza, un punto molto «fastidioso» per la difesa Ghiani, ed è precisamente il punto nel quale si dispone «affinchè siano effettuate indagini da parte dei carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria di Genova per rintracciare il signor Edmondo Salerno».

Si ricorderà com'è venuto fuori questo nome. Edmondo Salerno è l'autore della strana lettera inviata all'«egregio sig. Ghiani Raoul c/o Regina Coeli, Roma» e intercettata dalla direzione carceraria prima che l'interessato potesse prenderne visione. Per il modo, estremamente sommario, con cui il Presidente accennò ieri al contenuto di codesto messaggio, era sembrato sulle prime trattarsi di uno degli ormai consueti gesti di volontarismo innocentista. Una delle tante, insomma, generose quanto infide cinture di salvataggio che in questi giorni vengono lanciate all'indirizzo del pericolante imputato «numero due», ma il documento, come si è potuto constatare dopo, era di tutt'altra sorta, e il primo a rendersi conto del suo peso negativo era stato proprio Ghiani. Di qui il suo palese turbamento, di qui il suo concitato parlottare con gli avvocati difensori dopo che la lettera di Edmondo Salerno era finita, come si dice, «agli atti».

Con quel: «... ti ricordi, ci siamo visti a Genova, e tu mi dicesti di essere venuto a trovare una tua zia...», il signor Edmondo Salerno non intendeva affatto unirsi all'ardimentoso manipolo dei soccorritori più o meno improvvisati. Tutt'altro. Vedete, infatti, quale diversa situazione emerga dal messaggio una volta riguardato nella sua stesura integrale. La lettera dice così: «Egregio signor Ghiani, sarebbe tempo di finirla con questi raggiri verso la legge. Io sono quel cameriere che ti ha ospitato in via Fiume a Genova. Tu sei venuto e mi hai detto che dovevi vedere una zia, ma quale zia? Forse la povera signora Martirano? Sei un cinico, fai la commedia. Può darsi che venga a deporre all'ultimo momento per dire chi sei».

Naturalmente, come esistono i «paras» dell'innocentismo, possono esistere pure quelli del colpevolismo. Nè è lecito — tenendo conto della comune «ispirazione» ritardataria — concedere maggior credito a questo settore piuttosto che all'altro. Il piano di attendibilità è esattamente il medesimo. Tuttavia, un piccolo dettaglio — una sfumatura formale — distingue il gesto «ostile» del signor Edmondo Salerno dagli slanci «amichevoli» degli altri testimoni della recente ondata. La lettera del preteso cameriere-ospite non era infatti destinata al grande pubblico ma doveva restare, nelle intenzioni del mittente, un «discorso a quattr'occhi». Il che è sufficiente a determinare, per chi sa intenderlo, un sottile ma acuto motivo di inquietudine.

Pensare che Raoul Ghiani possa essersi recato a Genova, con un pretesto escogitato da Giovanni Fenaroli, per «conoscere» la signora Martirano e per farsi conoscere, magari fin da allora, come «il cugino di Traversi», è probabilmente assurdo. Sta di fatto però che un viaggio di Ghiani a Genova proprio nell'epoca in cui laggiù si trovava Maria Martirano non è cosa di cui si taccia nei verbali del processo. Ne hanno parlato lo stesso Ghiani e i suoi familiari, e in più di un'occasione. «Motivi di lavoro», fu detto, e alla questione non venne dato peso. Ma adesso la faccenda cambia. Adesso non è escluso che la Corte colpita dalla singolare coincidenza, decida di vedere pure qui, e chieda a Ghiani tutte le notizie utili a ricostruire codesta sua lontana, incidentale trasferta genovese.

Se è vero che il signor Edmondo Salerno è «un tizio mai sentito nominare», dove effettivamente alloggiò Rauol Ghiani in quella circostanza? Chi vide? Con chi parlò? E' a questi interrogativi che i carabinieri di Genova stanno cercando di dare una risposta, per bocca, o no, del signor Edmondo Salerno. E il problema ha tutta l'aria di essere più grave di quanto non appaia.

Mario Cartoni

Progressi nel settore delle telecomunicazioni

I recenti avvenimenti della navigazione spaziale, che hanno ancora una volta meravigliato il mondo, sono il risultato e l'effetto della combinazione di due fondamentali tecniche: una riguardante la propulsione e l'altra la guida mediante telecomunicazioni. La prima delle due, se non fosse assistita dalla seconda sarebbe una pura forza bruta con scarse possibilità di raggiungere risultati più che balistici.

La tecnica essenziale è invece quella della guida, del controllo, delle segnalazioni la quale coinvolge e comprende tutti i più moderni progressi dell'elettronica ed in particolare delle telecomunicazioni.

Non è quindi vero, come è stato detto da qualche parte che la conquista dello spazio è stata possibile solo da precise conoscenze di natura spaziale; essa è il risultato di studi, calcoli, indagini esperimenti che hanno come presupposto ancora una volta la possibilità di controllare il comportamento del mezzo meccanico lanciato nello spazio.

L'Italia in questa competizione ha molto da dire: il suo passato reca le impronte di un decisivo contributo allo sviluppo delle telecomunicazioni, ed il suo apporto al progresso ha aperto le vie ai successi di oggi. L'Italia non può ovviamente competere nella lotta per la conquista dello spazio per la grandiosità dei mezzi che sarebbero richiesti, per risolvere soprattutto i problemi di propulsione, ma può invece portare — come porta — un importante, essenziale, determinante contributo nella tecnica delle telecomunicazioni dove si richiede prevalentemente il frutto dello studio, della applicazione, della continua sperimentazione più ancora che i soli mezzi economici, che pure hanno la loro importanza.

Nel campo delle telecomunicazioni la tradizione marconiana è stata infatti ben perseguita dai nostri tecnici i quali sono in queste applicazioni in primo piano sulla scena internazionale. Prova ne sia che in tutti i settori delle applicazioni elettroniche la scienza e la industria nazionale hanno realizzato quanto di più moderno e di più attuale per la trasmissione delle informazioni e lo sviluppo dei collegamenti telefonici e televisivi.

Particolare rilievo ed importanza assumono in questo periodo i nuovi sistemi di trasmissione a codice nonchè quelli a guida d'onda che consentono la trasmissione simultanea di decine di migliaia di comunicazioni telefoniche con possibilità di soddisfare le enormemente crescenti necessità che sono in proporzione diretta alla esigenza di intensificare i rapporti umani, sociali ed economici.

In tema di utilizzo dello spazio, le prospettive si annunciano di estremo interesse. Una ad esempio sta uscendo dalla fase di esperimentazione per entrare in quella della prima realizzazione: si tratta della applicazione pacifica dei satelliti. I tecnici stanno infatti studiando la possibilità di trasmettere direttamente un numero assai grande di comunicazioni telefoniche e programmi televisivi fra i continenti

La Marelli Lenkurt sta concentrando i suoi sforzi ben decisa a portare un notevole contributo in questo settore. Anche i suoi laboratori sono da tempo al lavoro per questi studi in stretta collaborazione con quelli della General Telephone e Electronics Corp. di New York, che sta dando vita ad una nuova impresa che si propone appunto l'utilizzazione di un sistema di satelliti per comunicazioni intercontinentali.

Poco più di mezzo secolo di storia delle telecomunicazioni ci hanno portato alle soglie di un nuovo mondo. Parlare di utilizzare i satelliti per diffondere da un capo all'altro del mondo, suoni, immagini, notizie, comunicazioni può sembrare fantastico. Ma ormai i progressi in questo settore non meravigliano più.

Le comunicazioni che prima avvenivano con grande difficoltà, non sempre regolarmente, per cavo sottomarino o con onde corte — e la tecnica italiana in questo campo in passato si è affermata in tutto il mondo — si realizzeranno in un futuro che può essere ritenuto anche prossimo attraverso satelliti che funzioneranno da veri e propri ponti radio.

CRONACHE SPORTIVE

Il primo e il terzo gol segnati dagli azzurri alla rappresentativa dell'Ulster. A sinistra: Stacchini, dopo una riuscita serie di «dribblings» tira e viola la rete irlandese per la prima volta. A destra: il gol-capolavoro di Sivori che, colpendo al volo una difficile palla, mette fuori causa il portiere McLelland. Fulmineo è stato lo sviluppo dell'azione decisiva (Telefoto al «Piccolo»)

CONTRO LA INCOMPLETA E SPROVVEDUTA NAZIONALE IRLANDESE

Gli azzurri giuocano sottogamba e si piegano a un magro successo (3-2)

Due gol di Stacchini, un'autorete di Maldini, il pareggio di McAdams e la frecciata di Sivori - Il giuoco degli italiani appariscente ma fragile e poco produttivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 25

Una vittoria stiracchiata e senza luce, che si chiama Sivori perchè dal piede magico (il sinistro) dell'oriundo è scoccata nel concitato finale la saetta del «3 a 2». Un grande e fiero Stacchini, che ha firmato le altre due reti della squadra azzurra ed ha colpito (nel primo tempo) lo spigolo di un montante a portiere battuto. E diremo più avanti degli altri giuocatori italiani e di quelli irlandesi: dal Mora splendido uomo di raccordo per quasi un'ora, al Trapattoni che, a sua volta, è andato spegnendosi nella seconda parte dell'incontro, dal Losi indomito combattente, alla grossa delusione Nicolè, dalla fantastica coppia Dougan-Macadams che in poco più di un minuto ha rimesso in discussione il risultato, al generoso prodigarsi di Harwey (18 anni) per far fronte in qualche modo alla classe ed alla fantasia di Omar Sivori.

Gloria nessuna, purtroppo, per questa rinnovata Nazionale che Giovanni Ferrari aveva preso a prestito dal Milan e dalla Juventus. Che il fatto fosse scontato, non toglie nulla alla tristezza della constatazione: proprio la Juventus ed il Milan, o qualsiasi squadra nostrana di buona levatura, avrebbero oggi regolato il conto agli irlandesi con tre o quattro reti di scarto. Lo hanno capito così bene i 20 mila spettatori (che si erano pure esaltati al gol decisivo di Sivori) da negare agli azzurri vittoriosi, dopo pochi minuti, lo applauso del commiato. Maglie azzurre e maglie verdi, inquadranti il giallo-uovo del portiere McLelland ed il grigio perla che fasciava il tronco di Ghezzi, sono uscite alla spicciolata tra l'indifferenza di una folla più attonita che divertita.

La squadra azzurra, in vantaggio di due reti al 18' della ripresa ed ormai avviata ad un successo schiacciante, era mancata nei minuti preziosi della mietitura. Anzichè stringere i tempi del suo giuoco offensivo, anzichè balzare alla gola dei frastornati e modesti avversari, si era messa a snobbarli fino a subire il pareggio ed a rischiare la sconfitta: giustamente, il pubblico non gliel'ha perdonato.

Non esistono, per i nostri, le attenuanti del fattore ambientale. Dopo l'ubriacatura di pioggia nei giorni della vigilia, Bologna si era finalmente svegliata stamane sotto un solicello promettente: temperatura ideale dunque, ed un campo che il sole e l'aria frizzante avevano reso assai migliore del previsto. Psicologicamente si impone invece il «fatto» di una partita che bisognava vincere ad ogni costo. Il che fatalmente porta all'orgasmo ed alla sfiducia se, con il trascorrere dei minuti, la vittoria non arriva o — peggio — sfuma con la velocità del baleno.

Mettiamo insomma all'attivo della squadra italiana l'impennata che ad un quarto d'ora dal termine, dopo lo «choc» folgorante del pareggio irlandese, le ha legittimamente restituito il successo. Confessiamo di aver temuto un tracollo azzurro giusto alla mezz'ora della ripresa, per l'euforia serpeggiante nella formazione ospite (in 40 secondi aveva annullato uno svantaggio di due gol) e per il ritmo e lo spirito ormai offuscati degli italiani. Di volo — girando fulmineo nell'angolo lontano il perfetto passaggio di Fogli — con un rasoterra irresistibile — Omar Sivori mise le cose a posto. Il suo primo gol in maglia azzurra, tanto bello quanto prezioso e tempestivo, regalava alla squadra italiana una vittoria strameritata.

Da un punto di vista strettamente tecnico, gli irlandesi — che avevano lasciato Cush negli spogliatoi e mancavano di Blanchflowers, di Gregg, Mcilroy ed Elder — non valevano la metà della squadra azzurra. Anche sul ritmo svettavano gli italiani, tuttavia in seria difficoltà per la «tenuta». L'Italia giuocava veloce a sprazzi, l'Irlanda del Nord ha giuocato discretamente veloce per tutti i 90 minuti.. Non è, si badi, un'osservazione di trascurabile valore: spiega, a nostro giudizio, perchè gli azzurri si siano trovati talvolta in difficoltà, a dispetto di una evidente miglior classe individuale.

E' anche parzialmente fallito, a parer nostro, l'esperimento del modulo difensivo milanista trasferito in nazionale: perchè Losi (pur impegnandovi tutto se stesso) faticava nei ricuperi dopo ogni avanzata sul centro-campo, perchè l'asse Salvadore-Maldini non ha oggi fornito la sensazione di una solidità granitica, perchè il costante arretramento di Fogli ed il «sacrificio» dello stesso Maldini hanno terribilmente impoverito il centro-campo azzurro nelle fasi in cui l'attacco doveva essere sorretto e lanciato. Mora e Sivori (con Trapattoni) hanno afferrato così bene il senso di quella lacuna da fungere praticamente da interni per larghi tratti della partita.. Diciamo che per giuocare con tanta «riservatezza difensiva», contro un'avversaria schiettamente più debole, bisognerebbe disporre di un centravanti che in contropiede sappia sfruttare almeno tre lanci su dieci. Nicolè li sciupava tutti, con esasperante squallore. Questo il punto, se... non arriverà presto l'oriundo Altafini.

Ad un quarto d'ora dal termine, allorchè gli irlandesi ci avevano raggiunti sul «2 a 2», il C. T. Ferrari ebbe l'alzata di ingegno di mettere fuori Nicolè e di chiamare in campo Brighenti. Disapproviamo, con energia. Bruno Nicolè, al quale si erano concesse con tanta leggerezza le mansioni di «capitano», andava sostituito durante l'intervallo. Con quella intempestiva decisione, Ferrari ha umiliato il ragazzo più di quanto fosse accettabile ed ha compiuto una immaginabile scorrettezza nei confronti di Brighenti: che nel finale ebbe due splendidi lanci da Sivori, ma che umanamente non poteva inventare «miracoli» nella concitazione degli ultimi minuti. Come sono sfortunate e mal dirette, le squadre nazionali, nelle delicata materia delle sostituzioni dei giuocatori! Consoliamoci almeno, al pensiero che Gipo Viani avrebbe spedito negli spogliatoi Stacchini o Sivori...

Si è attaccato molto nel primo tempo, grazie alla spola di Mora ed alla «verve» di Trapattoni che duettavano con Sivori (più di rado con Fogli) in fase di impostazione. Buone occasioni sono state sprecate per imprecisione di tiro e Peacock, il «libero» irlandese a centro campo, ha salvato una volta dalla linea del gol sullo scatenato Stacchini. Nicolè mancava soprattutto di autorità, era indeciso, smarrito tra le maglie della difesa avversaria che allineava al centro della mediana il diciottenne Neill.

Partì da Sivori, a mezzo campo, il segnale del primo gol: una palla agganciata in corsa, appoggiata su Mora e subito offerta al funambolesco Stacchini. Sulla finta, andò per farfalle il terzino Keith ed il tiro non fu meno perentorio del «dribbling». Si ripetè l'ala juventina nel 2.o tempo, sul tocco laterale di Nicolè che aveva ricevuto da Sivori e non ebbe cuore di tentare la conclusione personale: bevve ancora il povero Keith e McLelland fu battuto nell'angolo basso.

Il 27.o ed il 28.o minuto della ripresa furono fatali agli azzurri che sul due a zero, si trastullavano da un quarto d'ora. Fece centro dapprima Dougan, girando a rete da un passo (con Maldini che gli respirava sui fianchi) il traversone di Lawther; bissò subito McAdams filtrando tra le maglie allentate della difesa azzurra ed insaccando di testa, dopo la corta respinta di Ghezzi, la palla che aveva sparato col destro da una dozzina di metri. In campo e sugli spalti fu la disperazione: poi salì sul podio Omar Sivori e fu la striminziata, oscura, ma giusta vittoria che sapete.

Gli irlandesi? Corrono sempre, lottano e non incantano. Rigiocassero domani, con gli azzurri di oggi, buscherebbero una cinquina. Oggi è andata così. I giovanissimi in maglia verde promettono bene, ma i migliori sono ancora Bingham, McParland e Peacock: la vecchia guardia. Degli azzurri non c'è molto da aggiungere: quasi tutti buoni individualmente, ma discutibile sotto molti aspetti la squadra da essi formata. Stacchini e Sivori su tutti, poi Mora, Losi, Ghezzi e gli altri.

Discreta la direzione del francese Devillers. E buon lavoro a Ferrari, per concludere, perchè con tanti «nomi» riesca a costruire una squadra. E' alle porte la nazionale inglese.

Alfredo Toniolo

SECONDA PROVA DEL PALIO DEI RIONI

Bellen della Libertas primo al Giro di Roiano

Cento metri di vantaggio su Bembi - In testa il biancocrociato dalla partenza all'arrivo

(C. C.) Nel quadro del «Palio dei Rioni» si è svolto il giro podistico di Roiano, organizzato dal Gruppo sportivo «San Giacomo». Enzo Bellen della Libertas, ha bissato il successo conseguito dieci giorni fa nel giro di San Giusto.

La vittoria del biancocrociato a Roiano ha avuto la medesima fisionomia di quella conseguita a San Giusto. Bellen è scattato al via staccando di una cinquantina di metri gli avversari, vantaggio che all'arrivo risultava raddoppiato. Vivacissima la lotta per le piazze d'onore che si è risolta negli ultimi metri in favore di Bembi, che ha preceduto di poco Micheli e Seguglia.

La premiazione è stata eseguita dal cav. Petracco presidente del comitato regionale della FIDAL che ha consegnato la Coppa Fiori Silva alla Libertas.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Bellen Enzo (Libertas) che compie i metri 3500 circa del percorso in 8'28"4; 2) Bembi Egidio (SGT) 8'52"7; 3) Micheli Luigi (Libertas) 9'04"5; 4) Seguglia (SGT); 5) Gottardo (SGT); 6) Boscagli (Lib.); 7) Albrizio (CUS); 8) Mangano (Lib.); 9) Rumitz (id.); 10) Carrà (San Giacomo); 11) Toncich; 12) Sigolo; 13) Preselio; 14) Munizzi, tutti del «San Giacomo»; 15) Crovatin (Lib.); 16) Liuzzi (S. Giac.); 17) Fiorino.

Classifica di società: 1) Libertas p. 84; 2) «San Giacomo» 54; 3) SGT 52; 4) CUS.

Classifica generale del «Palio dei Rioni» dopo la seconda prova: 1) Libertas punti 174; 2) SGT 90; 3) «San Giacomo»; 4) CUS 42; 5) Acegat 27.

La riunione triestina di atletica leggera

Organizzata dal CUS Trieste si è svolta una riunione di atletica leggera maschile libera a tutte le categorie con l'inclusione di una serie di gare per allievi. Nella maggiore categoria da segnalare i risultati di Zampieri nel salto in alto, di Mersini nella corsa 80 ostacoli; di Furiani nei 200 piani e del diciassettenne Gentilli nel salto triplo. Nella categoria allievi, lusinghiere le prestazioni dei monfalconesi Schiarelli negli 80 piani e di Fabro nel disco.

ALLIEVI: **Corsa piana m. 80:** 1) Schiarelli Sergio (CRDA Monfalcone) 9"3; 2) Svara Claudio (SGT) 9"5; 3) Moratti (Fiamma) 9"5. **Giavellotto:** 1) Di Blas Roberto (Fiamma) m. 39.37; 2) Mucignato (id.) 37.74; 3) Marzari (Acegat) 37.26. **Metri 600:** 1) Conte Alberto (CRDA M.) 1'33"1; 2) Galoppin (id.) 1'35"8; 3) Pastore (CUS) 1'39"9. **Salto in lungo:** 1) Molassi Mauro (Acegat) m. 5.66; 2) Bianchi (Fiamma) 5.49; 3) Passero (Fiamma) 5.45. **Metri 250:** 1) Norbedo Roberto (Acegat) 33"7. **Disco:** 1) Fabro Rino (CRDA M.) 40.86; 2) Cepar (SGT) 33.99; 3) Fumis (Fiamma) 32.71. **Salto in alto:** 1) Fiscanger Adriano (Fiamma) 1.50; 2) Trevisan (Acegat) 1.45; 3) Lo Gozzo (Fiamma) 1.45. **Staffetta 4x100:** 1) Fiamma (Passero, Moratti, Sanvidotto, Codra) 48"5; 2) Acegat 50"; 3) CUS 52"1.

JUNIORES e SENIORES: **Metri 80 H:** 1) Mersini Franco (CUS) 10"8; 2) Brigante (Fiamma) 12"1; 3) Freddi (CUS) 12"5. **Corsa m. 800:** 1) Baselli Federico (Fiamma) 2'7"3; 2) Micheli (Lib.) 2'7"9; 3) Loru (CRDA) 2'8"2. **Peso:** 1) Morelli Vinicio (SGT) 12.50; 2) Brigante (Fiamma) 12.11; 3) Marini (CSI) 11.49. **Salto in alto:** 1) Zampieri Piero (Fiamma) m. 1.83; 2) Zanmarchi (SGT) 1.80; 3) Mecchia (CRDA) 1.65. **Corsa m. 3 mila:** 1) Caenazzo Ennio (CUS 9'52"6; 2) Ricatti (Acegat) 10'6"2; 3) Mascarin (Acegat) 11'31". **Salto triplo:** 1) Gentilli Arrigo (Libertas) metri 14.02; 2) Mersini (SGT) 13.48; 3) Tassini (Lib.) 12.97. **Martello:** 1) Pertotti Romeo (San Giacomo) m. 38.82; 2) Trani (SGT) 37.38; 3) Buonfrate (Lib.) 33.03. **Corsa piana m. 200:** 1) Furlani Giordano (Libertas) 22"9; 2) Barbieri (Fiamma) 23"3; 3) Moneta (CUS) 23"2. **Disco:** 1) Dellicompagni Ercolino (Fiamma) 42.71; 2) Bonifaci (CUS) 41.16; 3) Moreni (SGT) 36.16.

Il trotto a Montebello
Newmarket stacca Triora Merano Rinviato

Il Premio delle Rose, prova principale del convegno trottistico disputato ieri all'ippodromo di Montebello ha visto il successo della «quattro anni» Newmarket, pilotata da Luigi Bottoni. Dopo Newmarket è giunta Triora che ha preceduto a sua volta i due cavalli penalizzati Merano e Rinviato.

La partenza ha visto Newmarket in rottura mentre in testa filava velocissima Triora staccandosi subito di una quindicina di metri.

Cercava Merano al «cinquecento» finali, di portarsi all'inseguimento della fuggitiva Triora, ma Newmarket arginava brillantemente il tentativo del sauro. Intanto Triora vedeva scemare il proprio vantaggio all'entrata della dirittura d'arrivo. Con folate irresistibili Newmarket si slanciava sull'allieva di Candotti, mentre alle sue spalle Merano inutilmente cercava l'affondo risolutore, e Rinviato progrediva lungo la corda. Sul palo Newmarket era nettamente prima in 1.24.2 (terreno pesante) mentre Triora riusciva a contenere il «serrate» di Merano e Rinviato.

Bella vittoria di Nadila, nella prova dei «tre anni», vinta dalla figlia di Fiore di Lillà in 1.28.5 davanti a Curzio e Cella, e doppio di guida per Luigi Bottoni.

Premio degli Anemoni: (lire 126.000 m. 1660). 1) Nadila (L. Piratti). 2) Curzio. 7 part. Tempo al km. 1.28.5. Tot.: 26; 21, 17; (33). *Premio dei Giaggioli:* (lire 120.000 m. 2100). 1) Coq d'Or (R. Feraboli). 2) Fremente. 4 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 43; 29, 23; (260). 171. *Premio delle Verbene:* (lire 136.500 m. 1680). 1) Orsaria (L. Baraldi). 2) Melagrana 4 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 35; 17, 24; (146). 552. *Premio dei Gladioli:* (lire 100.000 m. 1600). 1) Albore (A. Mazzuchini). 2) Cica. 6 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 76; 25, 33; (304) 487. *Premio dei Rododendri:* (lire 120.000 m. 2060). 1) Cordero (G. Bragaloni). 2) Mariposa. 7 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 37; 14, 14; (32). 225. *Premio degli Oleandri:* (lire 120.000 m. 1680). 1) Disco (G. Renner). 2) Apache. 6 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 50; 31, 32; (282) 161. *Premio delle Rose:* (lire 150.000 m. 1680). 1) Newmarket (L. Bottoni). 2) Triora. 4 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 27; 13,14; (57) 185. Premio delle Gardenie: (lire 130.000 m. 2060). 1) Sciupone (L. Bottoni). 2) Lenzara. 7 part. Tempo al km. 1.26.3. Tot.: 28; 29, 30; (97) 62. Duplice dell'accoppiata: 8850 per lire 100.

LA ROMA-AQUILA DEL G.P. CICLOMOTORISTICO

A Brugnami la prima tappa e il comando della classifica

L'Aquila, 25

Il corridore umbro Carlo Brugnami, ha vinto la prima tappa del dodicesimo Gran Premio ciclomotoristico delle nazioni, che è iniziato oggi con la Roma-L'Aquila di 146 chilometri. Brugnami ha preceduto Ronchini, Daems, Graczyk e De Haan, che lo seguono immediatamente alle spalle, mentre nella classifica generale Brugnami è sempre primo, ma dietro a lui vi è Martin il quale, avendo ottenuto il minuto di abbuono sul Gran Premio della Montagna è riuscito a insediarsi in seconda posizione. La prima tappa del «ciclomotoristico» ha rivelato subito quella che è la caratteristica principale della competizione, cioe la combattività e il susseguirsi dei colpi di scena. Da Roma alla città abruzzese, oggi vi è stata tutta una serie di fughe e di rincorse.

Classifica generale dopo la tappa: 1) Brugnami in 3.49'16"; 2) Martin a 9"; 3) Ronchini a 12"; 4) Daems a 17"; 5) Graczyk a 23"; 6) De Haan a 24"; 7) Hoevenaers a 48"; 8) Van Aerde a 55"; 9) De Roo a 1'07"; 10) Trapè a 1'09"; 11) Fallarini a 1'13". Dal 12.o in poi seguono tutti nell'ordine e con il tempo dell'ordine d'arrivo.

All'udinese Dal Forno il Circuito di Casarsa

Casarsa, 25

Arrigo Dal Forno del G. S. Salco di Udine ha vinto la dodicesima edizione del Circuito di Casarsa per dilettanti. Il vincitore ha percorso i 120 km. in ore 2,57', alla media oraria di km. 40,676; 2) Giorgio Gobessi (Assi Friuli San Marco Udine); 3) Ernesto Paluzzano (Atala Libertas Udine); 4) Facchin (Ciclisti Trevigiani); 5) Coletto (Coin Mestre). La Coppa Cantine sociali di Casarsa è andata alla Salco di Udine.

Al trevigiano Dal Bo il G. P. della Resistenza

Udine, 25

Il trevigiano Enrico Dal Bo ha vinto in volata il Gran Premio della «Resistenza friulana» organizzato dal G. C. Mauro di Udine per la categoria allievi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Enrico Dal Bo, U. C. Trevigiani, che percorre i 72 chilometri del percorso in ore 1 e 51' alla media di chilometri 38.090; 2) Mario Del Dalt di Conegliano; 3) Luigi Montagner, G. S. Tognana Pinarello; 4) Roberto Merlin, Enal Ignis di Belluno; 5) Alessandro Toldo, di Montebelluna, tutti col tempo del primo come gli altri venticinque che seguivano.

La «Bossi» di tennis Triestino-Modin 3-3

La formazione maschile juniores del T. C. Triestino ha terminato alla pari, 3 a 3, l'incontro che ieri la vedeva opposta a Ponte di Brenta per la seconda giornata della «Coppa Bossi» al Tennis Club Modin. I biancoverdi, che nella prima giornata avevano piegato in casa il T. C. Venezia per 4 a 2, si sono assicurati due singolari e un doppio. Le vittorie nei singoli sono venute per merito di Rossi e Kozmann mentre nel doppio si è imposta la coppia Rossi-Tiberini. E' stata una partita molto combattuta e solamente uno dei sei incontri in programma si è chiuso sulla distanza dei due set.

Con questo pareggio il T. C. Triestino mantiene il comando della graduatoria del girone interregionale con 3 punti. Lunedì prossimo, per la terza e ultima giornata, il T. C. Triestino ospiterà il T. C. Mestre.

Ecco il dettaglio dell'incontro con il T. C. Modin. Singolari: Martini (M) b. Tiberini (T) 6-0, 6-4; Rossi (T) b. Colbertaldo (M) 6-2, 0-6, 6-2; Kozmann (T) b. Cauzzo (M) 6-8, 6-1, 6-0; Rossi (M) b. Pesle (T) 2-6, 7-5, 6-2; doppi: Martini-Rossi (M) battono Kozmann-Pesle (T) 3-6, 6-0, 6-4; Rossi-Tiberini (T) battono Cauzzo-Colbertaldo (M) 5-7, 6-2, 9-7.

Serie A di hockey: sorpresa Lodi-Novara 5-3

Lodi, 25

Al suo esordio in Serie A il Lodi ha conseguito una sorprendente e insperata affermazione, battendo la quotata compagine del Novara. E' stata una vittoria del tutto imprevista dato che solo dopo dieci minuti di giuoco i novaresi conducevano con ben tre reti di vantaggio e Panagini imperversava nell'area locale a stento controllato da due e anche tre giuocatori lodigiani. Il primo tempo terminava col punteggio di 3-1.

Tutto faceva pensare ad una passeggiata degli ospiti con un successo di larghe proporzioni; all'inizio della ripresa invece è accaduto quello che nessuno prevedeva: i bianconeri lodigiani trascinati dal nazionale Gelmini riuscivano a ricuperare il grave passivo e approfittando dell'espulsione di Panagini, ottenevano altre due reti che mettevano al sicuro il risultato. A nulla è valso l'affannoso finale dei novaresi che tentavano di rovesciare il risultato, ma Patrini si produceva in spettacolari interventi che permettevano al Lodi di conseguire la vittoria preziosa.

Da segnalare tra i migliori in campo Gelmini e Patrini per il Lodi; dei novaresi oltre al già citato Panagini anche Zaffinetti e Cerina.

H. LODI: Patrini, Guggiana C., Gelmini 2, Simonetti 1, Bisleri 2, Asti, Guggiana G., Peja. NOVARA: Romussi, Aina, Nanotti, Cerina, Panagini 3, Colombo, Zaffinetti, Pasquale. ARBITRO: Terragni di Milano.

Modena-A. Novara 6-4

Novara, 25

I campioni d'Italia hanno dovuto fare appello a tutta la loro classe per superare i novaresi che in virtù di un elevato spirito agonistico e di una condotta di gara superiore ad ogni aspettativa hanno disputato un primo tempo manovrando con perfetto accordo e dominando nettamente gli avversari. Primo tempo 3 a 1 per l'Amatori Novara. Nella ripresa però il Modena partiva decisamente all'attacco e gradatamente imponeva i diritti della sua classe sfruttando anche la positiva incisività di un superbo Tavoni.

AMATORI MODENA: Artioli (Fortieri), Baraldi, Marchetto, Tavoni 5 Rinaldi 1, Frattini, Brezigar. AMATORI NOVARA: Gasparetto (Rossi), Rastelli, Bedogni, Vighenzi 2, Crotti 2, Albertinazzi, Busnengo. ARBITRO: Farneti di Monza.

LIETA SORPRESA AL G. P. DI SIRACUSA

Trionfa Baghetti su Ferrari

Nella sua scia le Porsche di Dan Gurney e Bonnier nonchè la Cooper Climax di Brabham

Siracusa, 25

L'italiano Baghetti su Ferrari ha vinto l'11.o Gran Premio automobilistico di Siracusa.

La gara ha mantenuto inalterate le caratteristiche di predominio, forse studiatamente lieve ma sicuro dell'italiano. E' la prima volta che la nuova Ferrari, che aveva portato al motore a sei cilindri a «V» delle importanti modifiche aprendolo da 60 gradi a 120 gradi, affronta la coalizione delle vetture straniere vincitrici di quasi tutti i grandi premi.

Il motore della Ferrari, montato posteriormente, sviluppa la più alta potenza dell'attuale «formula 1» con ben 190 cavalli a 9500 giri. Questa nuova vettura, sul circuito siracusano, si è comportata egregiamente assumendo il comando fin dalla partenza e resistendo agli attacchi di Dan Gurney che pressava da vicino.

La gara aveva avuto un inizio serrato. Nel corso dei primi quindici giri, cinque corridori — Baghetti, Dan Gurney, Bonnier, Moss e Brabham — si sono nettamente staccati dagli altri. Surtees, che pure aveva iniziato una bella gara, ha dovuto rinunciare alle prime posizioni per noie al motore che lo hanno costretto a una sosta ai box.

Al 25.o giro Dan Gurney, che seguiva da pochissimo l'italiano, ha voluto sferrare un attacco a Baghetti, riuscendo per il breve spazio di un giro a tenere la prima posizione: Baghetti, senza forzare eccessivamente, ha tenuto duro evitando che il pilota statunitense prendesse troppo vantaggio e metro su metro lo ha riavvicinato, superandolo e staccandolo quindi di un paio di centinaia di metri che ha mantenuto per quasi tutto il rimanente della gara.

La folla subito dopo la fine della gara ha rotto i cordoni della polizia e si è riversata in pista portando il pilota italiano in trionfo. Baghetti era visibilmente emozionato e commosso.

La sua condotta di gara è stata delle più diligenti: ha morso la polvere di Dan Gurney nei primi giri restando in posizione di attesa per studiare il percorso e la macchina, ma poi è passato al comando della gara senza più mollarlo, senza forzare eccessivamente il motore della sua Ferrari. Per tutta la gara ha avuto dietro di sè, a pochissimi secondi l'americano Dan Gurney.

La folla ha fatto spettacolo a sè; gremitissime le tribune, letteralmente straripanti di spettatori ai bordi del tracciato della pista. Si calcola che non meno di venticinquemila spettatori abbiano assistito alla 11.a edizione del Gran premio di Siracusa, la cui organizzazione è stata perfetta anche nei dettagli.

Ecco la classifica: 1) Baghetti su Ferrari che ha compiuto i 56 giri del percorso pari a 308 km. in 1 ora 50' 8" 2 decimi alla media di 167,691 km. orari; 2) Dan Gurney su Porsche in 1 ora 50'13"2; 3) Bonnier su Porsche a un giro; 4) Brabham su Cooper Climax a un giro; 5) Salvadori su Cooper Climax a un giro; 6) Bandini su Maserati a due giri; 7) Clarke su Lotus Climax a tre giri; 8) Moss su Lotus Climax a 4 giri; 9) Seidel su Lotus Climax a 5 giri; 10) Boffa su Cooper Maserati a 7 giri; 11) Mairesse su Emerison-Maserati a 14 giri; 12 Pirocchi su Cooper-Maserati a 19 giri.

Il giro più veloce è stato compiuto da Dan Gurney su Porsche in 1'54"9 alla media di 172,323 km. orari.

Record di motonautica

Latina, 25

Alle gare di motonautica, svoltesi sulla base misurata del lago di Sabaudia, Giulio De Angelis ha migliorato il record mondiale di velocità sul chilometro lanciato per la categoria DS, classe 700 cc., per fuoribordo da corsa, alla media di 114,490. Il recordo precedente apparteneva al tedesco Hellving, alla media di 112,500.

I campionati femminili
La SGT in testa

Organizzati dal comitato regionale della FIDAL, si sono svolti allo stadio di Valmaura i campionati di società femminili nella loro fase provinciale. La miglior prestazione della riunione è stata conseguita dalla giovane Cristina Oriando della Ginnastica Triestina negli 80 ostacoli. Nella classifica per il campionato provinciale la Ginnastica Triestina ha preceduto l'Edera e il CUS.

Corsa ostacoli m. 80: 1) Orlando Cristina (SGT) 12"5; 2) Pacorini (id.) 13"8; 3) Ozbolt (Edera) 16". **Disco:** 1) Slobez Adriana (SGT) m. 27.95; 2) Gesaratto (Edera) 26.25; 3) Ersini (CUS) 20.28. **Metri 100:** 1) Dessanti Adriana (SGT) 13"3; 2) Cimarosti (Ed.) 13"9; 3) Degrassi (SGT) 14"4. **Metri 400:** 1) Fozzer Nives (Edera) 1'4"3; 2) Cucaz (SGT) 1'18"7. **Salto in alto:** 1) Bensi Rita (Edera) m. 1.30. **Salto in lungo:** 1) Minca Bruna (SGT) m. 4.44; 2) Delles (SGT) 3.93; 3) Agostinis (CUS) 3.39. **Metri 200 piani:** 1) Radoslovich Claudia (Edera) 31"9; 2) Coretti (CUS) 32"2. **Metri 800:** 1) Unussich Maria Grazia (SGT) 2'49"2; 2) Potocco (Edera) 2'56"9; 3) Zaccaria (Edera) 2'57". **Giavellotto:** 1) Cesaratto Annalisa (Edera) 29.19; 2) Tarabocchia (SGT) 19.15. **Peso:** 1) Scabar Lucia (SGT) 10.65; 2) Tarabocchia (SGT) 10.49; 3) Ersini (CUS) 9.05. **Staffetta 4x100: 1) Ginnastica Triestina (Minca, Dessanti, Orlando, Pacorini) 54"3; 2) Edera** 55'3.

Classifica per società: 1) Ginnastica Triestina punti 4120; 2) Edera p. 3679; 3) CUS p. 2191.

Hockey su prato. Si sono svolte ieri pomeriggio sul campo di San Luigi le due partite in programma per il Torneo di Primavera. Questi i risultati: Hockey Club Trieste-Polisportiva 0-0; Triestina-CUS Trieste 0-0.

Johnson mette Clay k.o.t.

Filadelfia, 25

Harold Johnson ha battuto Von Clay alla seconda ripresa per k.o.t., conservando così il titolo mondiale dei mediomassimi (versione N.B.A.).

Paratore con gli arbitri giuliani di pallacanestro

Questa sera alle 21, nella sede della Ginnastica Triestina, il gruppo giuliano allenatori di pallacanestro terrà la consueta riunione mensile. E' previsto l'intervento del prof. Nello Paratore, istruttore tecnico federale, il quale svolgerà una relazione sulle olimpiadi cestistiche.

Culla sportiva. La casa di Guerrino Carli, lo zelante segretario della Ginnastica Triestina, già valoroso istruttore di ginnastica artistica, è stata ieri allietata dalla nascita del primogenito Diego. Al neo biancoceleste, al felice babbo e alla gentile consorte signora Beatrice vivi rallegramenti e auguri.

CAMPIONATI PRIMAVERILI DI NUOTO

Le ragazze della Lazio migliorano il record della staffetta mista junior

Demolito il limite di ben 12 secondi - Le quattro primatiste: Pacifici, Gualdi, Saini e Beneck

Napoli, 25

Con un altro record italiano battuto nella 4x100 mista femminile junior ad opera del forte quartetto della Lazio (Pacifici, Gualdi, Saini, Beneck), si sono conclusi oggi alla piscina «Scandone» alla Domiziana i campionati primaverili di nuoto. Il tempo fatto registrare dalle quattro ragazze è stato di 5'18"6. Inferiore di ben 12" al precedente record da loro stesse detenuto. Al segnale dello starter la Pacifici ha compiuto una bella frazione, conquistando un buon margine di vantaggio, vantaggio che la Gualdi e la Saini hanno mantenuto nelle loro frazioni. La Beneck infine, nel tratto finale, lo ha notevolmente aumentato con un potente «rusch».

Altra prova degna di rilievo è stata quella del 17.enne napoletano Antonio Rastrelli il quale ha eguagliato oggi il record dei 200 metri stile libero junior, col tempo di 2'09"6, dopo aver ieri battuto il primato dei 200 metri a farfalla. Rastrelli, che per tutte tre le giornate ha gareggiato sul filo dei tempi minimi, è stato un po' il mattatore di questi campionati «indoor» che hanno fatto registrare diversi risultati di rilievo, nonostante la preparazione di buona parte degli atleti sia ancora agli inizi.

Accanto a Rastrelli, dobbiamo segnalare le prove dell'altro napoletano, Giampiero Fossati (che ha battuto il record dei 100 metri farfalla junior, del giovane della Fiat Rora che nei 200 metri dorso juniores è andato di otto decimi al di sotto del tempo di 2'30" stabilito dalla FIN. Infine ci sono da segnalare le prove delle ragazze della Lazio le quali sono state le incontrastate dominatrici dei campionati primaverili di nuoto.

Una novità interessante ha caratterizzato i campionati: la disputa delle gare senza dividere gli atleti per categoria. Ciò ha contribuito ad aumentare nei singoli atleti l'agonismo ed a far registrare i tempi di rilievo che abbiamo segnalati.

Metri 200 stile libero: 1) Rastrelli (Rari Nantes Napoli) 2'09"6 (record junior eguagliato); 2) Della Savia (Fiat) 2'13"6; 3) Baffi (Rari Nantes Torino) 2'13"8; 4) De Gregorio (Roma) 2'14"6; 5) D'Orio (FF. OO.) 2'15"4; 6) Liotti (Can. Posillipo) 2'15"7. **Metri 100 stile libero femminile:** 1) Saini (Lazio) 1'06"5; 2) Beneck (Lazio) 1'07"3; 3) Pugliaro (Fiat) 1'08"8; 4) Pacifici (Lazio) 1'09"4; 5) Veschi (Lazio) 1'09"4; 6) Contardo (Roma) 1'10"9. **4 x 100 mista junior:** 1) C. S. Fiat 4'41"7; 2) Lazio 4'49"8; 3) Rari Nantes Milano 4'54"6; 4) Can. Napoli «A» 5'03"1; 5) R. N. Livorno 5'04"7 **4 x 100 mista seniores:** 1) R. N. Napoli (Pagnini, Caramelli, Rastrelli, Auriemma) 4'37"5; 2) Lazio «A» 4'39"7; 3) FF. OO. 4'47"9; 4) R. N. Bologna 4'58"6; 5) Olona 4'59"5. **4 x 100 mista junior femminile:** 1) Lazio (Pacifici, Gualdi, Saini, Beneck) 5'18"6, nuovo record italiano (record precedente della stessa Lazio: 5'30"5); 2) Snam 5'43"4; 3) Roma 5'47"4; 4) R. N. Livorno 5'57"3. **4 x 100 mista senior femminile:** 1) Lazio «A» (Serpilli, Sirino, Beneck, Veschi) 5'20"; 2) Fiat 5'29"7; 3) Aniene 5'29"9; 4) Edera 5'33"7.

Basket a Mosca
Stati Uniti-Russia 84-81

Mosca, 25

La nazionale maschile statunitense ha battuto quella sovietica per 84 a 81. A sua volta la nazionale femminile sovietica ha battuto quella statunitense per 55 a 45.

La Goriziana promossa alla Prima Serie

Padova, 25

Con la vittoria riportata oggi sul Vigevano per 54-46, la squadra di basket della Goriziana è promossa alla Prima Serie. L'altra squadra promossa alla massima categoria è lo stesso Vigevano. Restano eliminate il Partenope e la Roma.

Pallacanestro Promozione
Servolana - CUS 62-60

Dopo una partita combattuta con ardore e con tecnica da entrambe le parti, la Servolana ha avuto la meglio sulla vivace formazione del CUS. Le due formazioni si sono equivalse. La squadra padrona di casa è stata leggermente favorita dal caloroso incitamento del suo pubblico. Il CUS, tecnicamente parlando, è stato superiore alla sua avversaria; talvolta però la tecnica non riesce a prevalere sulla decisione. Tutti gli atleti delle due squadre sono da elogiare, sebbene nella Servolana, Zelle, Sadel e Simsig siano emersi sui loro compagni.

SERVOLANA: Bullo, Zelle, Simsig, Codel, Vercon, Prelz, Guzzi, Pituzzi, Ptaczek. CUS: Crisman, Colonna, De Cecco, Contino, Chiandussi, Roitti, Boico, Savron. Arbitri: Geruzzi e Bruschina.

«Forfait» del Ricreatorio

Udine, 25

L'incontro di pallacanestro per il campionato di promozione maschile è stato vinto dall'Hausbrandt Trieste sul Ricreatorio Udinese (2-0) per «forfait».

MUGGESANA - CRDA 52-40

MUGGESANA: Furlani, Sasso, Rizzi, Gori, Riccobon, Karlicek, Drioli, Bastia. CRDA MONFALCONE: Trevisan, Zannello, Bernardini, Moretti, Pux, Mazzoli, Motmes, Falzari, Boscarol. ARBITRI: Cinetto e Fracasso di Udine.

SAICI - CSI TRIESTE 36-32

SAICI: Baldin I, Ortani, Baldin II, Baron, Soratto, Spinelli, Bedossi, Grosso, Seravalle. CSI TRIESTE: Bernetti, Orlandini, Susi, Brunelli, Alessio, Lubich, Zanolla, Toscano. ARBITRI: Pinzani e Costa di Udine.

Basket. Campionato giovanile femminile: Hausbrandt B - Ginnastica B 14-10; Circolo Marina Mercantile - Hausbrandt A 20-17.

Pallavolo. Coppa C.S.I. 1961: CRDA-Villaggio Sereno «B» 2-0 (15-0, 15-0) per rinuncia; Villaggio Sereno «A»-Cacciatore 2-0 (15-6, 15-7); Libertas-CRDA 2-0 (15-10, 15-9). Prima Serie femminile: Casa della Lampada-Villaggio Sereno 3-0 (15-8, 15-9, 15-4); A.G.I. Gorizia-BOR 3-1 (15-9, 15-11, 8-15, 15-9).

Pallavolo femminile: AGI Gorizia - BOR Trieste 3-1 (11-15, 15-12, 15-3, 15-7). Casa della Lampada - VIS 3-0 (15-8, 19-9, 15-4). Arbitri: Hlanda e Fantasia.

De Gaulle durante il drammatico discorso alla televisione che annunciava la rivolta dei generali

NUMEROSE UNITA' DELLA VI FLOTTA RICHIAMATE NEI CARAIBI

L'ASSEDIO DI CUBA DECISO DAL PRESIDENTE KENNEDY

Confermata l'offerta di aiuto incondizionato a De Gaulle per sedare la rivolta Parziale fallimento del lancio di una piccola astronave contenente un «robot»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Tre fatti di sostanziale importanza oggi nella politica degli Stati Uniti: l'offerta di aiuti, anche militari, fatta da Kennedy a De Gaulle per proteggere la Francia contro un eventuale tentativo di invasione dall'aria da parte dei rivoltosi in Algeria; la probabile decisione (per ora ancora segreta) di porre il blocco intorno a Cuba; il fallimento di una nave spaziale che doveva compiere il volo intorno alla Terra come ha fatto l'astronauta Gagarin, con la differenza che al posto di Gagarin vi era un «uomo artificiale capace di sentire, di parlare, di respirare ossigeno e di emettere anidride carbonica» che poteva ritrasformarsi in ossigeno.

Il problema algerino è, evidentemente, il più importante in questo momento per gli Stati Uniti. Kennedy segue di ora in ora gli sviluppi della situazione in Francia e di Algeri, temendo che la rivolta possa trasformarsi in colpo di Stato da un momento all'altro. Il Presidente americano è preoccupato della politica generale delle nazioni atlantiche che subisce un grave colpo e che potrebbe, in caso di sovvertimento generale in Francia e della successiva instaurazione di una dittatura militare a Parigi, subire una sconfitta difficilmente riparabile. E' questo timore che gli ha dettato la linea di condotta scelta stamani: quella cioè di proporre a De Gaulle un incondizionato aiuto per fronteggiare e soffocare la ribellione algerina.

Kennedy, nella sua proposta a De Gaulle (fatta tramite lo Ambasciatore americano a Parigi, Gavin) non parla di forniture di armi e di invio di truppe americane, ma lo lascia chiaramente intendere, allorchè offre «ogni mezzo» che De Gaulle possa desiderare. La reticenza nel parlare apertamente di «intervento» è stata dettata dalla nota, estrema sensibilità di De Gaulle davanti a simili argomenti. Kennedy ha fatto la sua proposta ben sapendo che De Gaulle ringrazierà, ma declinerà, poichè il generale accetterebbe l'aiuto americano soltanto in caso di estrema disperazione. Ma con il suo gesto, la Casa Bianca non solo ha voluto dare ai suoi alleati europei la netta sensazione che in caso di necessità gli Stati Uniti sono sempre disposti ad appoggiare i Governi e i paesi amici, ma ha voluto anche lasciar capire che l'intera NATO potrebbe appoggiare militarmente e politicamente De Gaulle, se le circostanze lo imponessero.

Nel tempo stesso, Kennedy ordinava che la grande portaerei «Sangri-La», fosse richiamata nei Caraibi. L'ordine comporta lo spostamento automatico di decine di incrociatori, caccia, sottomarini e di navi appoggio. Insomma, è una parte della VI Flotta che lascia gli ormeggi nei porti europei e dirige a tutta velocità verso il Mar dei Caraibi, dove già trenta navi da guerra di tutti i tipi incrociano, schierate in un arco che copre la intera costa meridionale di Cuba. Lo spostamento delle navi dal Mediterraneo, consentirà agli Stati Uniti di «saldare» lo attuale semicerchio al Sud di Cuba, con un nuovo arco di navi al nord dell'isola: in tal modo l'assedio dal mare contro Fidel Castro sarebbe «continuo».

Di Cuba (quindi del blocco di essa), del Laos e dell'Algeria, Kennedy ha parlato a lungo stamane durante la «prima colazione» consumata insieme con i capi del Congresso. Nulla si è saputo delle decisioni prese, dell'isolamento di Fidel Castro non è stato dato alcun annuncio e, anzi, i portavoce hanno lasciato capire che nulla è ancora deciso, ma secondo informazioni confidenziali, Kennedy ha esposto ai parlamentari il suo piano, che consiste, appunto, nell'istituzione del blocco contro Cuba, non appena la VI Flotta sarà entrata nelle acque caraibiche; nell'offerta di aiuti militari a De Gaulle — resa poi ufficiale —, nel restare fedele alla famosa equazione: «Cessate il fuoco prima, conferenza internazionale dopo» nei confronti del Laos (del quale ha discusso con Sukarno ieri: e un comunicato di oggi annuncia che il Presidente dell'Indonesia è d'accordo con Kennedy per un forte Laos indipendente e neutrale).

Dopo il «breakfast» con i parlamentari, Kennedy ha firmato la legge che nomina il Vicepresidente Lyndon Johnson capo delle ricerche spaziali. «E' questo un passo fondamentale — ha detto Kennedy — che consentirà agli Stati Uniti di avere il loro posto nella conquista del cosmo». Un'ora dopo queste parole, un missile «Atlas» che portava una cabina spaziale di mezza tonnellata, destinata a compiere il giro della Terra in 110 minuti per poter poi essere ricuperata nell'Atlantico, esplodeva in aria dopo quaranta secondi di volo. «E' stato l'ufficiale addetto al controllo del lancio che ha premuto il bottone rosso che consente di far esplodere nell'aria un razzo. Dunque, la distruzione dell'«Atlas» è stata volontaria e non fortuita. L'ufficiale addetto al controllo del lancio a Cape Canaveral, si è reso conto che qualche cosa non funzionava nel razzo e ha preferito disintegrarlo». Questa è la dichiarazione ufficiale del mancato esperimento. Resta, comunque, il fatto che il primo tentativo di ripetere l'impresa del russo Gagarin non è stato felice.

Nella piccola astronave non c'era un uomo, ma soltanto un «robot» che simulava totalmente un essere umano. Esso era collegato con uno dei sette astronauti americani (il nome non è stato rivelato) che dovranno compiere il viaggio intorno alla Terra. «Comunque — hanno ancora detto a Cape Canaveral — se vi fosse stato un uomo, esso sarebbe stato salvato: infatti, la navicella astrale è stata recuperata intatta dopo un volo di quaranta miglia al di sopra dell'Atlantico. Il che significa che il dispositivo di sganciamento della cabina e i paracadute che ne regolano l'atterraggio hanno funzionato perfettamente. Era questo che ci interessava sapere».

Il fallimento odierno, influirà sulla decisione già presa di mandare un uomo nella stratosfera per un viaggio totale di sedici minuti, primo esperimento umano di volo spaziale degli Stati Uniti? Previsto per il 2 maggio, questo tentativo dovrebbe rimanere in programma, ma l'estrema decisione dipenderà dal lancio di un «Little Joe» (cioè di un piccolo satellite recuperabile) che avverrà domani. Se esso avrà successo, il 2 maggio il lancio umano sarà effettuato, altrimenti un suo rinvio è considerato probabile. In questo caso, anche il lancio intorno alla Terra di un uomo chiuso in una nave spaziale (viaggio che dovrebbe avvenire in agosto), subirebbe un ritardo che potrebbe prolungarsi fino alla fine dell'anno.

Stelio Tomei

PERCHE' E' FALLITA l'invasione di Cuba

Miami, 25

Mentre ha luogo a Washington un'inchiesta ufficiale, se pur segreta, sulle ragioni del fallimento del tentato sbarco dei reparti controrivoluzionari a Cuba, le organizzazioni dei profughi stanno esse stesse facendo il bilancio del tragico fallimento. Il fronte democratico rivoluzionario che aveva posizione di preminenza nel Consiglio rivoluzionario presieduto da José Miro Cardona, ha comunicato ufficiosamente alla stampa la sua interpretazione dell'accaduto. Ecco alcuni punti di questa interpretazione:

1) la decisione di effettuare lo sbarco nella palude di Zapata, come pure la scelta della data e dell'ora, avvennero senza neppur consultare il Consiglio rivoluzionario. Il dott. Manuel Antonio De Varona, Ministro designato della Difesa nel Governo provvisorio cubano, fu informato dello sbarco lunedì, quando questo era già in corso. Se i membri del Consiglio fossero stati consultati, essi avrebbero dato parere nettamente contrario. Sta di fatto che gli ufficiali di marina cubani che comandavano le navi destinate allo sbarco, ricevettero dalle autorità americane comunicazione dell'obiettivo dello sbarco solo in corso di navigazione, quando già erano salpati da Puerto Cabezas, nel Nicaragua. Vi fu quasi un ammutinamento, giacchè gli ufficiali cubani, che ben conoscevano la regione, previdero subito un disastro. Le truppe sarebbero dovute infatti sbarcare in terreno paludoso, con l'acqua fino alla vita, e conquistare ogni palmo di terreno in condizioni sfavorevoli.

2) Quando le truppe arrivarono al luogo prescelto, trovarono sessantamila soldati di Castro con artiglierie e carri armati pronti ad accoglierli. Come Castro abbia avuto sentore del luogo prescelto rimane un mistero;

3) Il segreto mantenuto dalle autorità americane nei confronti del Consiglio rivoluzionario fece sì che questo a sua volta non potesse passare parola ai partigiani, che avrebbero dovuto intensificare i sabotaggi per ostacolare la difesa all'invasione;

4) Le trasmissioni di propaganda dirette a Cuba dalla radio ribelle dell'isola del Cigno furono sospese improvvisamente due settimane prima dello sbarco, le voci note degli annunciatori vennero rimpiazzate da voci sconosciute;

5) Si era promesso per lo sbarco un'ampia protezione aerea, e 150 piloti cubani si tenevano pronti nelle basi dei Caraibi in attesa di apparecchi e di ordini: non ricevettero nè gli uni nè gli altri;

6) In vista della località scelta per lo sbarco, le installazioni militari e stradali nella regione fra l'Avana, Matanzas e Las Villas avrebbero dovuto essere distrutte con atti di sabotaggio prima dell'invasione: invece nulla avvenne;

7) L'aviazione di Castro, che si affermava distrutta dai bombardamenti del 15 aprile, fu danneggiata in misura insignificante; 8) Gli ufficiali della «Central Intelligente Agency» che dovevano servire di collegamento con i profughi cubani, non sapevano nulla della situazione nell'isola; molti di essi non erano mai stati a Cuba, e alcuni non parlavano neppure lo spagnolo.

La Casa Bianca ha annunciato oggi che il Governo degli Stati Uniti sta studiando di applicare un «embargo» totale sul commercio americano con Cuba.

DRAMMATICA SCIAGURA NELLE ALPI FRANCESI

Cordata di nove persone travolta da una valanga

Tre alpinisti sono scomparsi, salvi gli altri

Briançon, 25

Tre alpinisti — un olandese, un belga ed un francese — sono scomparsi, stasera, dopo la caduta di una valanga di neve, nel vallone di Fontenilpass a 2600 metri nelle Alpi Marittime, che ha travolto complessivamente nove persone di una cordata. La cordata si accingeva alla discesa quando è precipitata la valanga. Le altre sei persone si sono salvate.

Più tardi è stato rinvenuto il cadavere dell'alpinista francese scomparso. Si tratta di certo dott. Pierre Beugnet. Le ricerche degli altri due scomparsi sono state sospese a causa dell'oscurità e verranno riprese domattina.

A morte in Polonia un criminale nazista

Vienna, 25

Il Tribunale di Varsavia ha irrogato questa mattina la condanna a morte nei confronti del cittadino polacco Antony Wrona per collaborazione con gli invasori germanici e per essersi macchiato di ben quattro omicidi dolosi nella sua qualità di volontario nei reparti dell'esecrata «Gestapo del Reich». Il tribunale lo ha inoltre riconosciuto colpevole di aver attivamente collaborato all'uccisione di altre dieci persone che vennero fucilate dai gendarmi tedeschi.

Nel suo appartamento, la polizia aveva rinvenuto un telegramma che il «gauleiter» della Polonia, Erich Koch, gli inviò al termine di queste esecuzioni per «l'esemplare lavoro svolto nell'interesse della grande causa». Pur sapendo di essere ricercato, Antony Wrona non ha mai voluto disfarsi di questo compromettente telegramma che rappresenta una prova schiacciante della sua criminosa attività.

Solo ora, dopo 16 anni dalla fine della guerra, la polizia polacca è riuscita a raggiungerlo. In tutto questo tempo aveva vissuto, come pacifico e rispettato cittadino, a Olsztyn, nell'ex Prussia orientale, dove aveva adottato falso nome. Il suo superiore Koch era stato condannato a morte da un tribunale di Varsavia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Formato a Bruxelles il nuovo Governo

Bruxelles, 25

Theo Lefèvre ha annunciato la composizione del nuovo Governo belga, basato su una coalizione tra il suo partito cristiano-sociale e il partito socialista. Il nuovo Governo comprende 11 cristiano-sociali e 9 socialisti.

La formazione del nuovo Governo pone fine alla crisi, durata un mese, dopo le dimissioni del Governo di coalizione cristiano-sociale-liberale di Gaston Eyskens in seguito alle elezioni generali del 6 marzo.

Smentite in Argentina le voci di una rivolta

Mendoza, 25

Il Comando dell'8.a Divisione di fanteria di montagna ha smentito le voci secondo cui a Mendoza sarebbe scoppiata una rivolta militare. La città e la provincia — ha affermato il comando — sono calme.

VIENTIANE E IL PATHET LAO HANNO ACCOLTO L'APPELLO ANGLO-SOVIETICO

NEL LAOS I COMBATTENTI SI DICONO PRONTI ALLA TREGUA

Ora bisogna attendere che le due parti concordino la cessazione del fuoco Venerdì si riunirà a Nuova Delhi la commissione tripartita di controllo

Londra, 25

Il «Foreign Office» ha annunciato che il Governo reale laotiano ha accettato l'appello anglo-sovietico per una cessazione del fuoco nel Laos. Il Governo di Vientiane si è dichiarato pronto «a stabilire in qualsiasi momento contatti con il capo responsabile delle forze avverse per concordare il giorno e l'ora in cui diverrà effettiva la cessazione del fuoco».

Il portavoce del «Foreign Office» ha affermato che la notizia dell'accettazione laotiana è stata inviata a Mosca e che risulta che l'URSS ha effettuato un passo presso il Pathet Lao. Il portavoce ha aggiunto che non si sa ancora se l'altra parte abbia anch'essa accettato la cessazione del fuoco.

Nella nota consegnata allo Ambasciatore di Granbretagna nel Laos, il Governo di Vientiane, annunciando la sua accettazione della tregua e la sua intenzione di incontrarsi con gli esponenti della parte avversa, esprime «la sua grande soddisfazione per questo passo inteso a portare la pace nel Regno ed a promuovere una politica di generale riconciliazione». Il Governo laotiano ribadisce inoltre il suo «desiderio di pace e riconciliazione» e sottolinea i due punti seguenti: Il Laos, «Stato indipendente e sovrano e membro dell'ONU, è un paese pacifico e neutrale che desidera vivere in pace ed avere buone relazioni con tutti i suoi vicini»; il Governo reale laotiano «è pronto a dare seria considerazione al problema laotiano, in qualsiasi momento e con qualsiasi esponente politico laotiano, in vista di una sistemazione pacifica nel quadro della Costituzione nazionale e della legalità».

In serata da Hanoi giungeva notizia che anche il principe Souphannouvong, capo del Pathet Lao, ha dato il suo accordo di principio all'appello anglo-sovietico per una cessazione del fuoco nel Laos. Lo ha annunciato un comunicato pubblicato dall'agenzia di stampa del Vietnam del Nord, nel quale sono precisati i seguenti punti: L'Alto comando del Pathet Lao ordinerà una cessazione del fuoco a tutte le sue forze, ma «insiste presso il gruppo di Phoumi e di Boun Oum perchè venga applicato sinceramente il «cessate il fuoco» e «chiede agli imperialisti americani e ai loro satelliti di cessare immediatamente il loro intervento e il loro aiuto militare»; il Pathet Lao coopererà con la commissione di controllo che sarà incaricata di far rispettare la cessazione del fuoco; il Pathet Lao invierà i propri rappresentanti alla riunione nel corso della quale sarà decisa la composizione del futuro Governo presieduto da Souvannah Phuma. Come è noto, quest'ultimo ha proposto di tenere tale riunione il 28 aprile prossimo a Xieng-Khouang, con la partecipazione del «gruppo di Savannakhet», cioè del Governo attuale di Boun Oum e del generale Phoumi.

A Nuova Delhi fonti bene informate hanno dichiarato che la Polonia e il Canadà hanno accettato il suggerimento dell'India per tenere la riunione della Commissione internazionale di controllo sul Laos, il 28 aprile. Entrambi i Paesi hanno informato il Governo indiano che i loro rappresentanti raggiungeranno Nuova Delhi il 27 aprile o anche prima. A sua volta l'Alto commissario indiano in Australia, Samarendranhat Sen, il quale è stato nominato presidente della Commissione di controllo tripartita, ha confermato che la Commissione si riunirà a Nuova Delhi venerdì.

A Ottawa è stato d'altra parte annunciato che un primo gruppo di tre ufficiali canadesi che faranno parte della Commissione di controllo, assieme a ufficiali indiani e polacchi, è partito alla volta di Nuova Delhi e che un quarto ufficiale partirà domani. Altri 20 ufficiali e sei funzionari canadesi partiranno, a una data da stabilirsi, alla volta della capitale indiana.

Si apprende, inoltre, che il Governo elvetico ha dato il suo consenso per la riunione a Ginevra il 12 maggio, della conferenza sul Laos. Al termine della sua riunione di stamane, il Consiglio federale ha informato i Governi interessati che la Svizzera accetta che la conferenza prevista si tenga sul suo territorio e che tutte le disposizioni necessarie saranno prese onde permettere l'istallazione a Ginevra delle delegazioni.

Infine il Governo britannico ha annunciato, di non essere disposto a condurre i negoziati sul Laos, alla proposta conferenza di Ginevra, «sotto la minaccia di un'azione militare» in quel regno asiatico. Lord Home, Ministro degli Esteri, ha dichiarato alla Camera dei Lord che il Governo inglese considera che «passi effettivi per raggiungere una cessazione del fuoco, devono iniziare nel Laos, ora».

Lord Home ha aggiunto di avere ricevuto «assicurazioni categoriche» dal Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, che il Governo di Mosca stesso «è sinceramente ansioso di giungere a un'immediata cessazione del fuoco nel Laos». «Il Governo sovietico — ha aggiunto Gromiko — comprende pienamente che il Governo inglese non sarà pronto a condurre negoziati a Ginevra sotto la minaccia di un'azione militare».

I rapporti jugo-sovietici

POPOVIC A MOSCA nel prossimo maggio

Belgrado, 25

E' stato ufficialmente confermato a Belgrado che i Governi dell'URSS e della Jugoslavia si sono accordati per uno scambio di visite dei loro Ministri degli Esteri. Secondo un comunicato del Governo jugoslavo, il Ministro degli Esteri Popovic si recherà a Mosca entro la prima metà di maggio.

Il maresciallo Tito sbarcherà domani a Pola di ritorno dal suo viaggio attraverso il Ghana, il Togo, la Guinea, la Liberia, il Mali, il Marocco, la Tunisia e la Repubblica Araba Unita. Tito è atteso a Pola per le 9 di domani mattina e si prevede che egli raggiungerà subito Brioni, dove è probabile si trattenga un lungo periodo per riposarsi delle fatiche del lungo viaggio africano.

Quello che terminerà domani è il decimo viaggio all'estero compiuto da Tito dopo il 1956. Da quella data ad oggi il Presidente jugoslavo ha visitato quasi tutti i paesi indipendenti d'Asia e d'Africa e numerosi paesi europei occidentali: Francia, Inghilterra, Grecia e Turchia. In precedenza, e più precisamente prima della «scomunica» del Cominform alla Jugoslavia, il maresciallo aveva visitato anche tutti i paesi del campo socialista, ad eccezione dell'Albania.

Fonti jugoslave, analizzando oggi i risultati del viaggio africano del Presidente Tito, affermano che la sua missione deve essere innanzitutto interpretata come un ulteriore, più stretto collegamento tra la Jugoslavia ed i paesi «non impegnati», i quali, seppure non possono essere definiti un «blocco dei neutrali», tuttavia costituiscono un'importante componente disimpegnata dalla politica mondiale. In questo senso, si dice a Belgrado, il viaggio di Tito ha dato degli importanti risultati, ed è servito a rinforzare l'unità d'azione dei paesi «non impegnati».

Nella capitale jugoslava si afferma anche che il viaggio ha giovato molto al prestigio della Jugoslavia tra i paesi africani di recente indipendenza. Questo prestigio, si aggiunge, è testimoniato anche dal grande numero di tecnici, esperti, professori e maestri jugoslavi che prestano la loro opera nei vari paesi indipendenti africani.

Quanto agli echi internazionali, si sottolinea a Belgrado che i paesi li suscitati dal viaggio, si sottolinea... del campo socialista l'hanno seguito con ostentato disinteresse, dedicandogli appena qualche cenno di cronaca. Albania e Cina avrebbero invece attaccato a fondo l'iniziativa del Presidente jugoslavo, accusandolo sulla loro stampa «d'aver compiuto il viaggio per conto degli imperialisti americani».

Finora, a ogni rientro da un viaggio all'estero, Tito aveva pronunciato degli importanti discorsi, ma non è dato sapere se questa volta vorrà rispettare la tradizione.

Kruscev andrà in Marocco

Mosca, 25

Un comunicato ufficiale sovietico - marocchino annuncia che Nikita Kruscev e il Re del Marocco Hassan II si scambieranno visite ufficiali, le cui date saranno stabilite attraverso le vie diplomatiche.

Porte chiuse al processo all'Alta Corte di Karlsruhe

Bonn, 25

La seconda udienza del processo contro l'ex deputato socialdemocratico Alfred Frenzel, colpevole di spionaggio a favore della Cecoslovacchia, si è svolta quasi interamente a porte chiuse. Frenzel ha dovuto precisare ai giudici il sistema da lui seguito per fornire a Praga le informazioni segrete di cui venne a conoscenza, quale membro della commissione di difesa del «Bundestag». Tra l'altro, egli rivelò la dislocazione delle basi e dei comandi della Marina federale, i piani per la costruzione di sommergibili, la dislocazione delle Forze aeree.

Prima che il pubblico venisse invitato a sgomberare l'aula, il Presidente dell'Alta Corte di Karlsruhe ha domandato a Frenzel come mai egli non avesse pensato di rivolgersi ai servizi di sicurezza federali, dopo che — nel 1956 — gli era stato proposto di fare la spia. «Il pensiero mi venne», ha risposto l'imputato, «ma non ebbi la forza di tradurlo in atto».

A domanda del difensore, Frenzel ha quindi dichiarato che i quattro anni da lui spesi al servizio dei cecoslovacchi furono densi di crisi di coscienza, che gli impedivano di dormire. Quando il Presidente del Tribunale gli ha fatto notare che avrebbe potuto liberarsi di tali crisi rinunciando a presentarsi candidato al «Bundestag» nel 1957, Frenzel ha detto che le pressioni ricevute dagli agenti di Praga e i ricatti cui temeva di andare incontro glielo resero impossibile.

Le trivellazioni di pozzi dell'Agip in Sicilia

Gela, 25

Il pozzo «Gela 55» è entrato in perforazione nella zona petrolifera di Piana del Signore. In «Contrada della Speranza» operai dell'Agip Mineraria stanno intanto preparando le postazioni per altri pozzi che entreranno in attività nel mese di maggio. In fase avanzata di perforazione sono, intanto, il «Gela 54» e il pozzo esplorativo «Dirillo 5» a circa 12 chilometri da Gela.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN PROBLEMA DI LENTA SOLUZIONE NON SOLO IN ITALIA

16 mila passaggi a livello rendono pericolose le nostre strade

L'ANAS ha in programma la graduale eliminazione di 332

Roma, 25

Il 30 giugno 1960 i passaggi a livello, stando ad una pubblicazione del Ministero dei Trasporti, erano in Italia 16.255: cifra lievemente inferiore a quella risultante da un'indagine privata condotta nel marzo 1958, e dalla quale si apprendeva che in Italia i passaggi a livello erano 17.368, dei quali 5.204 privati ed «abitualmente chiusi». I 12.164 interessanti le strade pubbliche erano così suddivisi: 4232 sorvegliati da apposita persona, 6124 manovrati a distanza, 1808 aperti e incustoditi. Nel 1959 in corrispondenza di passaggi a livello accaddero 292 incidenti.

Secondo questa indagine, resa nota dalla Federazione italiana della strada, la quale ha aperto una campagna per l'eliminazione dei passaggi a livello più pericolosi, un rapporto tra lo sviluppo chilometrico della rete ferroviaria (km. 21.876) e quello della rete stradale (km. 177.000) dava il 31 dicembre 1956 questo risultato: un passaggio a livello ogni 1,95 km. di ferrovia e ogni 15,80 km. di strada, fatta esclusione per i passaggi privati. Tali dati sono validi ancora oggi, perchè da allora sono stati soppressi solo 12 passaggi all'anno.

I passaggi a livello sono uno degli aspetti più pericolosi dello stato di soggezione in cui la strada è stata posta nei riguardi della ferrovia, e che non si riscontra solo in Italia. La soggezione della strada alla rotaia ha facile spiegazione quando si pensi alla primitiva esiguità del traffico stradale di fronte a quello ferroviario, nel quale si compendiarono per un lungo periodo trasporti e comunicazioni nazionali su medie e grandi distanze.

I passaggi a livello più pericolosi, che vanno eliminati per primi, sono ovviamente quelli sulle strade statali: ben 879. Questa cifra è solo apparentemente in contrasto con quella ufficialmente comunicata il 30 settembre dell'anno scorso, allorchè si parlò di 823 passaggi a livello in funzione sulle strade statali. L'aumento numerico dipende dal fatto che è in corso la statalizzazione di circa 4000 chilometri di strade provinciali, le quali vengono trasferite sotto la competenza dell'ANAS, come sono, e quindi con i passaggi a livello là dove essi esistono.

Di questi 879 passaggi a livello 37 sono in via di eliminazione. Degli altri, una graduatoria di urgenza per l'eliminazione è stata compilata dall'«Anas» in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, in base al momento di traffico dato dal prodotto del numero giornaliero dei treni per il traffico medio giornaliero rilevato sulla strada. Da tale indagine si apprende che i passaggi a livello più «carichi» tra quelli situati su strade statali sono 25, il primo dei quali, in ordine di pericolosità, è quello di Pagani, all'incrocio della statale 18 con la linea ferroviaria Napoli-Potenza, posto in curva: esso rimane chiuso, in totale, 4 ore e 50 minuti primi su ventiquattr'ore; in un giorno vi transitano 95 treni e 9000 veicoli. Segue quello di Torre Annunziata, incrocio della statale 145 con la linea Napoli-Potenza: 4 ore e mezzo di chiusura su ventiquattro, 95 treni e 10.700 veicoli al giorno.

Ma nella «tabella dei 25" si trovano anche passaggi a livello che restano chiusi persino nove ore al giorno, come quello di Villasesso, sulla Bologna-Piacenza, 124 treni e 4100 veicoli al giorno; e quello della periferia di Parma, sempre sulla Bologna-Piacenza, 124 treni e 2400 veicoli al giorno. Degli altri, nessuno rimane chiuso per meno di un'ora e quarantacinque minuti, con un transito medio giornaliero di 60-80 treni e 4-6000 veicoli.

Quali sono le iniziative in corso e i programmi futuri per l'eliminazione dei passaggi a livello? Il Ministero dei Trasporti ha reso noto che con i fondi stanziati dalla legge 904 del 1959, relativa al miglioramento delle strade statali, la ANAS ha in programma di provvedere alla soppressione di 332 passaggi; una apposita commissione del Ministero ha elaborato inoltre uno schema di disegno di legge per "l'eliminazione dei passaggi a livello privati; sono allo studio, infine, altri provvedimenti per il reperimento dei finanziamenti per la sostituzione con sottovia o cavalcavia di passaggi a livello su strade pubbliche. Recentemente l'ANAS ha annunciato che alla fine del 1963 dovrebbero essere eliminati o in via di eliminazione altri 200 passaggi, di quelli esistenti sulle strade statali; nemmeno un quarto della consistenza accertata al 31 gennaio di quest'anno. Questi 200, comunque, sono i più pericolosi.

Non esiste invece, nè è allo studio, un programma di soppressione per gli incroci strada-rotaia esistenti su strade provinciali e comunali. I provvedimenti in questo senso sono attuati su iniziative singole delle Ferrovie statali o degli enti interessati. Lo afferma la relazione presentata dalla commissione trasporti della Camera insieme con lo stato di previsione delle spese del Ministero dei Trasporti per l'anno 1959-60. Da notare comunque che il numero dei passaggi a livello diminuirà notevolmente non appena saranno soppresse dall'esercizio ferroviario parecchie linee passive, come è in progetto.

Stroncature a Londra per la «personale» di Annigoni

Londra, 25

La mostra personale del pittore Annigoni, che sarà aperta domani al pubblico, ha sollevato nella sua odierna anteprima riservata ai critici e ai giornalisti un forte disappunto. A giudicare dai commenti scandalizzati dei due giornali londinesi della sera, l'«Evening News» e l'«Evening Standard», e del «Daily Telegraph», il «mito» di Annigoni in Inghilterra è giunto al tramonto.

L'«Evening Standard» dedica all'esibizione poche righe, sotto il titolo «volgarità immaginativa», definendo «vistose» le opere esposte. Sull'«Evening News» il critico d'arte dice che «i vecchi maestri devono essersi rivoltati nella tomba» e che «il tentativo di impersonare il grande artista è un completo fallimento».

Il critico del «Daily Telegraph» intitola il suo articolo «i limiti di Annigoni» e, dopo aver premesso che occorre scindere la reputazione del pittore dai fatti, nega sia la sua tanto decantata abilità tecnica che la sua vivezza di immaginazione e la sua supposta profonda umanità: «Nel catalogo egli conclude, ci si chiede di capire perchè Annigoni dipinge a questo modo; la risposta è che lo fa perchè è un incompetente».

Impiegati, viaggiatori, uomini d'affari!
Il vostro intestino è pigro?
L'Amaro Lassativo Giuliani "confetti"!
vi dà il beneficio giornaliero.
L'Amaro Lassativo Giuliani "confetti"! è la sveglia del vostro organismo.
A cena uno o due confetti Giuliani!
Reagite! Non lasciate indebolire le funzioni del vostro intestino troppo pigro!
Amaro Lassativo Giuliani "confetti" vi libera senza dolore e vi ridona la gioia di vivere.

AUT. n. 1104 del 11.3.61 Reg. ACIS n. 2427 A

giuliani

AMARO LASSATIVO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA stabile con lunghe referenze offresi governo casa persona sola. Cassetta 64341 A, UPI

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 15 cerca famiglia tre persone. Telef. 49475, Benedikter. 64343 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA pat. «D» referenziato offresi. Tel. 62778. 64338 C

EX AGENTE autista pat. «D» pratico ramo radioelettrico, offresi. Tel. 62778. 64338 C

EX FINANZIERE 30enne, patente C, incarichi fiducia, magazziniere, referenziato offresi. Scrivere Casella 151 A, SPI, Milano. 5799 C

GIOVANE autista di presenza, patente D, E; referenziato, militesente. Esperto con passaporto disposto viaggiare estero offresi. Tel. 75720 fino ore 14. 64334 C

GEOMETRA giovane, militesente, pratico edilizia, rilievi, offresi. Telef. 57839. 43310 C

GIOVANE militesente, serio, volonteroso, conoscenza tedesco inglese, offresi seria ditta. Offerte cassetta 43268 C, UPI.

IMPIEGATO ufficio, massima fiducia, offresi anche mezza giornata. Telef. 96629. 63963 C

PIASTRELLISTA - muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telefono 93328. 64208 C

SIGNORA media età indipendente, conoscenza italiano tedesco, lunga pratica alberghiera, cerca occupazione guardarobiera, posto fiducia, direzione governo casa signorile oppure vicemadre presso vedovo con figli. Rispondere solo se posto stabile. Cassetta 11598 C, UPI.

SIGNORINA assolte biennali, volonterosa, occuperebbesi prontamente impiegata, commessa. Telefono 59202. 43331 C

17.ENNE, assolte commerciali seria volonterosa offresi praticante ufficio o commessa ditta seria. Tel. 99187. 64319 C

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate, riparazioni anche in giornata, riparazioni televisori Crispi 44 E, angolo Gatteri. 23388 CC

PARCHETTI, raschiature elettriche, accurate riparazioni esclusivista per l'applicazione del Synteko il prodotto di fama mondiale, Ditta Padovan, via Paduina 5, tel. 95-239. 64227 CC

PITTORI capaci qualsiasi lavoro da appartamenti ad olio con garanzia; prezzi familiari. Offronsi. Tel. 41565. 64318 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. SIGNORA media età pratica mercerie, con referenze e piccola cauzione, offresi posto fiducia anche mezza giornata. Scrivere dettagliando: Cassetta 64307 D, UPI.

AIUTO banconiera pratica cercasi. Via Bernini 6, bar. 23708 D

APPRENDISTA e stiratrice cercansi, ottima paga, posto stabile, per pulitura secco. Telefono 37911. 23712 D

IMPORTANTE industria bergamasca assumerebbe disegnatori capaci. Scrivere dettagliando pretese e referenze a Pubbliman Casella 391 Bergamo. 5785 D

INGEGNERE o perito meccanico assume importante industria, capacità indiscussa, esperto produzione in serie, metallo non ferroso, organizzatore personale, cicli lavoro, consulenza tecnica, almeno 10 anni esperienza pratica, 30 ore settimanali, residenza Padova, trattative riservatissime, curriculum vitae, pretese. Scrivere Pubbliman, cassetta 112 F, Padova. 5809 D

INTERNISTA e ragazzo-a per bar cercasi. Bar Brasilia, piazza Goldoni 5. 43348 D

LAVORANTI cercansi a domicilio per gradevole lavoro plastico ornamentale con fotolito ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito: ditta Napoli, Robinie 54 Q, Roma. 5791 D

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

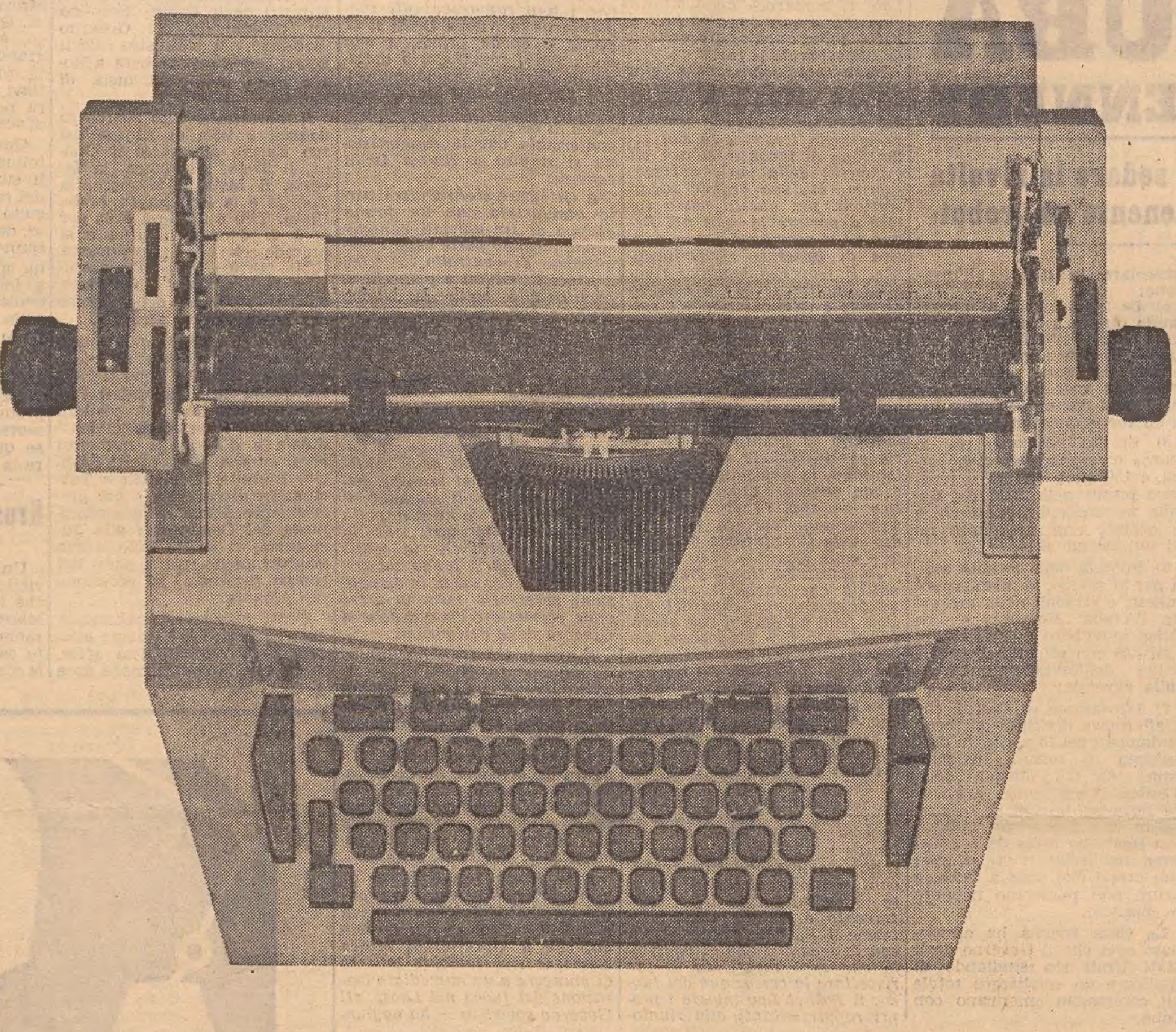
SERRA . corso Vitt Eman
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE . piazza C. Felice
ALLEMANDI . via Buozzi
BOSSO . piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S Carlo
DAVICO . via Viotti
TROVATO . piazza Castello

Olivetti

Tutti scrivono. Ma come scrivono? Tutte le macchine per scrivere sanno scrivere. Ma non basta: quante sanno farsi leggere? Questa è la nuova Olivetti: che qualifica chi firma e rispetta chi legge. La nuova macchina unisce alla uniformità costante della elettroscrittura la nitidezza di segno dovuta al suo speciale nastro di materia plastica Ma soprattutto dà alle parole, alle righe e alle pagine il moto e il ritmo della stampa, grazie alla spaziatura differenziata. Questa è la nuova Olivetti che la segreteria destinerà alla corrispondenza ad alto livello e ai testi rappresentativi. La linea del suo profilo, la perfezione della sua meccanica e il disegno dei suoi caratteri fanno della Olivetti Raphael più di una macchina per ufficio: ne fanno lo strumento che impagina, compone e imprime lettere e documenti per chi conosce il valore della forma, dello stile e di ognuna delle proprie parole; per chi rappresenta, per chi dirige e decide. Una pagina scritta sulla Raphael, non la si legge soltanto: la si vàluta.

Raphael

la macchina per scrivere elettrica a spaziatura differenziata



'O„

PAROLIERI, scrittori, pubblichiamo vostre opere. Rivolgetevi Editrice d'Oggi, Derossi 37, Roma. 5522 D

POETI, scrittori romanzi, novelle, gialli, fiabe, articoli vari, parolieri, compositori canzoni, cerca seria, importante Casa Editrice. Inviare lavori «Mondiale», Panetteria 45 A, Roma. 5522 D

PROFESSIONE elegante, redditizia, facile possibilità, sistemazione impiego diplomandovi estetista: Arlem, via Campo Marzio 4, tel. 36878, I piano, grattacielo, Trieste. 5118 D

RAGAZZO apprendista bar cercasi. Via Farneto 4. 23709 D

RULLISTA pratico volonteroso patente macchine operatrici, assume Impresa, Cassetta 43328 D, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata tranquilla affittasi donna. Piazza Rosario 4, II, sinistra. 64324 F

MOBILIATA bella tranquilla, telefono, una persona affittasi. Sanfrancesco 20, III. 23710 F

STANZA vuota nuova affittasi. Genova 11, porta 10. Visitare 12.30 - 15. 23705 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, affittansi, ammezzato, lussuoso, due stanze, cucina, servizi, centralnafta, 35.000 mensili. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 I

APPARTAMENTI pronta entrata, 3 stanze cucina accessori 18.000, 20.000, 23.000 mensili posizione Roiano Ventisettembre affittiamo con-senza spese. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43349 I

APPARTAMENTI bistanze soggiorno accessori moderni casa nuova affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 23714 I

APPARTAMENTI tristanze ottime posizioni nonchè locali affari affittansi. Ventisettembre n. 27. 23713 I

APPARTAMENTINO camera, soggiorno, cucinino, orticello, 10 mila concorso lavori 200.000, affittasi. Failla, Corso Italia 29, II 23715 I

APPARTAMENTO via Ruggero Manna, I piano, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, WC, termosifone autonomo, ascensore, affittasi 1.o luglio. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, tel. 29474. 64534 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze accessori riscaldamento autonomo affittasi 35.000. Telefonare 28877. 64347 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze, soggiorno, accessori ricchissimi, termonafta 33.000 mensili. Altro stessa grandezza 28 mila. Altro, S. Andrea, bistanze cucinino, termonafta, bagno lussuoso 26.000. Tel. 37703. 8375 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 11666/5 I

APPARTAMENTO 4 stanze, centralissimo, signorile, ufficio abitazione, affittasi. Failla, corso Italia 29, II. 23714 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 2 stanze bagno installato affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, IV piano, 10-12. 23716 I

APPARTAMENTO stanza stanzetta e cucina 15.000 mensili, 50.000 spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8378 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, casa nuova, affittasi. Failla. corso Italia 29, II. 23714 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina accessori 15.000 con spese affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 23714 I

CAMERA cucina 7500. Via Media 9, II. Visitare 16-18. 23717 I

CAMERA cucina ripostiglio gabinetto, affittasi 6000 mensili compenso spese prelievo mobili cucina. Telef. 41929, 10-11. 64337 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI piccoli grandi posizione indifferente cerchiamo per impiegati stabili. Telefonare 61309. 43349 L

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze cercansi affittanza. Telef. 23143, ore ufficio. 23715 L

APPARTAMENTINO 1-2 stanze accessori, preferibilmente zona Tribunale, Sonnino, Foraggi, cercasi per persona singola, referenze, retribuzione eventuali spese. Telef. 70471 oppure cassetta 64256 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 64355 N

A.A. ACQUISTO soprammobili, cineserie, mobili, eccetera. Telefonare 50556, Tommaso Bosco 36. 43333 N

ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 64336 N

COMPRO tappeti persiani e orientali. Albergo Corso telefonare 38988. 43332. N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 64309 NN

A. SOGGIORNO vero gioiello per lavorazione e bellezza vendesi. Via Fonderia 10, interno, falegnameria. 64326 NN

SCAFFALI, piano mezzacoda, occasionissima vendo. Maddaluno Luca, via S. Sebastiano 6, II. 43321 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 164 A, SPI, Milano. 5805 P

PRIMARIA industria del legno ricerca agenti esclusivi per la vendita di tavolame esotico di largo impiego per la zona di Trieste. Rispondere inviando dettagliate informazioni e curricilum vitae a SPI cassetta 63 A. Venezia. 5803 P

RAPPRESENTANTE prodotti parrucchiere cerco. Dettagliare indirizzando cassetta 64169 P, UPI.

RAPPRESENTANTI cartolerie, empori, drogherie, cercansi. Scrivere Cassetta 2015 SPI, Torino. 5796 P

VENDITA caffè torrefatto cerchiamo rappresentante pratico possibilmente con automezzo. Cassetta 64340 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BIANCHINA Panoramica bianca da ritirare cedesi prontamente. Filotecnica, Imbriani 16. 43347 Q

500 C ottime condizioni vendesi. via Sterpeto 1. 23707 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, creditifirma, fidejussioni, cessioni stipendio, mandati danni guerra etc. Assoluta rapidità discrezione «Julia», Imbriani 10, telefono 23317. 8376 R

BAR latteria darei gerenza giovane pratico, minime pretese. Telefonare 71706. 23706 R

SERIO cauzione gestirebbe bar, drogheria, trattoria, ecc. Indirizzo: Cali, via Giulia 106. 23711 R

LATTERIA, bar, trattoria, vendesi causa malattia. Corso Italia 29, II, Failla. 23715 R

NEGOZIETTO vasta licenza mercerie-filati abbigliamento eccetera, buon reddito accertabile, cedesi causa partenza; buone condizioni. Cassetta 64307 R UPI.

NEGOZIO parrucchiera bene avviato vendesi 1.400.000. Carli, S. Maurizio 4. 11665/1 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 64331 R

SALONE parrucchiera signora vendesi. Corso Italia 29, II p., Failla. 23715 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, appartamenti lussuosi da tre stanze, due poggioli, servizi autonomi, ripostiglio, centraltermica, ascensore automatico. Disponibilità piano i e VII per rinuncia. CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo autobus 14-17) costruzione iniziata, appartamenti ogni confort con 1-4 stanze, poggioli. ascensori unica centralnaftermica. Qualsiasi condizione di pagamento. COMMERCIALE SCALA LAURI unico disponibile in palazzina lusso, salone, 4 stanze, stanzetta doppio ingresso, tripli servizi, balconata, poggiolo. VIA D'ALVIANO 7, (uscita galleria Sanvito, autobus 29), metri 800 piazza Goldoni a tre mesi dalla consegna, ultime disponibilità da 2 stanze, soggiorno, ecc., con e senza ascensore. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. Orario: ininterrottamente 9-20.30. 182 S

APPARTAMENTI casa nuova bistanze soggiorno accessori moderni vendonsi. Corso Italia 29, II, Failla. 23714 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendonsi. Carli San Maurizio 4. 11666/4 S

APPARTAMENTO occupato 2 stanze cucina via Industria vendesi ottimo prezzo. Telefonare 24795 ore 10-12, 17-19. 64340 S

APPARTAMENTO paraggi via Franca bistanze, stanzetta, cucina, servizi, riscaldamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11666/3 S

APPARTAMENTO prossima entrata, stanza, cucina, bagno, poggiolo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 11665/3 S

APPARTAMENTO San Luigi, stanza, cucina, spazzacucina, bagno, cantina, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11665/5 S

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, prossima entrata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11666/1 S

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, bagno, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11665/2 S

APPARTAMENTO 3 stanze salone, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore, prossima consegna, v e n d e s i. Carli, S. Maurizio 4. 11666/2 S

CASETTA con 5000 mq. terreno, L. 2.500.000. Cassetta 64339 S, UPI.

EDIFICIO, 16 stanze, 2 sale ritrovo, distante m. 200 dal mare, terreno annesso mq. 5000, zona balneare, adatto albergo, colonia, sodalizio, comunità, vendesi. Telefonare 50-198, giorni feriali. 23655 S

LOCALE 40 mq. circa via Istria casa nuova, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 11665/4 S

TERRENI panoramici serviti acqua-luce, per villini, chalets, strada Costiera Punta Olmi - Punta Sottile, vendonsi. Telefonare 50198, giorni feriali. 23655 S

MAGAZZINO occupato via P. R. Gambini vendesi. Telefonare 24795 ore 10-12, 17-19. 64340 S

TERRENO 15-30.000 metri altipiano vista mare e panorama acquisto contanti se occasione. Telefonare 90134. 64313 S

T Villeggiature L. 50

GRIGNANO Sistiana cerco 4 letti luglio agosto offerte indicando prezzo Cassetta 64350 T UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

rabarbaro **ZUCCA** rabarbaro

è più di un aperitivo!

RABARZUCCA S.p.A. — MILANO VIA C. FARINI 4

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano Venezia
13.32	A	Cervignano . Venezia
14.52	D	Venezia . Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.26	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste . Genova) — Mestre . Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste . Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino . Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.22	R	Venezia . Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma . Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna . Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio . Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna . Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio . Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado . Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre . Ponte
TRUSSI . piazza Fontane Marose